DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 102

Mercoledì 29 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
In sella ad Autovie arriva l'avvocato Maurizio Paniz
A pagina IX

Il libro
Bartali, il mito delle due ruote e l'uomo che entrò nella storia
Pittalis a pagina 18

Il personaggio
La Ninfa di Tuti nella Val Resia tra delitto e misteri
Tolusso a pagina 19

Regioni, riapertura a tappe

▸Il governo studia di diversificare il riavvio delle attività nei territori dopo il 18 maggio

▸A far la differenza sarà la curva del contagio, la rete sanitaria e la disponibilità di protezioni

Il governo studia un piano per allentare dal 18 maggio le misure restrittive su base territoriale. Previsto anche il percorso inverso: una nuova stretta (sempre regionale) se ci dovesse essere un riacutizzarsi dell'epidemia. A dare l'annuncio è il ministro Boccia: «Ci sarà un momento, dopo il 18 maggio, in cui conteranno le differenze territoriali». Saranno tre i criteri in forza dei quali il governo assumerà la decisione: la situazione epidemiologica, l'adeguatezza del sistema sanitario locale e la disponibilità dei dispositivi di protezione personale.
Gentili a pagina 2

L'analisi
La lezione di Genova e gli errori da non rifare

Mario Ajello

Leonardo Sciascia diceva che il nostro è un Paese senza memoria e senza verità. Ecco, per ripartire e per ricostruire occorre invece recuperare questi due mancanze e renderle attive nel lavoro che non solo il governo ma l'intero sistema Italia si accingono a compiere in questa fase. Da questo punto di vista il simbolo del ponte Morandi ormai quasi rinato, se lo guardiamo con gli occhi della memoria e della verità e senza i paraocchi della retorica celebrativa può valere come un'indicazione utile su ciò che rischiamo di aspettarci nei mesi a venire. In cui bisogna rimettere in piedi una nazione.

La festa per il ponte di Genova è ovvia e sacrosanta, è un pezzo di Italia che si ricrea ed evviva. Ma sarebbe un errore gloriarcene. Trattare come eccezionalità la normalità della ricostruzione di un viadotto, sia pure importantissimo e al centro di una indimenticabile tragedia, può diventare una cortina fumogena che fa dimenticare il nocciolo della questione che poi è quello più utile per evitare di ripetere certi errori.
Segue a pagina 23

Veneto
Dalle barche allo sport: tutti i chiarimenti

Molti i dubbi suscitati dalla nuova ordinanza del Veneto. Dalle imbarcazioni allo sport, ecco tutti i chiarimenti. Resta il nodo dei controlli.
A pagina 3

L'inchiesta
Mascherine, indagata Irene Pivetti

L'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, è indagata in un'inchiesta sull'importazione e distribuzione di mascherine dalla Cina.
Allegri e Marani a pagina 7

Nordest Dossier al governo per rilanciare città e turismo

LA RINASCITA Da Venezia parte l'appello al Governo. «Crediamo - ha detto il sindaco Luigi Brugnaro - che ogni territorio debba essere riconosciuto responsabile della propria ripartenza, i veneziani non chiedono di vivere di assistenzialismo, ma del proprio lavoro». Tra le richieste il rinvio delle tasse del 2020. Nella foto, il campanile di San Marco illuminato ieri sera.
Fullin a pagina 10

Il caso
Zaia: «Non cerco conflitti né scalate politiche»

Proprio nel giorno in cui un sondaggio di *Il Sole 24 Ore* lo segnala come il leader politico più gradito d'Italia con il 46%, davanti al premier Giuseppe Conte, al presidente Sergio Mattarella e con più del doppio dei consensi del leader leghista Matteo Salvini, il governatore del Veneto Luca Zaia ha dedicato una buona parte della consueta quotidiana conferenza sull'emergenza Covid ad un contrattacco politico in piena regola sul conflitto Governo-Regioni. «Non siamo né irresponsabili né sovversivi, chi ha l'obbligo della vigilanza impugni le ordinanze, ma lo faccia con tutti e non per colore politico», ha detto il presidente della Regione, in risposta al ministro Francesco Boccia che aveva dichiarato: «Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio». Sullo sfondo dello scontro fra ordinanze regionali e decreti governativi, Zaia ha lamentato un particolare accanimento nei confronti del Veneto: «Ormai siamo diventati il parafulmine di chi cerca visibilità. Ma io non sono fra quelli: primo perché non ne ho bisogno, secondo perché non mi interessa. Non ho progetti di scalate politiche e attribuirmi queste ambizioni mi causa solo problemi». Per questo nessun arretramento sulle disposizioni emanate finora: «Se qualcuno pensa che revochi quello che ho firmato, si sbaglia».
Pederiva a pagina 3

Infrastrutture
Genova, risorge il viadotto «L'Italia si rialza»

A mezzogiorno in punto la diciannovesima campata d'acciaio, l'ultima, viene agganciata al resto della struttura, a quaranta metri d'altezza. Ecco il nuovo ponte che ricuce la città dopo 622 giorni. Dalle macerie del Morandi, che ha trascinato con sé nel crollo 43 persone, alla rinascita della città. «Oggi suturiamo una ferita», dice il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.
Guasco a pagina 15

L'allarme
La Germania paga la linea morbida il contagio risale

LA Germania paga la riapertura. Dopo essere sceso a 0,7 e 0,9 nei giorni scorsi, l'indice R0 di diffusione del Covid-19 è risalito lunedì a 1, per poi, ieri, essere di nuovo sceso a 0,9, secondo quanto reso noto dal Robert Koch Institut (RKI). Attualmente è in atto un parziale allentamento delle misure restrittive e domani, a fronte della pressione che viene dal mondo economico e politico, potrebbe essere decisa una ulteriore, parziale riapertura in alcuni settori.
Bussotti a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Lo scontro sulla Fase 2

RICOSTRUZIONE Giuseppe Conte ieri a Genova

«Regioni, dal 18 maggio riaperture differenziate»

▶Il ministro Boccia: «In base a un report quotidiano alcuni territori potrebbero allentare il lockdown»

▶Tre i criteri: R0 prossimo allo zero, adeguatezza del sistema sanitario e disponibilità di protezioni

IL CASO

ROMA Per frenare il "fai da te" Regione per Regione e soprattutto per permettere a quelle dove il virus ormai morde di meno di allentare il lockdown, il governo rispolvera il piano di allentare le misure restrittive su base territoriale. Previsto anche il percorso inverso: una nuova stretta (sempre regionale) se ci dovesse essere un riacutizzarsi dell'epidemia.

A dare l'annuncio è il dem Francesco Boccia: «Dobbiamo avere un po' di pazienza in più, sapendo che stiamo mettendo in sicurezza il Paese. Poi ci sarà un momento, dopo il 18 maggio, in cui conteranno le differenze territoriali». Che possa essere questa la strada, sponsorizzata dal Pd, per non penalizzare le Regioni dove ormai l'epidemia ha un indice R0 basso e tenere sotto esame in particolare la Lombardia, viene confermato dal ministro della Salute Roberto Speranza, l'alfiere della linea della prudenza: «L'ipotesi è ragionevole ed è tra le idee che stiamo analizzando dopo il primo passo delle restrizioni condivise. Ma non dobbiamo mai dimenticare che aver fatto il 10 marzo scelte uniformi per tutto il territorio nazionale ha salvato il Centro-Sud. Ricordo che in quei giorni molti volevano chiudere solo il Nord». Nulla, comunque, è ancora deciso: «Usate il condizionale», avverte Boccia, «tutto dipenderà dall'andamento dei contagi».

Questo perché chi sta elaborando il piano per le ripartenze differenziate, dal 4 maggio - data in cui in cui torneranno al lavoro 4,5 milioni di persone e verrà lievemente allentata la stretta sulla popolazione - analizzerà giorno per giorno l'evoluzione dei contagi in ciascuna Regione, per tirare le somme a ridosso del 18 maggio, giorno in cui scadrà il Dpcm varato domenica scorsa.

IL PD CRITICO CON CONTE PER AVER PENALIZZATO LE ZONE CON INDICE DI EPIDEMIA BASSO E ALCUNI SETTORI

«A quel punto, se la situazione lo consentirà», spiega una fonte che segue il dossier, «verrà deciso l'allentamento differenziato delle misure su base regionale, anche per non penalizzare ulteriormente settori, come la ristorazione, i bar, gli estetisti e i parrucchieri, che altrimenti dovrebbero aspettare almeno fino al primo giugno se si seguisse il piano di chiusura nazionale appena varato».

Saranno tre i criteri, suggeriti dalla task force di Vittorio Colao, in forza dei quali il governo assumerà la decisione. Il primo: la situazione epidemiologica. E avranno più possibilità di allentare il lockdown le Regioni con un R0 prossimo allo zero, mentre altre in cui dovesse risalire vedranno confermata o aggravata la stretta. Il secondo: l'adeguatezza del sistema sanitario locale (inclusa l'assistenza domiciliare) in cui sarà fondamentale il numero di posti in terapia intensiva, nel caso fosse necessario fronteggiare un riacutizzarsi dell'epidemia. Il terzo: la disponibilità dei dispositivi di protezione personale come mascherine e guanti. Sintesi di Boccia: «Chiederemo alle Regioni un report quotidiano sui contagi, sul livello dell'R0, dei posti letto nelle terapie intensive e subintensive che non vanno ridotti. In base a questi dati si potrà decidere se allentare le misure».

Il lockdown differenziato porterà inevitabilmente con sé la conferma della chiusura dei confini tra Regioni. E dunque del divieto, almeno fino al successivo step del primo giugno, di raggiungere le seconde case situate in una Regione diversa da quella di residenza. Al ministero di Boccia si studia però anche l'ipotesi di creare macro-Regioni, se gli indici di contagio tra territori limitrofi saranno uguali o simili. Questo per garantire una maggiore mobilità alla popolazione e permettere l'uso delle seconde case: un innegabile sfogo per le famiglie con figli. «Per ora si parla però solo di singole Regioni», frena un'altra fonte, «tanto più che questa ipotesi non ha ancora passato il vaglio del Comitato tecnico scientifico» (Cts).

LA MOSSA DEL PD

Il piano di Boccia, si diceva, è spinto e sostenuto dal Pd che non ha apprezzato la decisione di Conte (suggerita dal Cts) di adottare nell'ultimo Dpcm misure su base nazionale e tantomeno il "fai da te" dei governatori. Il vicesegretario Andrea Orlando mette a verbale: «È ragionevole pensare a forme di accelerazione della ripresa nelle Regioni dove la curva epidemica è più bassa». Una posizione che viene fatta appoggiare dalla comasca Chiara Braga e dal siciliano Carmelo Miceli, a dimostrazione che non è «una guerra Nord-Sud». In più il capogruppo in Senato, Andrea Marcucci, dà voce all'irritazione verso Conte: «Ha sbagliato sul crono programma della fase 2. La riapertura di bar e ristoranti il 1 giugno è troppo lontana, il Dpcm scade il 17 maggio, lasciamoci lo spazio per testare le aperture in alcune Regioni» con R0 basso.

Resta il tema dei governatori che hanno emanato ordinanze che secondo il governo eccedono i loro poteri. E qui arriva l'avvertimento di Boccia: «Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio. Chi rappresenta le istituzioni, a tutti i livelli, deve agire sempre con grande senso di responsabilità, sarebbe da incoscienti il contrario».

Alberto Gentili

IL MINISTERO STUDIA ANCHE L'IPOTESI DI CREARE MACRO AREE SE I CONTAGI TRA PAESI LIMITROFI SARANNO SIMILI

NAPOLI DI CORSA Marcia indietro della Campania sulle riaperture, dopo che lunedì sera l'allentamento delle misure ha provocato un vero e proprio pienone di runner sul lungomare di Napoli.

Il dossier dell'Iss che ha frenato Palazzo Chigi sullo sblocco totale

IL FOCUS

ROMA Dubbi sulla reale efficacia delle mascherine, certezza che la riapertura delle scuole farebbe riesplodere l'epidemia, attenzione massima al possibile effetto di un aumento dei passeggeri del trasporto pubblico locale. Ancora: s'ipotizza che in Italia il 3% della popolazione sia stata contagiata e ora sia immunizzata. Sono questi i cardini del documento del Comitato tecnico scientifico che ha suggerito massima cautela nella fase due. Senza la chiusura delle scuole e con la contemporanea riapertura di tutte le attività economiche e produttive, in Italia ci troveremmo rapidamente con 151.231 pazienti in terapia intensiva per Covid-19 (picco previsto l'8 giugno) per arrivare a 430.866 in totale da qui alla fine dell'anno. La situazione è meno grave nello scenario in cui si riapre tutto e si chiudono le scuole, lasciando l'opportunità del telelavoro, ma si resta comunque lontano da un quadro sostenibile: un picco di 85.079 pazienti in terapia intensiva, per arrivare a quasi 400mila il 31 dicembre. Parte da questa simulazione la decisione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, di limitare e graduare i provvedimenti della fase 2. Questo report ha già suscitato polemiche, c'è stato chi l'ha giudicato eccessivamente allarmistico e domani si svolgerà una conferenza stampa dell'Istituto superiore di sanità e dell'Inail per fare chiarezza.

Nelle conclusioni, il Comitato lascia ben poco spazio all'ottimismo, parlando dell'R0 (l'indice di trasmissione del virus, quante persone può contagiare un infetto): «Essendo le stime attuali di R0 comprese nel range di valori 0,5-0,7 ed essendo evidente dalle simulazioni che se R0 fosse anche di poco superiore a 1 (ad esempio nel range 1.05-1,25) l'impatto sul sistema sanitario sarebbe notevole, è evidente che lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto». Secondo il Cts, si può mantenere l'R0 sotto a 1, solo a scuole chiuse e riaprendo attività legate a edilizia, manifattura e commercio partendo dal presupposto che le mascherine possono ridurre del 25 per cento la trasmissione di Sars-CoV-2. Ma con molte incognite: incertezza sulla loro reale efficacia, rispetto da parte dei cittadini delle misure di distanziamento, funzionamento delle disposizioni per ridurre la trasmissione del virus nel trasporto pubblico. «Elementi che suggeriscono di adottare un approccio a passi progressivi».

LO SCENARIO IPOTIZZATO PREVEDEVA FINO A 430MILA PERSONE RICOVERATE NELLE RIANIMAZIONI, CON IL COLLASSO DEL SISTEMA

PRUDENZA

Se la fase 2 che inizierà il 4 maggio è apparsa come una fase 1,5 è anche perché il documento consiglia 14 giorni di prova per vedere l'effetto che fa: riaperture parziali («al 50 per cento») e massima vigilanza, prima di andare oltre. Per partire apertura di settore manifatturiero, edilizio, commercio ma solo dove non ci sono aggregazioni (no mercati e centri commerciali) e trasporto locale. Resti lo smart working ove sia possibile, e proibita qualsiasi attività di aggregazione. Bene, ma perché si arriva a una conclusione così poco "aperturista"?

L'indagine entra nel dettaglio già nelle prime pagine del report. C'è una tabella che esamina il numero di contatti medio per fasce di età e attività: uno studente di 15-19 anni a scuola ha una media di contatti giornalieri di 13,22 (è il dato più alto), al lavoro una persona tra i 45 e i 49 anni ne ha 8,24. Prendendo come riferimento tutte le attività (casa, scuola, lavoro, trasporti, tempo libero e altro) la fascia di età con il maggiore numero di contatti è sempre tra i 15 e i 19 anni (29,28) ma anche chi ha tra i 40 e i 44 anni è molto esposto (22,3). In fase di lockdown i contatti sociali sono diminuiti del 90 per cento, spiegano i ricercatori sulla base dei dati di Google. Secondo l'Inail, il 15 per cento dei lavoratori usa un mezzo pubblico, se c'è una parziale riapertura di alcuni settori aumenta al 20 per cento. C'è anche una vasta analisi sui rischi sanitari in base alle fasce di età, ma alla fine non si è optato per le limitazioni agli spostamenti per i meno giovani.

Mauro Evangelisti

Lo scontro sulla Fase 2

Lo sfogo di Zaia: «Non cerco conflitti né scalate politiche»

▶Il governatore: «Sono nel mirino, ma voglio trovare soluzioni ai problemi, non visibilità»

▶«Boccia impugnerà alcune ordinanze? Giusto Ma lo faccia con tutti, non per colore politico»

BOTTA E RISPOSTA Il dem Francesco Boccia e il leghista Luca Zaia

LO SCONTRO

VENEZIA Dice il ministro Francesco Boccia: «Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio». Ribatte il presidente Luca Zaia: «Non siamo né irresponsabili né sovversivi, chi ha l'obbligo della vigilanza impugni le ordinanze, ma lo faccia con tutti e non per colore politico». Il titolare degli Affari Regionali parla alle nuore di tutta Italia, e lo farà oggi in videoconferenza congiunta, perché la suocera che sta in Veneto intenda. Tradotto: per capire, il governatore capisce. Ma non molla: «Veneti state attenti quando uscite di casa, perché siamo sotto la lente d'ingrandimento. Ma se qualcuno pensa che revochi quello che ho firmato, si sbaglia, anzi sappia che non escludo altri provvedimenti di assestamento».

IL CONFLITTO

Come previsto, è esploso il conflitto tra le disposizioni regionali e la linea governativa, con le concessioni su passeggiate, seconde proprietà e take-away che a Roma vengono lette come fughe in avanti e sul territorio pongono dubbi di interpretazione. «Vorrei ricordare – contrattacca Zaia – che fino a venerdì scorso abbiamo sempre applicato i decreti in maniera restrittiva: qui cartolerie, librerie e negozi per bambini erano aperti solo due giorni alla settimana e tuttora i supermercati sono chiusi alla domenica. Ma i veneti sono persone perbene e io non posso girarmi dall'altra parte. Qua fuori manifestano parrucchieri, barbieri ed estetiste, economia reale, artigiani e artigiane che hanno diritto al rispetto e alle risposte. In questa direzione ci siamo mossi dove abbiamo margini di legge, per esempio sul cibo d'asporto». Ma anche, con una nuova circolare, sull'igiene degli animali. Il consigliere regionale dem Graziano Azzalin lo incalza: «Perché dà il via libera a gelatai e ai tolettatori e non a parrucchieri ed estetiste? Sia coerente e conseguente: se ha il potere di decidere sulle riaperture, lo faccia». Ma il leghista tiene il punto: «Le strade sono piene non per provvedimenti speciali della Regione, ma perché il Governo ha autorizzato i codici Ateco, le deroghe, il silenzio-assenso delle prefetture. Non lo sto dicendo per allocare colpe, ma per l'obbligo che tutti dovrebbero avere di verità e chiarezza. Se qualcuno ha fatto pasticci deve solo riconoscerlo, di errori ne facciamo tutti, io per primo, punto».

«NON REVOCO CIÒ CHE HO FIRMATO. MA AI CITTADINI DICO: RISPETTATE LE REGOLE O SI TORNA AL PUNTO DI PARTENZA»

MANO SULLA COSCIENZA

In realtà è solo una virgola, Zaia non vuole fermarsi qui. «Se ho permesso le uscite di casa da soli, nel rispetto del metro di distanza e con l'obbligo di mascherina – ribadisce – è per attenzione e solidarietà nei confronti dei veneti che si sono fatti due mesi di quarantena senza battere ciglio. A loro rivolgo un appello: rispettate le regole, sennò come nel gioco dell'oca si torna alla casella di partenza». Il problema è che le norme regionali almeno fino a domenica confliggono con le prescrizioni statali. «Il rischio di una sanzione c'è – riconosce il governatore – ma chiedo a tutti, anche alle forze dell'ordine, di mettersi una mano sulla coscienza. Se cominciamo a multare la gente perché cammina, vuol dire che è saltato sistema sociale». Invece non è tempo di tensioni, riflette Zaia. «Se cercassimo il conflitto sociale, avremmo detto: restate in casa, è colpa di Roma. Invece siamo convinti che in questa fase non servano casini, ma buone azioni. Perciò torno a dire al Governo che non occorre una Treccani per ogni attività da riaprire, basterebbe ragionare sulla protezione del cittadino».

IL PARAFULMINE

La tensione però è sempre più alta. «Ormai – lamenta Zaia – siamo diventati il parafulmine di chi cerca visibilità. Ma io non sono fra quelli: primo perché non ne ho bisogno, secondo perché non mi interessa. Non ho progetti di scalate politiche e attribuirmi queste ambizioni mi causa solo problemi. Quando vado a Roma mi guardano per storto e si chiedono: questo cos'è che ha in mente di fare? Quindi lasciateci tranquilli e concentrati sul lavoro in Veneto». Il che include, per inciso, il ringraziamento a Unicredit per una donazione di 500.000 euro per l'emergenza Coronavirus.

LA PRUDENZA

Intanto si moltiplicano gli inviti alla prudenza rivolti a Zaia. «Se saremo costretti a nuove chiusure, cosa piuttosto probabile procedendo in maniera avventata, i danni al tessuto produttivo saranno dirompenti e molto difficili da rimediare», ammonisce Christian Ferrari (Cgil). «Mi sono letto le 22 pagine del comitato tecnico-scientifico, i rischi sono oggettivi», afferma Stefano Fracasso (Pd). «Stop alla corsa all'ordinanza, non è una gara a chi fa di più: se gli atti non vanno bene, si collabori per migliorarli. Dopo tanta confusione serve un po' di pulizia», auspicano Piero Ruzzante, Gabriele Scaramuzza e Delizia Catrini (Articolo Uno).

Angela Pederiva

I nodi delle disposizioni

1 — Passeggiate "libere"
Sì per la Regione ma non per lo Stato

Secondo la nuova ordinanza regionale, è consentito lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche con bici o altro mezzo, in tutto il territorio comunale di residenza o dimora. Restano il divieto di assembramenti, la distanza di 1 metro tra le persone (salvo che siano minori o non autosufficienti), l'obbligo di mascherina e guanti o gel. Il decreto statale invece non prescrive protezioni per le passeggiate, ma impone di restare in prossimità di casa.

2 — Seconde abitazioni
Braccio di ferro sulle manutenzioni

Il provvedimento veneto permette ai residenti lo spostamento individuale, nell'ambito del territorio regionale, per raggiungere le seconde case, le imbarcazioni, i velivoli e i camper di proprietà, ma solo per lo svolgimento delle attività di manutenzione e riparazione necessarie per la tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione del bene, quindi non per dimorarvi o farvi un giro. Attualmente invece la norma statale vieta di recarsi nelle seconde case per qualsiasi motivo.

3 — Cibo da asporto
Vendite dovunque anche in macchina

Le ultime due ordinanze regionali ammettono la vendita di cibo per asporto da parte di esercizi come pizzerie al taglio, gelaterie, pasticcerie, kebabbari. In questo caso è prescritta la prenotazione telefonica o online. Inoltre è ammesso l'acquisto a bordo del veicolo, stile McDrive, senza uscita di passeggeri. Per ora non è invece consentita la somministrazione da parte degli ambulanti con consumazione sul posto. Dal 4 maggio il take-away sarà sbloccato in tutta Italia.

4 — Toelettatura
L'ultima apertura? Per gli animali

Con una circolare la Regione ha dato il via libera alla toelettatura, «evidenziate le esigenze di benessere animale e considerate le non più prorogabili necessità di tutela della salubrità delle abitazioni». Il servizio deve essere svolto per appuntamento, con dispositivi e distanze, preferibilmente nella modalità "consegna animale-toelettatura-ritiro animale". Nelle autocertificazioni vale l'esigenza lavorativa per gli operatori e la necessità per i proprietari delle bestiole.

I lavori in barca? Dentro e fuori Comune Ma sui controlli per ora si naviga a vista

I CHIARIMENTI

VENEZIA Ieri i centralini delle forze dell'ordine (e anche degli organi di informazione) sono stati presi d'assalto. Tutti a chiedere come regolarsi, tutti a rispondere che le disposizioni venete in parte non coincidono con quelle nazionali. Ma il Governo non sembra intenzionato a impugnarle, per cui pare di capire che almeno fino a domenica si navigherà a vista: nell'attesa, la Regione ha fornito un'altra serie di chiarimenti.

LE RIPARAZIONI

Cominciamo dall'ultima ordinanza, che fra l'altro afferma: «È consentito per i residenti in Regione, lo spostamento individuale nell'ambito del territorio regionale per raggiungere le seconde case di proprietà o imbarcazioni e velivoli di proprietà che si trovano al di fuori del comune di residenza, per lo svolgimento delle attività di manutenzione e riparazione». Messa così, ieri mattina la sezione di Venezia della Lega navale italiana ha raccomandato agli iscritti residenti nel capoluogo lagunare di «evitare di recarsi in Base nautica sino a che non sarà emanata nuova ordinanza corretta». Così è arrivato l'annuncio del governatore Luca Zaia davanti alle telecamere: «Diamo il chiarimento in diretta: anche se è nel proprio Comune, la barca si può riparare». Vale anche per la manutenzione dei camper, dentro o fuori dai confini comunali? «Sì».

L'ATTIVITÀ MOTORIA

Per quanto riguarda l'attività motoria, si può giocare a tennis? Sì, ma «al di fuori di luoghi di aggregazione», quindi non nei centri sportivi. Ed è ammessa la passeggiata sugli argini dei fiumi? «Sì, non si tratta di giardino o parco, i quali rimangono per il momento chiusi». È consentita anche la pesca sportiva nel proprio Comune, tuttavia oltre alla canna bisognerà munirsi di mascherina e gettare l'amo in solitudine: «Ovviamente va rispettato il distanziamento sociale e vanno utilizzati i dispositivi di protezione». Stessa precauzione pure per raggiungere l'orto urbano (ma non quello della seconda casa), anche se si trova in un'altra località, sempre «se il soggetto ha regolare titolo».

ORA SI PUÒ GIOCARE A TENNIS E CAMMINARE SUGLI ARGINI DEI FIUMI MA ANCHE PER PESCARE BISOGNA ESSERE SOLI E CON LA MASCHERINA

IL TAKE-AWAY

Capitolo asporto: adesso il cibo può essere ritirato solo dalla macchina? «Assolutamente no», ma con l'auto non è necessaria la prenotazione. Attenzione però, il veicolo deve essere del cliente, non del venditore: gli ambulanti non possono fare somministrazione di alimenti e bevande in quanto «non è ammessa la consumazione sul posto». E la pietanza deve essere per forza calda? «No»: ecco perché è stato sdoganato il take-away dei gelati. A proposito: le gelaterie saranno aperte il 1° maggio? «Sì, la limitazione festiva riguarda i supermercati e i negozi di alimentari».

PARENTI E FIDANZATI

La penultima ordinanza regionale aveva concesso la visita al cimitero, ma a quanto pare serpeggiano ancora dubbi sullo sconfinamento, perciò questa è la delucidazione regionale: «Se il rapporto con il defunto e la vicinanza con l'evento luttuoso sono particolarmente stretti come quello relativo a parenti di primo o secondo grado o coniuge, si può uscire dal comune». Domanda a Zaia: una fidanzata può accompagnare il suo amato a fare una visita medica? Risposta del governatore: «Se il fidanzato ha bisogno di assistenza, per esempio perché va dall'oculista, certo che sì: solo un Paese incivile può pensare che l'incontro di una coppia debba avvenire solo se l'unione è consolidata da scartoffie. Ma se si tratta di andare dal dermatologo per un brufolo, la vedo dura dimostrare la necessità con un'autocertificazione».

AMICI A 4 ZAMPE

A proposito di affetti, per gli amici a quattro zampe ora è permessa la toelettatura. «Ma il proprietario – sottolinea Zaia – deve andarci da solo, su appuntamento e per finalità igieniche».

A.Pe.

Sondaggio de Il Sole 24 Ore

Zaia leader più gradito, doppiato Salvini

Fra i leader Luca Zaia gode di maggior gradimento politico non solo più di Matteo Salvini, ma anche di Giuseppe Conte e Sergio Mattarella. I dati del sondaggio Winpoll-Sole24Ore elaborati dal politologo Roberto D'Alimonte sulla popolarità dei leader rilevano che il governatore del Veneto ha raccolto il gradimento del 46% di coloro che hanno risposto alla domanda. Più di Conte (35%) e di Mattarella (32%). Ma soprattutto più di Salvini che si ferma al 19% subito sopra al governatore lombardo Fontana. Secondo D'Alimonte Zaia è riuscito a sfruttare l'emergenza sanitaria molto meglio del leader del suo partito e senza ricorrere all'Europa come capro espiatorio dei mali italiani. Così come hanno fatto altri leader che si sono trovati sulla linea del fronte come De Luca, Speranza, Fontana. In questo periodo hanno tutti goduto di grande visibilità. Nel caso di Zaia, secondo D'Alimonte «il suo successo lo sta proiettando al di fuori dei confini della sua regione». In Veneto l'86% lo promuove (il 43% è molto soddisfatto mentre il 43% abbastanza soddisfatto). Il 9% è poco soddisfatto mentre il 5% per nulla.

Il sistema sanitario

Il confronto

13 APRILE
Positivi 103.616
Contagiati in terapia intensiva 3.260
Posti letto in terapia intensiva 9.463
+83%

27 APRILE
Positivi 105.813
Contagiati in terapia intensiva 1.956
Posti letto in terapia intensiva 8.580
+66%

Regione	Contagiati in terapia intensiva 13 aprile	Contagiati in terapia intensiva 27 aprile	Posti in terapia intensiva iniziali 13 aprile	Posti in terapia intensiva iniziali 27 aprile	Posti in terapia intensiva 13 aprile	Posti in terapia intensiva 27 aprile	Differenza
Valle d'Aosta	15	7	10	10	35	35	=
Piemonte	379	214	327	327	892	827	-65
Liguria	138	83	180	180	374	374	=
Toscana	225	154	374	374	613	590	-23
Umbria	38	16	70	70	97	105	+8
Sardegna	27	19	128	128	153	158	+5
Puglia	71	51	298	298	521	531	+10
Lombardia	1.143	680	861	861	1.800	1.364	-436
Trento	56	23	32	32	128	80	-40
Friuli Venezia Giulia	30	13	120	120	213	213	=
Lazio	200	143	571	571	868	808	-60
Campania	80	37	499	499	599	440	-159
Sicilia	51	35	411	411	691	730	+39
Basilicata	12	7	49	49	73	73	=
Veneto	245	123	494	494	825	825	=
Bolzano	41	16	37	37	187	86	-101
Emilia Romagna	331	247	449	449	689	708	+19
Marche	108	58	115	115	237	217	-20
Abruzzo	54	23	123	123	220	172	-48
Calabria	12	6	146	146	206	206	=
Molise	4	1	30	30	42	38	-4

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'Ego-Hub

Terapie intensive ridotte così la Lombardia rischia

▶Governo preoccupato, non si arresta la riduzione dell'offerta per i casi più gravi

▶Decreto pronto: contagi e posti letto, soglie da rispettare. Veneto ed Emilia non tagliano

IL FOCUS

ROMA Ridurre i posti di terapia intensiva solo perché il numero di pazienti Covid che ne hanno necessità è sceso sotto quota 2.000 è molto pericoloso. La Lombardia, ad esempio, notano nel governo, rispetto all'incremento massimo di letti a disposizione quando l'epidemia aveva raggiungo il picco, ha rinunciato a un totale di 436 unità, la provincia autonoma di Bolzano 101, il Piemonte 65. E al centro sud, il Lazio ha rinunciato a 60 posti e la Campania 159. Si tratta però di una scelta strategica poco lungimirante, visto che tra i criteri di cui si terrà conto per riattivare il lockdown, Regione per Regione, c'è proprio una insufficiente disponibilità di posti di terapia intensiva.

Quando scatterà l'allarme, perché in una Regione si accenderà la spia rossa della riserva, si dovrà chiudere. Oggi o domani il ministro della Salute, Roberto Speranza, fisserà più nel dettaglio tutti gli indicatori che fanno tornare una Regione in lockdown. Si parte dal comma 11 dell'articolo 2 del nuovo Dpcm che recita: «Le Regioni monitorano con cadenza giornaliera l'andamento della situazione epidemiologica del proprio territorio, e in relazione a tale andamento, le condizioni di adeguatezza del servizio sanitario regionale».

I dati vanno comunicati a ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità e Comitato tecnico scientifico e se vengono superati alcuni limiti il presidente della Regione deve provvedere alla chiusura. Quali sono questi criteri? Sarà scritto nel decreto di Speranza, ma già all'allegato 10 del Dpcm si capisce a cosa si faccia riferimento: non c'è solo il tema dell'R0 (l'indice di diffusione del contagio) che non deve superare il valore di 1, ma anche una serie di indicatori di tenuta del sistema sanitario, dalla capacità della Regione di eseguire i tamponi e alla tracciabilità dei contatti dei positivi, ai posti letto a disposizione nelle terapie intensive.

LA LOMBARDIA HA 436 UNITÀ IN MENO RISPETTO AL 13 APRILE ARRETRANO ANCHE PIEMONTE E BOLZANO

I CRITERI

Ecco perché, ridimensionare la risposta che era stata organizzata, con circa 9.500 posti letto in terapia intensiva in tutto il Paese rispetto alle 5.324 unità che c'erano prima dell'uragano Covid, è assai poco lungimirante. Ieri ad esempio ha segnalato il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia: «Dopo il 18 maggio conteranno le differenze territoriali. Occupiamoci di tenere alto il numero delle terapie intensive, che Bolzano l'abbia rallentato non va bene. La Provincia autonoma quando è partita nella fase della pre-emergenza aveva 37 posti in terapia intensiva strutturali, poi è arrivata al picco con 187 il 13 aprile e abbiamo tirato un sospiro di sollievo, ma ora è scesa a 86. E non va bene, se dovesse risalire il picco».

ARRETRAMENTO

Il ragionamento speso per la Provincia autonoma di Bolzano, nel governo viene allargato anche ad altre Regioni. La Lombardia rispetto al numero massimo di posti di terapie intensive allestite nel pieno dell'emergenza, già avesse fatto segnare una riduzione di 260 unità. Il dato era riferito al 23 aprile, ma cinque giorni dopo - il 27 - la situazione ha visto un ulteriore arretramento: secondo i dati a disposizione del governo, la riduzione ora è di 460 unità. In sintesi: oggi la Lombardia ha 1.384 posti, il 23 aprile ne aveva 1.540, il 13 1.800. Vero che sono diminuiti i pazienti Covid (oggi in Lombardia in terapia intensiva per questa patologia sono 655), ma questo non significa che non sia necessario mantenere un'elevata disponibilità, per essere pronti a resistere in caso di una seconda ondata. E questo prevede il Dpcm. Anche il Piemonte, che pure è la seconda Regione per numero di contagi, arretra: meno 65 posti di terapia intensiva, mentre Veneto ed Emilia-Romagna mantengono alta la guardia.

App, per l'alert 15 minuti di "contatto" I Servizi: fake news di Russia e Cina

IL CASO

ROMA L'arrivo è indicativamente previsto per maggio, ma non è ancora chiaro quando l'app "Immuni" approderà ufficialmente sul display dei nostri cellulari. Molto probabilmente, il suo esordio non coinciderà con l'avvio della Fase 2. Ma ci sono già molti punti fissi: il server che ospiterà l'applicazione sarà pubblico e italiano, gli alert verranno inviati ai singoli cittadini e non direttamente al Sistema sanitario nazionale. E ancora: perché scatti l'allarme, sarà necessario essere rimasti per 15 minuti a meno di due metri di distanza da un soggetto potenzialmente positivo. È stato il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri a fornire alcuni dettagli nel corso di una conferenza stampa, sottolineando che per poter utilizzare l'applicazione di contact tracing sarà necessario aspettare ancora. Arcuri ha ribadito che ci sarà la «piena e assoluta garanzia» per la privacy e anche il premier Giuseppe Conte ha detto che l'applicazione sarà «volontaria» e «nessuno sarà obbligato a scaricarla». Dell'app si è parlato anche durante la seduta di ieri al Copasir, con le audizioni del ministro della Salute Roberto Speranza, del direttore del Dis Gennaro Vecchione e del vice direttore del Dis per la cybersicurezza Roberto Baldoni. Su "Immuni" la prescrizione principale dei Servizi è che il database sia pubblico e gestito nel nostro Paese. Ma Vecchione, parlando in particolare di applicazioni e social, ha sottolineato anche che sull'emergenza Coronavirus c'è stata attività di fake news da parte di Cina e Russia. Il direttore del Dis ha parlato di veri e propri attacchi cybernetici.

L'APPLICAZIONE CHE SEGNALERÀ LA VICINANZA A UN POSITIVO IN FUNZIONE DA MAGGIO, IL COPASIR: DATABASE IN ITALIA

I TAMPONI

Per quanto riguarda "Immuni", in una prima fase funzionerà solo per il tracciamento di chi ha avuto contatti i positivi. L'alert non arriverà alle Asl, ma al cittadino, che dovrà a sua volta dare l'allarme. Proprio per questo saranno importanti i comportamenti dei singoli: «Se non c'è tempestività tra segnalazione e tampone non si è raggiunto l'obiettivo», ha sottolineato Arcuri. È infatti necessario essere sottoposti ai tamponi nel più breve tempo possibile. Il cittadino diventa protagonista del percorso sanitario: «In un tempo molto ravvicinato deve sottoporsi a un primo tampone e nel mettersi in quarantena per farne altri che daranno la certezza sull'eventuale positività», ha detto il commissario. «Il tempo minimo certo per essere a rischio di contagio sia 15 minuti - ha precisato ancora Arcuri - La app sarà collegata ai tamponi, noi ne abbiamo distribuiti 2,5 milioni, ne abbiamo eseguiti 1,7 milioni, debbo immaginare che le regioni abbiano in magazzino almeno 800mila tamponi, continueremo con una massiccia distribuzione per essere certi che ce ne sia sempre una quantità sufficiente». La disponibilità di test dovrà quindi essere incrementata: secondo alcune stime, il contact tracing, considerando solo la fase iniziale, potrebbe richiedere almeno 100mila tamponi al giorno. Al momento se ne fanno in media 60mila al giorno.

Ma ci sono anche altri problemi legati alla app. Il primo riguarda la conservazione dei dati: il Governo non ha ancora deciso se rimarranno sui device dei cittadini, o se saranno custoditi in un server pubblico e italiano. E non è ancora chiaro quando la App diventerà una sorta di diario sanitario costruito intorno alla storia medica del cittadino, che potrà dialogare con le Asl. Una funzione che secondo il commissario «sarà disponibile in tempi ravvicinati». Ci sarà anche la possibilità di decidere se lasciare i dati sul telefonino, o se trasferirli sul server, «la modalità non cambia e anche se i dati fossero sul server pubblico comunque sarebbero criptati». L'alert scatterà se il contatto con un potenziale positivo durerà almeno 15 minuti. E per quanto riguarda la distanza dovrà essere al di sotto dei due metri: «La distanza di rischio per noi è oscillante tra un metro e due metri, io penso che sia cosa buona e giusta considerare il limite massimo di questo intervallo e cioè una quantità di metri più vicina ai due che non all'uno», ha concluso Arcuri.

La app, per Google e Apple, in uso in Svizzera (foto ANSA)

Michela Allegri
Simone Canettieri

Le insidie della linea morbida

IL CASO

BERLINO Dopo essere sceso a 0,7 e 0,9 nei giorni scorsi, l'indice R0 di diffusione del Covid-19 in Germania è risalito lunedì a 1, per poi, ieri, essere di nuovo scesa a 0,9, secondo quanto reso noto dal Robert Koch Institut (RKI). In ogni caso la Germania, raggiunta dall'emergenza coronavirus alcune settimane dopo l'Italia, conferma la buona gestione nel contrasto della pandemia grazie al vantaggio temporale avuto e a un sistema sanitario strutturato con circa 28.000 letti di terapia intensiva portati a 40.000 con l'emergenza.

I NUMERI

Secondo il RKI, equivalente del nostro ISS, i contagi sono 156.337 (contro 155.500 del giorno prima) e i morti 5.913 (5.738). I guariti sono 117.400. Altre statistiche indicano 159.000 contagi e 6.128 decessi, ma le cifre potrebbero essere molto più alte. I numeri più elevati sono in Baviera con 41.800 casi confermati e almeno 1.708 morti. Attualmente è in atto nel Paese un parziale allentamento delle misure restrittive e domani, a fronte della pressione che viene dal mondo economico e dalla politica, in una nuova riunione fra la cancelliera Angela Merkel, i ministri interessati e i governatori dei 16 Länder, potrebbe essere decisa una ulteriore, parziale riapertura in alcuni settori. Il fattore R0 è considerato determinante per la diffusione, le capacità sanitarie e il contrasto del virus: 1 significa che un malato può contagiare un'altra persona; 1,2 due persone, mentre sotto l'1 vuol dire che un malato può infettare meno di un'altra persona evitando così un sovraffollamento degli ospedali. La scorsa settimana sono entrate in vigore misure di allentamento del lockdown, con un margine di variabilità a seconda del Land.

LE APERTURE

Ad esempio sono riaperti i negozi con una superficie massima di 800 mq nel rispetto del distanziamento e dell'uso delle

Berlino paga la ripartenza il contagio torna a salire

▶ L'indice di trasmissione ora è a 0,9: prima dell'allentamento delle misure era sceso a 0,7

▶ La Germania aveva parzialmente consentito il ritorno a scuola. Gli scienziati: restare a casa

mascherine. Obbligo di mascherine anche su tutti i mezzi di trasporto, divieto di contatto e riapertura parziale, in qualche Land, delle scuole (classi dimezzate per gli studenti che seguono dal vivo o da casa in remoto). I ministri dell'istruzione dei Länder hanno presentato ieri alla cancelliera un piano che prevede per tutti gli 11 milioni di studenti il ritorno a scuola, a regime alternato, prima delle ferie estive.

L'AGGIORNAMENTO

L'ultimo aggiornamento, ieri, del direttore del RKI, Lothar Wieler, indicava a 0,9 l'indice R0 dopo che era risalito a 1 lunedì: è un fattore importante ma non il solo, ha sottolineato appellandosi di nuovo al rispetto delle misure di prevenzione: almeno un metro e mezzo di distanziamento e mascherine. «Non vogliamo che i casi di Covid-19 tornino ad aumentare». Dopo quasi sei settimane dall'inizio dell'emergenza coronavirus, e col rallentamento della curva dei contagi, il governo federale vuole liberare i posti in ospedale per altri pazienti e per operazioni rinviate per la crisi come tumori o interventi dell'anca: «È importante perché anche questi pazienti soffrono fisicamente e psicologicamente», alla lunga è ingiustificabile dare la precedenza ai pazienti di Covid.19, ha detto il ministro della salute, Jens Spahn. Il ministro anche anche lui sottolineando che l'indice di contagio è importante, ma lo è anche il numero assoluto. «Abbiamo raggiunto un numero assoluto che ci consente di poter fronteggiare meglio» la situazione, ha detto. Secondo Spahn (Cdu), decisioni circa una possibile riapertura nelle prossime settimane di altri esercizi commerciali e attività del settore turismo e gastronomia saranno prese alla riunione fra governo e Länder domani: «Il 6 maggio è la data cui guardiamo per capire quali sono i prossimi passi che possiamo prendere».

LE DIFFERENZE

La situazione dei contagi in Germania cambia da Land a Land e anche le posizioni su un allentamento o meno delle misure restrittive variano da regione a region. Il Nord-Reno-Vestfalia, il Land più popoloso, con il governatore Armi Laschet (Cdu) spinge per una riapertura e la ripresa dell'attività industriale. La Baviera invece frena e il governatore Markus Söder (Csu), schizzato peraltro con l'emergenza coronavirus a vertici di popolarità (anche come ipotetico sfidante alla cancelleria nel 2021), ha invitato alla massima cautela: la risalita del fattore R0 preoccupa, «ci mostra quel che succede se si allentano senza un piano le restrizioni», ha detto.

Flaminia Bussotti

BERLINO, TUTTI AL PARCO **Folla vicino al lago Tegel a Berlino: l'allargamento delle restrizioni e le belle giornate hanno convinto i più a fare una passeggiata nel parco**

LA SITUAZIONE NON È LA STESSA IN TUTTI I LAND: IN ATTO PROVVEDIMENTI DIVERSI A SECONDA DELLA REGIONE

Così nei tre Paesi

	PRIMI CASI	PRIMO PROVVEDIMENTO	LOCKDOWN	PRIME RIAPERTURE	FASE 2
GERMANIA	**27 gennaio**	**22 marzo** Chiusura scuole e ristoranti (solo asporto)	Non effettuato	**20 aprile** Apertura attività commerciali (max 800 m2), venditori bici, auto e libri	**22 aprile** Possibilità di fare eventi (max 20 pers.)
FRANCIA	**24 gennaio**	**14 marzo** Chiusura scuole	**17 marzo**	**20 aprile** Apertura alcune fabbriche, edilizia e attività di take away	**11 maggio** Apertura scuole materne ed elementari, negozi, servizi
SPAGNA	**31 gennaio**		**16 marzo**	**13 aprile** Apertura edilizia, industria e alcuni uffici	**26 aprile** I bambini possono uscire di casa un'ora al giorno

L'Ego-Hub

In Spagna a scaglioni verso la normalità

LA DECISIONE

BARCELLONA Nel giorno in cui il numero di nuovi casi in Spagna rappresenta lo 0,6%, superato per la quinta volta consecutiva dalle guarigioni, mentre la cifra dei decessi scende a 301, Pedro Sánchez presenta il "Piano per la Transizione verso una nuova normalità", il processo per la "desescalada" dal confinamento. Una proposta differente da quella degli altri Paesi europei, perché non è scandita da date fisse ma da fasi rette secondo le regole della gradualità, fino a 6-8 settimane, dell'asimmetria, perché l'epidemia non ha colpito tutto il territorio in modo uniforme, del coordinamento, in relazione ai diversi livelli istituzionali e della flessibilità, perché soggetta a verifica e modificabile in corso d'opera.

IL VIA

n piano che assume la provincia come riferimento territoriale, inizierà il 4 maggio con la possibilità di passeggiare o fare sport, mentre i bambini già escono da domenica e, a partire dall'11 maggio, sarà monitorato con appositi parametri. Poggiando «il coordinamento sul governo spagnolo, la gestione sulle Comunità Autonome e il protagonismo sulla cittadinanza», spiega Sánchez, con un tono che abbandona il linguaggio bellicista e si fa pedagogico. Per spiegare le quattro fasi che entro la fine di giugno porteranno la Spagna alla nuova normalità.

Elena Marisol Brandolini

Francia, scontro (e frenata) sulla fase 2 Ok ai negozi, ma i licei restano chiusi

L'ANNUNCIO

PARIGI - «Siamo in bilico su una linea sottile, troppa disinvoltura e riparte l'epidemia, troppa prudenza e il Paese sprofonda»: in piedi, di fronte all'Assemblée Nationale semideserta e al Paese raccolto davanti alla tv, il premier Edouard Philippe ha annunciato ieri pomeriggio le misure della ripartenza. La fase 2 comincerà l'11 maggio, quasi due mesi l'inizio del lockdown, e durerà fino al 2 giugno, quando partirà una fase 3, fino all'estate. Tono solenne, con forte dose di umiltà e soprattutto un chiaro intento pedagogico, Philippe ha spiegato che si ripartirà soltanto se alcuni "indicatori" lo permetteranno, in particolare il numero di nuovi contagi.

I GRADI

Passa una linea più prudente rispetto agli annunci volitivi di Macron, che avrebbe voluto per esempio tutti – o quasi – a scuola dall'11 maggio. Riapriranno invece solo gli asili e le elementari, con gruppi di massimo quindici per classe. Le Medie, «molto gradualmente» e soltanto previo accordo delle autorità locali, dopo il 18. Per i Licei si deciderà a fine maggio per un eventuale riavvio dopo il 2 giugno. In compenso si potrà di nuovo circolare senza autocertificazione (ma non uscire dalla regione, 100 chilometri è il raggio d'azione della fase 2), riapriranno i negozi (i commercianti potranno esigere dai clienti la mascherina) ma non i centri commerciali, rinasce anche una vita sociale, ma per gruppi non superiori a dieci persone. Il tutto, sempre scandito dal distanziamento fisico e il lavaggio delle mani. Riaprono le biblioteche, le mediateche e i piccoli musei, per bar e ristoranti si valuterà a fine maggio, restano chiusi i grandi musei, i teatri i cinema, niente concerti, festival o eventi, si potrà rifare sport all'aperto ma restano vietati gli sport collettivi, fine anche per tutti i campionati, compreso quello di calcio. Chi può dovrà restare a lavorare da casa, ma può ripartire il lavoro, con mascherine e soprattutto ingressi scaglionati.

IL DISCORSO **Diretta tv per il premier Philippe in Parlamento**

IL PREMIER PHILIPPE: «SIAMO IN BILICO SU UNA LINEA SOTTILE» TENSIONE CON L'ELISEO PASSA LA LINEA DELLA PRUDENZA

IL RETROSCENA

Tra il premier e il presidente ci sarebbe stato un forte scontro, smentito ieri dall'Eliseo: «sono perfettamente allineati». Le cifre dell'epidemia in Francia inducono comunque alla più grande cautela, con un bilancio che ormai conta 23.660 morti. I saggi del Consiglio scientifico che affiancano il governo e Macron hanno previsto per la riapertura una forchetta tra mille e 3mila casi positivi in più al giorno. Lunedì in Francia si contavano 3700 nuovi casi (ieri 1600): «Se le cifre non saranno quelle che ci aspettiamo – ha detto il premier - non riapriremo l'11 maggio, o lo faremo in modo più rigido». Philippe ha avvertito che comincia una fase di «convivenza con il virus», che vaccini, cure o una salvezza grazie al caldo sono solo speranze.

Il "de-confinamento" sarà graduale e avverrà su base geografica: più aperture per i dipartimenti con "bollino verde", ovvero con dati più positivi, e più prudenza nei dipartimenti "rossi", quelli in cui i contagi aumenteranno ancora troppo, gli ospedali saranno in affanno e i test non riusciranno a localizzare le catene di contagio. La carta della Francia che riapre sarà fissata il 7 maggio. Le armi della fase 2 saranno la protezione, (Philippe ha fatto mea culpa sulla penuria di mascherine nella prima fase) i test (una capacità di 700mila a settimana) e l'isolamento per i positivi. Per tracciare i contatti, si prepara una "brigata" d'inchiesta sanitaria. Sarà affiancata dall'App "StopCovid", che però non è ancora pronta. All'opposizione che ha denunciato un piano con «zone d'ombra» e «incoerenze» Philippe ha risposto con lucida umiltà: «Mi trovo a dover scegliere tra decisione sbagliate e decisioni meno sbagliate di altre. Dobbiamo evitare di andare troppo da una parte, altrimenti è la catastrofe, e troppo dall'altra, altrimenti è comunque la catastrofe. Avanziamo su una linea sottile, ci vuole prudenza, ma dobbiamo andare avanti».

Francesca Pierantozzi

L'emergenza Covid 19

Nelle case di riposo 46 morti: l'onda lunga partita un mese fa

▶In Veneto ieri 18 decessi in ospedale e i rimanenti nei focolai del Veronese ▶A livello nazionale i contagiati hanno superato soglia 200mila

BILANCIO

VENEZIA Un'impennata che non ci si aspettava. Il bollettino di ieri mattina della Regione Veneto parla di 64 nuove vittime, delle quali 18 in ospedale e le rimanenti 46 tra i pazienti nelle case di riposo o in altre strutture extra ospedaliere. Un bilancio pesantissimo in un percorso verso la stabilizzazione che fa registrare segnali positivi da giorni. Va detto che i morti di questi giorni sono persone che hanno contratto il virus durante la fase acuta dei contagi, quindi 4-5 settimane se non addirittura più di un mese fa. Per la Regione potrebbe esserci stato «un ritardo nel caricare i dati e quindi i decessi non risalirebbero tutti alle ultime 24 ore» come è stato spiegato ieri durante il punto stampa giornaliero del governatore del Veneto Luca Zaia. Dall'altra però i numeri risentono dei focolai nelle case di riposo, soprattutto nel Veronese. Qui infatti il 21% degli ospiti risulta positivo al coronavirus secondo i dati diffusi ieri dal direttore generale dell'Ulss 9 Scaligera, Pietro Girardi. «Il sistema ha retto a questa epidemia - ha osservato - i dati dell'Istituto Superiore di Sanità indicano che a livello nazionale la quota di positività nelle case di riposo è al 44%». Gli ospiti nelle Rsa e nelle case di riposo di Verona e provincia sono oltre 5.600, assistiti da più di 3.500 operatori.

Per il resto il report veneto prosegue nei suoi dati confortanti. Il numero complessivo dei contagiati da inizio epidemia è di 17.708 (+129), ma il numero degli attualmente positivi cala a 8.601 (-221). Diminuiscono a 1.067 (-32) i ricoverati in area non critica e a 120 (-3) quelli nelle terapia intensive. Aumentano a 2.659 (+47) i dimessi e a 7.699 (+324) i guariti, così come c'è stato un incremento di 8.260 (per totali 328.860) del numero dei tamponi eseguiti.

L'aumento dei decessi porta la consigliera veneta Erika Baldin (M5s) a chiedere che «non si sposti l'attenzione dall'emergenza sanitaria perché il Veneto non può permettersi un nuovo lockdown» e di puntare «i riflettori sulle case di riposo di Verona, da dove arrivano la maggior parte dei decessi delle ultime 24 ore».

IN FRIULI

Nel vicino Friuli Venezia Giulia i casi accertati positivi al coronavirus ieri sono stati 2.995, con un incremento di 18 unità rispetto al giorno precedente. I totalmente guariti 1.331, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) 147. I decessi sono stati 7 in 24 ore che hanno portato a 278 il numero complessivo di morti da Covid-19.

A LIVELLO NAZIONALE

Anche a livello nazionale migliora ancora il dato delle terapie intensive: sono 1.863 i pazienti fino a ieri in rianimazione, 93 in meno rispetto al giorno precedente. Le persone ricoverate con sintomi sono 19.723, con un decremento di 630 pazienti in 24 ore. Aumentano le persone in isolamento domiciliare: sono 83.619, pari al 79% degli attualmente positivi, mentre salgono a 68.941 i guariti. Si è superata ieri in Italia la soglia dei 200mila contagiati: dall'inizio dell'epidemia di coronavirus almeno 201.505 persone hanno contratto il virus (2.100 in più rispetto alla rilevazione di 24 ore prima). Un incremento però si è registrato anche nel numero dei decessi: 382 in 24 ore (nel bollettino precedente erano stati 333) che fanno salire il numero complessivo delle vittime a 27.359. Dato positivo in Piemonte dove la situazione si sta normalizzando: ieri ha avuto un aumento di 352 malati, mentre in Lombardia i nuovi casi di contagio in un giorno sono stati 869.

Raffaella Ianuale

I numeri

2100
Il numero dei nuovi contagiati ieri in Italia

1863
I pazienti ricoverati nelle terapie intensive

382
I decessi in 24 ore registrati a livello nazionale

79%
Le persone in isolamento domiciliare

I DATI DIFFUSI IERI DALL'ULSS SCALIGERA PARLANO DEL 21% DEGLI OSPITI DELLE RSA POSITIVE AL VIRUS

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 28/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **17.708** (+129 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

8.601 (-259) attualmente positivi

7.291 (-221) in isolamento domiciliare

in ospedale
1.067 (-32) in area non critica
120 (-3) in terapia intensiva

123 (-3) in strutture intermedie

1.408 (+64) decessi

2.659 (+47) dimessi a domicilio

7.699 (+324) guariti (negativizzati al test)

attualmente ricoverati 47% 53%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1061 · 2596 · 2483 · 4556 · 2418 · 3836 · 424

16,24% · 1,88% · 4,11% · 18,33% · 14,34% · 10,69% · 34,40%

0-14 · 15-24 · 25-44 · 45-64 · 65-74 · 75-84 · 85+ anni

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2

10.000 · 8.000 · 6.000 · 4.000 · 2.000 · 0

24/2 · 11/3 · 27/3 · 12/4 · 28/4

Deceduti totali · Ricoverati in TI · Ricoverati non in TI · Guariti · Non ricoverati in ospedale per acuti

Dalla Regione Veneto

Personale sanitario, premio di 61 milioni

VENEZIA **La Regione Veneto mette sul piatto 61 milioni di euro come premio per i sanitari. Dopo un primo e positivo confronto ieri con i sindacati, il bonus sarà liquidato una volta concordati criteri e modalità. L'ha annunciato l'assessore Manuela Lanzarin, incontrando tutte le rappresentanze dei lavoratori del comparto e della dirigenza medica: «Quantificare la gratitudine è la cosa più difficile del mondo, ma questi 61 milioni sono tra i denari meglio spesi di sempre. Se riusciremo a far emergere ulteriori disponibilità, non ci sarà alcun ostacolo a utilizzarle». Per Cgil, Cisl e Uil si tratta di un punto di partenza: «Non faremo sconti a nessuno per raggiungere i risultati necessari a valorizzare il personale per l'oggi e per il futuro».**

Personale medico al lavoro in Rianimazione

Padova, plasma dei guariti ai malati: la sperimentazione sta funzionando

LE TERAPIE

PADOVA Sta funzionando. Il plasma del sangue dei guariti dal virus sta aiutando i ricoverati. I primi dieci pazienti che sono in trattamento sperimentale, grazie a un progetto pilota in Italia dell'Azienda ospedaliera di Padova, hanno registrato significativi passi avanti.

«Siamo confortati» risponde Giustina De Silvestro, direttore dal 2003 dell'Unità operativa complessa Immunotrasfusionale. «Il campione non ha ancora una numerosità tale da avere rilevanza scientifica ma presto ne tratteremo una trentina e allora potremmo essere più sicuri». Per ora la certezza è che dei pazienti ricoverati, fra cui uno in terapia intensiva e molto grave, hanno mostrato sintomi decisi di miglioramento. «Significa che la loro funzionalità respiratoria è aumentata e che la febbre è regredita. Ora dobbiamo consolidare la conquista». Merito dei consigli dei medici di Wuhan che visitarono l'ospedale qualche settimana fa? «Certo, ma ricordo che quando ero a Pediatria il professor Zanesco trattava così anche i bimbi oncologici che magari prendevano la varicella. Sapendo che il virus del "fuoco di S.Antonio" è dello stesso ceppo della varicella lui inseriva il plasma dei guariti».

IL PROTOCOLLO

Insomma un soggetto guarisce perché il sistema immunitario risponde producendo le immunoglobuline contro il virus. Dunque perché non provare? «Il fatto è che questo virus lo impariamo a conoscere giorno dopo giorno. Il problema più complicato è stato redarre un protocollo trasfusionale pienamente sicuro. Prima di tutto capire se il donatore aveva sviluppato anticorpi specifici. Poi oltre ai normali controlli ne abbiamo fatti di aggiuntivi per "inattivare" il plasma dai virus passandolo anche ai raggi ultravioletti». In questo modo diventava una sorgente pura. È stato assegnato a pazienti con un quadro clinico considerato grave ma non ancora intubati che hanno ricevuto tre infusioni di plasma, una al giorno per tre giorni consecutivi. Il plasma è la parte più "liquida" del sangue: è composta da acqua, proteine, nutrienti, ormoni, e contiene una quota di anticorpi che si sono formati dopo la battaglia vinta contro il virus. Il donatore regala 600 millilitri di plasma e insieme a un secondo donatore, con 1200 millilitri il paziente riceve tre dosi da 400.

«I malati hanno risposto bene, ma dobbiamo studiare ogni singolo parametro e in fondo dopo il lungo lavoro di preparazione sono passati solo una decina di giorni. Ma i malati hanno progressivamente avuto meno bisogno di assistenza respiratoria. Questo è un dato».

I DUE POLI

Il progetto, approvato dalla Regione che l'ha molto caldeggiato, dal Comitato etico dell'Azienda ospedaliera e dal Centro nazionale sangue, è partito insieme a Pavia, i due poli nazionali ai quali si stanno unendo il Sacco di Milano e Pisa. In Veneto Padova è capofila: hanno aderito Verona, Vicenza, Venezia e Treviso. «Ora abbiamo di fronte due scenari. Noi continueremo a raccogliere plasma per i pazienti futuri, si spera di no, ma potrebbe servire. Se così non sarà lo metteremo a disposizione delle industrie farmaceutiche per il suo carico di immunoglobuline specifiche».

«Quello che mi ha colpito dal punto di vista umano - conclude la dottoressa De Silvestro a capo di un team di 70 persone ora confinato in spazi inadatti al primo piano del monoblocco ma che presto dovrebbe trasferirsi in ambiti più consoni - è stata la risposta dei volontari, oltre un centinaio, che si sono presentati spontaneamente per dare il sangue. Alcuni di loro sono operatori sanitari, quindi con una sensibilità elevata, ma altri si sono fatti vivi attraverso il passa parola sui social».

Mauro Giacon

DE SILVESTRO: «AUMENTANO LE FUNZIONI RESPIRATORIE E LA FEBBRE REGREDISCE»

Le protezioni

Mascherine, Pivetti indagata
Le ditte: dubbi sul prezzo fisso

▶L'accusa: frode in commercio per aver importato dispositivi con certificato falso

▶Le aziende scelte da Arcuri dovrebbero produrle a 0,39 cent. «Non ce la facciamo»

IL FOCUS

ROMA Caos mascherine. Dal progetto di prezzo calmierato fino alle inchieste su forniture fantasma e dispositivi importati e messi in commercio nonostante fossero pericolosi. L'ultima indagine è quella sull'azienda dell'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. Dopo un sequestro monstre di dispositivi importati dalla Cina fatto dalla procura di Savona, l'indagine è approdata anche a Siracusa - anche qui la Pivetti è accusata di frode in commercio - e si è estesa a tutta l'Italia. Ieri i finanzieri hanno sequestrato 9.000 pezzi illegali provenienti dallo stock fatto arrivare dalla società della Pivetti, la Only Logistics, e finiti in vendita in diverse farmacie a Milano, Roma, Bologna, Ravenna, Forlì, Siracusa, Caltanissetta, Catania e Ragusa. L'Inail aveva espresso parere negativo all'immissione in commercio. Passo successivo: la denuncia per frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti di sicurezza. I finanzieri della Tenenza di Lentini hanno scoperto che la Only aveva provato a far certificare le Ffp2 all'Inail e aveva ricevuto parere negativo alla commercializzazione. Nonostante ciò, la società le ha vendute. Ma c'è un altro nodo da sciogliere ed è quello del contratto firmato con la Protezione civile: 30 milioni di euro per la fornitura di 15 milioni di mascherine, con la possibilità per l'azienda di vendere una parte della fornitura autonomamente a privati. Ed è proprio questo l'altro fronte dell'inchiesta: stabilire se quel contratto fosse regolare e se i dispositivi fossero stati messi in commercio - come sembra - a prezzi gonfiati.

I PREZZI

Intanto prosegue la polemica sui prezzi calmierati a 50 centesimi, previsti per la fase 2. Il rischio è che il progetto diventi un boomerang se non si riesce a controllare anche l'intera filiera di produzione, a partire dalle materie prime. La preoccupazione è stata sollevata dagli stessi imprenditori che negli ultimi 40 giorni - in 108 - hanno risposto all'invito del Governo a convertire o ad aumentare le linee di produzione a disposizione della Protezione civile. In 5 hanno già sottoscritto accordi in grado, secondo il cronoprogramma del commissario Domenico Arcuri, di fornire 660 milioni di mascherine, al prezzo medio di 0,39 cent, che oscillerà a seconda del tipo di prodotto, durante i sei mesi di contratto. «Stare dentro quei prezzi - dice Fabio Franceschi, presidente di Grafica Veneta, ideatrice delle mascherine personalizzabili adottate in Veneto - è difficile. Con quei prezzi imposti nessuno potrà specularci. E noi aziende che ci siamo messe a disposizione lo facciamo davvero per aiutare».

LA CATENA

La materia prima principale è il "non tessuto", di cui le aziende si riforniscono principalmente dall'estero. Le ditte produttrici italiane, al momento, non sono in grado di supportare l'enorme domanda di mercato interna, per questo gli imprenditori hanno chiesto di fare partire nuovi impianti e di intervenire anche qui con prezzi stabiliti. «Altrimenti saremmo costretti a rivolgerci ai mercati esteri», spiegano alcuni manager di settore. Ora uno degli obiettivi della task-force di Arcuri, è di chiudere l'intera catena della produzione in Italia.

I distributori farmaceutici Adf e Federfarma Servizi, intanto, sono sul piede di guerra, sostengono che «il costo d'acquisto e/o importazione in Italia è di gran lunga superiore» ai 50 centesimi. Il rischio è che molti rivenditori non inoltrino più nuovi ordini e che farmacie e negozi, paradossalmente, non abbiano mascherine da vendere. Federmoda ha parlato di «un ulteriore schiaffo alle imprese italiane». Mentre Fi si chiede «come si pensa di mettere in condizione di restare sul mercato le aziende che hanno avviato la produzione». Ieri Arcuri ha spiegato di avere «emanato un'ordinanza che ha fissato il prezzo massimo di vendita al consumo nell'esclusivo interesse dei cittadini, e non il prezzo massimo di acquisto, perché il mercato non è ancora pronto». Ha poi annunciato che da lunedì «potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura. Dal giugno arriveremo a 18 milioni, da luglio a 25 milioni e a settembre potremmo distribuirne 30 milioni al giorno, 11 volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza». Una strategia è di arrivare a immettere nel mercato un massiccio quantitativo di mascherine distribuendole gratuitamente attraverso i canali dei monopoli di Stato (edicole, tabaccherie).

LE IMPRESE

Ma chi sono le cinque aziende che hanno già firmato il contratto? Oltre alla padovana "Grafica Veneta spa", la Mediberg di Calcinate (Bergamo), leader nella produzione di dispositivi sanitari, con stabilimenti a contaminazione controllata, amministratore unico è l'ex presidente della Compagnia delle Opere di Bergamo, Rossano Breno; la Fab spa del Gruppo Grazioli specializzata nella progettazione e produzione di dispositivi di protezione individuale sul lavoro; il Gruppo Triboo, una ati tra Triboo Digitale Srl e l'azienda tessile milanese Marobe Srl; infine la catanese Parmon spa, l'unica al Sud, importante azienda di riferimento per la grande distribuzione di pannolini per bambini e assorbenti, la quale produrrà anche le mascherine per i bimbi.

Michela Allegri
Alessia Marani

IL COMMISSARIO POLEMICO DOPO LE CRITICHE RICEVUTE «NON REPLICO AI LIBERISTI DA DIVANO»

PER CONTENERE I COSTI IL GOVERNO PRONTO AD ACQUISTARE GRANDI QUANTITATIVI DA IMMETTERE GRATIS SUL MERCATO

La polemica sui numeri

Il Commissario: primi per tamponi fatti
Ma la Fondazione Hume lo smentisce

L'Italia «è il primo paese al mondo per tamponi fatti in relazione al numero di abitanti». Lo ha detto ieri il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, che ha poi aggiunto che la Germania ne ha fatti «il 20% in meno». Ma «la notizia comunicata - secondo la Fondazione Hume - è falsa: sono una decina i paesi che, alla data considerata, fanno più tamponi dell'Italia, tra questi Norvegia, Israele e Portogallo. Quanto al confronto con la Germania - continua la fondazione - è basato su un artificio, che sfrutta il fatto che in Germania il numero dei tamponi viene comunicato una volta la settimana. Il dato di Arcuri non si riferisce al numero di tamponi della Germania del 27 aprile, ma al numero di tamponi comunicato da Berlino l'ultima volta che ha aggiornato il dato, ovvero più o meno una settimana prima. Se Italia e Germania vengono confrontate alla medesima data (19 aprile), è la Germania a fare più tamponi, non l'Italia (25.1 ogni mille abitanti la Germania, 22.4 l'Italia)».

L'Istat: spesa per la sanità ai minimi dal 1990

I DATI

ROMA Tagli, tagli e ancora tagli. In nome del risanamento dei conti pubblici imposto da Bruxelles. Ma anche in nome dello spostamento delle risorse dal pubblico al privato che magari, come è accaduto nel modello lombardo, sarà pure eccellente in alcune specializzazioni ad alto profitto, ma poi - lo abbiamo verificato in questi ultimi mesi - ha difficoltà a reggere l'urto di situazioni emergenziali. Nel 2019 la spesa sanitaria pubblica, in particolare quella ospedaliera, è tornata ai minimi dal 1990. Un balzo indietro di trenta anni tondi. Lo rileva l'Istat. Nell'ambito del pacchetto "protezione sociale" la sanità ha rappresentato appena il 22,7% (era il 22,3% nel '90 e il 26,8% nel 2006), molto al di sotto della media Ue pari al 29,7%.

Su 479 miliardi di euro spesi per la protezione sociale - una voce che comprende le pensioni (che assorbono oltre il 66%), gli ammortizzatori sociali e l'assistenza, come il reddito di cittadinanza ma anche i famigerati 80 euro - alla sanità sono andati 68 miliardi e di questi solo il 35,5% al comparto ospedaliero (nel 1995 era 40,7%) . La quota destinata al comparto privato in convenzione è stata del 21,3% e il 7% ai farmaci. Non ci vuole un genio della matematica o un esperto di algoritmi per capire com'è che ci siamo ritrovati in questa drammatica situazione, con un numero di posti di terapia intensiva tra i più bassi in Europa e carenza cronica di medici e operatori ospedalieri.

Giusy Franzese

SOTTO INCHIESTA Indagini al Pio Albergo Trivulzio come in altre decine di Rsa in tutta Italia

Il Trivulzio scarica sulla Regione: ignorate le richieste di protezioni

L'INCHIESTA

MILANO La carenza di mascherine nelle case di riposo nelle prime fasi dell'emergenza Coronavirus è uno dei punti nodali della maxi inchiesta, con quasi 25 fascicoli, della Procura di Milano sulle morti di centinaia di anziani e sulla diffusione del contagio. Per questo, le stesse strutture stanno raccogliendo in queste ore documenti per dimostrare l'impossibilità nelle prime settimane, dopo il caso Codogno, di acquistare dispositivi di protezione che scarseggiavano e che venivano dirottati a livello centrale o regionale verso gli ospedali in crisi.

LO STOP

«Convenzione sospesa per permettere a Regione Lombardia di approvvigionarsi dei prodotti per l'emergenza». Queste le parole scritte in un documento acquisito, appunto, dalla difesa del Pio Albergo Trivulzio, la storica Baggina milanese al centro delle indagini del pool guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano. Un foglio nel quale l'Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti, Aria spa, comunicava, il 19 marzo, lo stop «per tutta la durata del periodo emergenziale» di una convezione con una società fornitrice di dispositivi di protezione. Sospensione che, secondo fonti difensive del Pat, avrebbe inciso sulla possibilità di approvvigionarsi di mascherine. In un bollettino interno del Trivulzio, sempre del 19 marzo, l'istituto scriveva, infatti, che erano state inviate «plurime» richieste su «fabbisogni urgenti di mascherine» a «società operanti nel settore, nonché alla Centrale regionale di committenza», ossia Aria, ma tutte erano rimaste «prive di riscontro». In quel periodo i pochi dispositivi «reperibili sul mercato», aveva già scritto l'avvocato Stefano Toniolo, legale del Palazzolo-Don Gnocchi, altra residenza oggetto delle perquisizioni disposte dai pm, «erano stati (comprensibilmente) raccolti dalla Protezione civile» e inviati verso gli ospedali. Per l'avvocato Romolo Reboa, che assiste 18 lavoratori e le famiglie di anziani morti al Don Gnocchi, dunque, non è più «in contestazione il fatto storico che i Dpi non sono stati utilizzati» nell'istituto «almeno sino intorno a metà marzo». Intanto, alcune operatrici del Pat, che nelle scorse settimane con le loro dichiarazioni ai media, hanno raccontato la grave situazione all'interno della Baggina, temono «di essere licenziate». La situazione dentro, racconta una di loro, «non è cambiata, i reparti hanno un numero di personale non sufficiente, perché molti colleghi sono malati, tre sono in terapia intensiva, e continuano a spostare pazienti da un reparto all'altro, quando arriva la positività coi tamponi e alcuni reparti chiudono». E ancora: «Continua a girare la voce dentro che chi ha parlato verrà licenziato. Noi, però, sappiamo di aver fatto la cosa giusta».Il Trivulzio ieri ha dato conto degli esiti dei primi tamponi effettuati su tutti gli ospiti e pazienti: «Vi sono 308 ospiti e pazienti Covid positivi e 583 negativi». Quasi il 35% di contagi, dunque. Intanto, però, «48 operatori potranno rientrare in servizio nei prossimi giorni» dopo essere risultati negativi al doppio test.

LE INFORMAZIONI

Nel frattempo, tra i pm che stanno indagando e l'Ats (ex Asl), che in questi giorni ha sentito in un'indagine interna parallela alcuni medici del Trivulzio, c'è uno scambio di informazioni e gli investigatori inizieranno ad ascoltare come testimoni anche alcuni lavoratori delle Rsa. E stanno ricostruendo la «catena» di decisioni, comunicazioni, applicazioni delle disposizioni tra Regione, Ats e case di riposo in un'inchiesta che si allarga per numero di indagati e per la mole di atti al vaglio. Si indaga anche sulle mancate «ospedalizzazioni» a partire dalla delibera regionale del 30 marzo, che imponeva alle strutture l'opportunità di prestare le «cure» a coloro che avevano più di 75 anni nelle stesse case di riposo, e sui trasferimenti di pazienti dagli ospedali alle Rsa a seguito della nota delibera dell'8 marzo.

C.Gu.

IL PIO ALBERGO: «SENZA RISPOSTA LE NOSTRE RICHIESTE DI MASCHERINE» TAMPONI SUGLI OSPITI: 308 SONO POSITIVI

L'emergenza economica a Nordest

LA PROTESTA

Confartigianato ai prefetti «Allarme tensioni sociali»

▶Inviata una lettera in cui si denuncia il pericolo che deriva dalla prolungata chiusura delle attività

▶Il presidente veneto Bonomo: «Apriamo le imprese c'è il rischio di usura e infiltrazioni di denaro illecito»

VENEZIA Aumenta la tensione sociale e si fa reale il rischio dell'introduzione di finanziamenti illeciti, da parte di organizzazioni mafiose, nelle imprese venete in ginocchio per la prolungata chiusura. Queste le preoccupazioni che hanno spinto Confartigianato Veneto a scrivere una lettera ai Prefetti delle sette province. Il tutto nasce da quella che il presidente di Confatigianato regionale Agostino Bonomo definisce la «doccia fredda» del Dpcm del 26 aprile, che ha fatto slittare l'apertura di molte attività, tra cui parrucchieri, centri di estetica e cura alla persona e interi comparti del manifatturiero. La richiesta è di un intervento immediato del governo affinché "allarghi" il provvedimento che consente solo ad alcuni settori di tornare a lavorare a partire dal 4 maggio. Da qui la lettera ai Prefetti segnalando «un aumento della tensione sociale - è scritto nella missiva - alimentata dalla diffusa percezione, tra le migliaia di soci che, fermo restando la priorità inderogabile di protezione della salute, non si stiano adottando le scelte più idonee a limitare il drammatico danno economico che il Paese, le imprese e i singoli artigiani stanno subendo». Confartigianato chiede quindi ai Prefetti di farsi portatori di questo appello affinché il Governo adotti i provvedimenti adeguati.

IL PROTOCOLLO

«Abbiamo finora arginato la tensione portando avanti la prospettiva prioritaria della salute con la consapevolezza che questo rappresenta un interesse generale e superiore - afferma Bonomo - Ad oltre due mesi dall'inizio del blocco delle attività, abbiamo ben chiaro che con il virus dobbiamo convivere e sappiamo anche che questo richiede misure adeguate in termini di sicurezza». Per questo viene chiesto al governo l'avvio di una fase in cui chi opera in sicurezza lo possa fare immediatamente. Ricorda quindi i protocolli pronti già dal 14 marzo, e sottoscritti con le parti sociali, in cui venivano predisposte aperture delle imprese con l'utilizzo di mascherine, guanti, distanziamento sociale e "isolamento" di zone a rischio quali possono essere spogliatoi, mense e macchinette di bibite e caffè negli spazi aziendali. «Ci siamo impegnati perché venissero predisposti i necessari protocolli e ci stiamo adoperando per la loro diffusione e applicazione -aggiunge il presidente di Confartigianato Veneto - L'intensità con la quale i nostri soci ci esternano le loro preoccupazioni è aumentata in maniera significativa per le perdite in termini di fatturato, di concorrenzialità nei mercati, di posizionamento nelle filiere». Solo il comparto di estetica e parrucchieri coinvolge in Veneto 12.128 imprese artigiane con 24.214 addetti. Se lo spettro si allarga al manifatturiero si aggiungono altre 21.000 imprese che coinvolgono 87.844 lavoratori. «Per ogni settimana di fermo un'impresa ci rimette il 3,4% di fatturato» spiega Bonomo che parla di 89 milioni finora persi e 4mila posti di lavoro solo tra parrucchieri e centri di estetica.

I PERICOLI

Confartigianato quindi avverte i Prefetti delle province venete che il prolungarsi dell'incertezza sta creando problemi su fronti che «devono essere presidiati e disinnescati» citando il rischio «dell'uso illecito degli aiuti di Stato, dell'usura e dell'introduzione di capitali illeciti nel tessuto economico, cosa già successa nel territorio regionale».

Sostegno arriva anche dal senatore dell'Udc Antonio De Poli che invita il premier Giuseppe Conte a rivedere il decreto per la Fase 2: «Mi unisco alla voce di Confartigianato che è quella dei nostri imprenditori - dice - il presidente del Consiglio ascolti questo grido che arriva dai territori e venga a riferire in Parlamento su una questione che è molto delicata in quanto attiene alla vita del tessuto economico e sociale di tutto il Paese. Parrucchieri ed estetiste, bar e ristoranti sono bloccati. Bisogna trovare delle soluzioni affinché si possa garantire la riapertura di queste attività in sicurezza».

Raffaella Ianuale

«PERCEPIAMO IL FORTE MALESSERE DEI NOSTRI ASSOCIATI AD OGNI SETTIMANA DI CHIUSURA PERDONO IL 3,4% DI FATTURATO»

Domani con la Cna

Flashmob di estetisti e parrucchieri

Flashmob, organizzato dalla Cna del Nordest, di parrucchieri, estetisti e imprenditori del settore cura alla persona per chiedere al Governo la riapertura immediata delle loro attività. Domani, 30 Aprile alle ore 19, in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino si accenderanno le luci e le insegne dei negozi per cinque minuti, manifestando così contro la volontà del Governo di non riaprire i saloni di acconciatura e i centri di estetica prima dell'inizio di giugno. Il comparto è composto da 19.200 aziende nel Triveneto (13.350 in Veneto, 2.400 in Trentino e 3.500 in Friuli) e ha 31.000 addetti (21.000 in Veneto, 4.800 in Trentino e 5.000 in Friuli). Per Alessandro Conte, presidente Cna Veneto «questi imprenditori sono a un passo dalla chiusura definitiva».

La mobilitazione dei locali

Tavoli vuoti luci e proteste in bar e ristoranti

"Luci accese per non spegnerci per sempre". È questo il filo conduttore del flashmob organizzato ieri in tutte le città venete e friulane a cui hanno aderito locali, ristoranti, bar, enoteche. Alle 21 i locali chiusi hanno acceso le luci e preparato un tavolo come se i clienti dovessero sedersi a consumare entro pochi minuti. L'evento è stato pensato nel centro storico di Venezia dall'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza, un modo per attirare l'attenzione del Governo sulle difficoltà che colpiscono in questo momento il settore della ristorazione, ovunque, ma a Venezia in modo particolarmente drammatico. Lo stesso è stato organizzato a Padova dal coordinamento di esercenti #PadovaNonSiFerma, ma anche a Rovigo, Belluno, Treviso e Pordenone.

Qui Venezia

Qui Belluno

Qui Pordenone

Qui Padova

Qui Treviso

LA CRISI

Trasmesse all'Inps tutte le richieste di Cig in Veneto: sono quasi 35mila

VENEZIA Sono 34.928 le domande di cassa integrazione presentate in Veneto, a valere su 113.868 lavoratori (dati aggiornati al 27 aprile). Ad oggi l'amministrazione regionale ha già autorizzato 26.300 domande e le ha già trasmesse all'Inps. Entro domani 30 aprile saranno concluse tutte le operazioni istruttorie con l'emanazione dei decreti di autorizzazione e la trasmissione all'Istituto di Previdenza. A fornire i dati aggiornati sulla richiesta di accesso alla cassa integrazione in deroga da parte delle aziende in Veneto è l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan. «Mai numeri così alti in Veneto», sottolinea l'assessore, che evidenzia il lavoro svolto dalle strutture regionali in stretto raccordo con la Direzione regionale Inps e riepiloga procedure di autorizzazione e gli strumenti attivati dalla regione per anticipare gli importi ai lavoratori. Le strutture regionali stanno, infatti, operando in stretto raccordo con la Direzione regionale Inps, che ha già messo in istruttoria tutte le autorizzazioni regionali inviate telematicamente alla data di lunedì, cioè 19.910, e di queste ne ha già validate 12.341. «La Regione del Veneto, in termini di istanze di CIG in deroga istruite, autorizzate e inviate all'Inps - dichiara Donazzan - è tra le prime in Italia, come risulta dai dati forniti dallo stesso Istituto di previdenza sociale».

L'assessore poi evidenzia un'incongruenza sul fronte dei settori che sono autorizzati o meno a riprendere il lavoro. Le imprese di restauro di beni culturali non potranno infatti riprendere la propria attività da lunedì 4 maggio perché inquadrate principalmente con il codice Ateco 90.03.02 (ricompreso nella famiglia delle «attività creative, artistiche e di intrattenimento») e non tra i comparti dell'edilizia e dei lavori manutentivi indicati nell'ultimo DPCM emanato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte tra le prime attività a riaprire laboratori, cantieri e fabbriche. «Il governo si sta dimostrando illogico: l'attività del restauratore è equiparabile a quella dei cantieri edili, e al tempo stesso, per la sua stessa tipologia, è sicuramente a minor rischio di contagio rispetto a molte altre attività per le quali è stata consentita la riapertura». Quando si incappa in un errore così grossolano si comprende che l'intero impianto del DPCM andrebbe cambiato oggi stesso».

DONAZZAN: «MAI NUMERI COSÌ ALTI». IL CASO DEI RESTAURATORI, ESCLUSI DALLA RIAPERTURA

VENETO Elena Donazzan, assessore regionale alle Attività Produttive

I nuovi lazzaretti

Il Papa: serve prudenza Messe celebrate all'aperto e comunione tra i banchi

▶Via libera alla ripresa delle funzioni da lunedì 11 maggio. Bergoglio, preso atto della svolta del governo, apre a sua volta: rispettare le regole

SOLO Papa Francesco durante la messa quotidiana a Santa Marta

IL RETROSCENA

ROMA Sarà il prete a passare, di banco in banco, per distribuire la Comunione nelle mani dei fedeli per evitare assembramenti. Se sarà possibile, le messe si svolgeranno all'aperto. E tutte le chiese dovranno avere un responsabile anti-Covid (andrà bene anche una figura laica). Prende piede così il protocollo tra Cei, governo e comitato tecnico scientifico dopo le tensioni degli ultimi due giorni. Il Viminale, che ha la specifica sul dossier, ha già elaborato un «semilavorato» per arrivare così a un «testo condiviso». Le messe - con le acquasantiere sigillate e un fedele per banco - dovrebbero riprendere lunedì 11 maggio. Una settimana dopo l'avvio della fase 2. Anche sulle cerimonie religiose si procederà per gradi, step by step. Dopo i funerali, riprenderanno ad essere celebrati matrimoni e battesimi (si pensa ai soli genitori, madrina e padrino presenti), sempre rispettando le distanze e il divieto di assembramento. Dovrebbero restare sospese, per ora, le prime Comunioni -che tradizionalmente si celebrano proprio a maggio- e le cresime. Tempi ancor più lunghi, poi, per feste patronali e pellegrinaggi.

La delicata pratica, dopo l'attacco della Cei che ha fatto subito vacillare la laicità dell'esecutivo e dello Stato, è stata in un certo senso sbloccata proprio da Francesco. Papa Bergoglio ieri mattina ha di nuovo spiazzato tutti andando controcorrente. Soprattutto ha disorientato quei vescovi e quei cardinali italiani che il giorno prima si erano spesi in prima persona per fare arrivare a Palazzo Chigi messaggi di scontento molto chiari per la mancata inclusione nella fase 2 delle celebrazioni liturgiche, naturalmente a determinate condizioni e con modalità sanitarie rigide e da definire.

DOPO LE FUNZIONI FUNEBRI RICOMINCERANNO MATRIMONI E BATTESIMI, FESTE PATRONALI PIÙ IN LÀ

LA SORPRESA

Sullo scontro tra la Cei e il Governo, Papa Francesco aveva mantenuto il totale silenzio fino a ieri mattina. Quando però ha avuto la certezza che Conte stavolta avrebbe davvero lavorato a favore della riapertura delle chiese ha cercato con le sue parole di stemperare le tensioni per facilitare così un accordo. Cosa ha detto il pontefice? «In questo tempo nel quale si comincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni».

Peccato però che quelle parole pronunciate proprio il giorno dopo la durissima contrapposizione dei Vescovi con Palazzo Chigi potrebbe sembrare una presa di distanza dalle posizioni della Conferenza episcopale italiana. E dentro e fuori dal Vaticano il richiamo papale è stato letto in questo modo, visto che c'erano stati vescovi e cardinali che si erano spinti a definire il Dpcm che entrerà in vigore dal 4 maggio addirittura incostituzionale. Un atto che ledeva, era l'accusa, il principio della libertà di culto e che occorreva far valere il principio di autonomia della Chiesa, tirando in ballo persino le norme concordatarie. Una levata di scudi che dimenticava le condizioni in cui si trova l'intero Paese: è stato rinviato un referendum e sei regioni non sono andate alle urne in primavera a causa del pericolo pandemia.

Di fatto la ribellione a quel Dpcm è partita dal basso, dalle periferie, dalle parrocchie e dalle diocesi piano piano e ha finito per coinvolgere decine di associazioni cattoliche pronte ad impugnare presso il Tar il decreto. Con Conte (e parte della maggioranza) così in imbarazzo e così preoccupati dal voto cattolico da annunciare subito una retromarcia.

Papa Francesco con le sue parole ha cercato di riportare tutti all'ordine, ben sapendo che la rassicurazione di Conte stavolta è cosa fatta e che entro la fine di maggio le messe verranno celebrate rispettando regole sanitarie rigorose. Tuttavia Papa Francesco forse non ha messo in conto che, essendo Primate della Chiesa in Italia, con la sua dichiarazione ha cancellato di fatto anni di predicazioni rivolte al principio di indipendenza della Cei rispetto la Santa Sede e persino indebolito il tema della sinodalità. Risultato: i vescovi ora sono più "deboli", ma si intravede un'intesa all'orizzonte.

Simone Canettieri

Articolo Uno Veneto: «Cautela nella ripresa e un'inchiesta per le Rsa»

LE OPPOSIZIONI

VENEZIA «Prudenza» è stata la parola d'ordine di Articolo Uno rappresentato ieri dal consigliere regionale Piero Ruzzante, dal segretario veneto Gabriele Scaramuzza e dalla coordinatrice del forum donne Delizia Catrini. «È comprensibile il desiderio di aprire, non sono altrettanto comprensibili le forzature» per Scaramuzza che giudica corrette le linee guida del governo e del ministro della Salute. «I contagi di oggi sono gli stessi di inizio lockdown - prosegue - non facciamo come la Germania che con le riaperture ha avuto una ripresa dei contagi». Secondo Ruzzante per dare benzina all'economia veneta «abbiamo bisogno di maggiori risorse e per questo propongo di usufruire del tesoretto di 5-7 miliardi delle fondazioni bancarie», mentre giudica «vergognoso l'atteggiamento della Lega che ha respinto l'ordine del giorno in Consiglio regionale per i coronabond al fine di impegnare l'Europa a fare la sua parte in questa emergenza». Il consigliere regionale annuncia anche che quando questa prima fase d'emergenza sarà conclusa chiederà «una commissione d'inchiesta perché si faccia luce sui molti morti nelle Rsa». Inoltre invita il governatore Luca Zaia, durante i suoi giornalieri punti stampa «a non sollevare il cartello con i soli morti negli ospedali (ieri 18), ma anche con i decessi nel territorio (ieri 46): è una questione di dignità». (r.ian)

L'emergenza economica

Brugnaro, dossier Venezia «Niente tasse nel 2020 per garantire la ripresa»

▶Piano al governo per il rilancio della città e del turismo. «Rinviamo al 2021 le imposte»

▶Il capoluogo veneto si propone come interlocutore per agevolare le aziende

VENEZIA Luigi Brugnaro ha inviato un "dossier-ripartenza"al Governo

IL DOCUMENTO

VENEZIA Da Venezia parte l'appello al Governo a mobilitarsi per far sì che le imprese e i loro addetti di un territorio ad altissima vocazione turistica internazionale come quello veneziano non diventino scatole vuole e disoccupati da assistere. Non è una semplice richiesta di soldi, ma l'offerta di spunti rivolti al ministro dell'Economia, scritto a più mani dall'amministrazione comunale e metropolitana di Venezia assieme ai commercialisti Massimo Miani (presidente dell'Ordine nazionale) ed Enrico Zanetti (ex viceministro al Mef) nonché alle 66 associazioni di categoria del territorio.

IL RIMBALZO

Un documento articolato sotto forma di dossier in cui si mette nero su bianco cosa occorra fare per consentire ad una delle industrie fondamentali d'Italia, il turismo, di ripartire e trascinare la rinascita del Paese. Insomma, il seguito ideale delle proposte inviate al Governo due settimane fa sottoscritto dai 44 sindaci dell'area metropolitana e alle proposte condivise dai 7 sindaci dei capoluoghi veneti.

«Abbiamo chiamato questo documento Rimbalza Italia perché al suo interno sono state inserite misure per rilanciare l'economia ed il lavoro - ha esordito Brugnaro - vogliamo essere ottimisti e propositivi e crediamo di essere in grado di lanciare proposte e idee. Chiediamo che il Governo si concentri sulla filiera turistica, ma questo dossier ha ottenuto l'appoggio anche di tutte le categorie del commercio, industriali, artigianali, dei trasporti e dei servizi. Crediamo che ogni territorio debba essere riconosciuto responsabile della propria ripartenza, i veneziani non chiedono di vivere di assistenzialismo, ma del proprio lavoro. Il Governo ci deve ascoltare, perché questo è un popolo che vuole lavorare. Siamo persone che hanno grande fiducia, ma anche grande tenacia. Non possiamo permetterci di fermare ulteriormente una delle locomotive del Paese».

PROPOSTE TECNICHE

Insomma, Venezia si propone come capofila per portare l'Italia fuori dalla crisi con una serie di proposte volte a iniettare liquidità nel sistema economico, duramente provato da questi due mesi di chiusura.

«Il nostro - ha puntualizzato l'assessore al Bilancio Michele Zuin - è un appello al Governo, e soprattutto al ministro all'Economia Roberto Gualtieri, perché lanciamo proposte che hanno un fondamento tecnico, giuridico e soprattutto economico».

I 29 PUNTI

Il punto di partenza è che il settore turistico è quello che ha sofferto di più in tutta la sua filiera allargata (dalla ristorazione ai trasporti, dagli alberghi ai musei e agli spettacoli, fino alla cultura e all'organizzazione di eventi) e che sono necessarie risorse ingenti per farlo ripartire. Per questo settore si chiede che la cassa integrazione sia di 52 settimane, in luogo delle 9 attualmente previste. L'indennità dei 600 euro per autonomi, stagionali e parasubordinati dovrà arrivare fino a marzo 2021.

Questo per la sopravvivenza, ma per il rilancio servirà tanta liquidità. Di qui la richiesta di portare il rimborso dei finanziamenti almeno a 20 anni rimuovendo gli attuali ostacoli di accesso al credito. Per questo si propone di cedere a titolo gratuito alle banche per 10 anni le quote di detrazione per lavori in ambito familiare per recupero edilizio (la manovra vale 50 miliardi).

SOSPENSIONE

E poi, la sospensione delle scadenze fiscali, rinviando i versamenti dei saldi Irpef, Ires, Irap, e le relative imposte sostitutive in scadenza al 30 giugno 2020, al 2021 e 2022, cancellando per quest'anno anche i minimi contributivi. Con la stessa logica si propone anche di dimezzare la ritenuta d'acconto Irpef sui compensi dei liberi professionisti dal 20% al 10%.

E poi ancora: via l'obbligo di ricapitalizzazione immediata per le società in perdita a causa dei ben noti eventi e credito d'imposta del 60% anche a favore del locatore (si tratti di un impresa o di un privato) commisurato alla parte di canone mensile che egli rinuncia a esigere.

Inoltre, sospensione per tutto il 2020 del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali; un taglio generalizzato delle aliquote Iva per non abbattere i consumi, visto che il reddito sarà già in sofferenza e appositi sgravi fiscali per almeno un triennio per l'acquisto di pacchetti turistici in Italia. Il documento chiede anche la sospensione dei canoni demaniali pagati dai porticcioli turistici fino alla fine dell'emergenza e la sospensione dei canoni per le strutture balneari a tutto il 2020.

Resta una questione: come finanziare l'enorme fabbisogno da misure del genere?

«Col deficit - risponde Zanetti - per quest'anno i vincoli europei saranno allentati. Solo la sospensione delle imposte costerà 30 miliardi che andranno a deficit nel 2020, ma saranno una posta positiva nel 2021. All'Unione europea importa più come ne usciamo dopo e se l'economia non riparte non ne usciamo».

Michele Fullin

IL DOCUMENTO HA VISTO LA COLLABORAZIONE DELL'EX VICEMINISTRO ENRICO ZANETTI

PROTESTA Il sindaco Brugnaro con alcuni dei ristoratori veneziani durante il flash mob di ieri sera

L'intervista Antonello De' Medici

«Massima sicurezza ai turisti Sarà il nostro nuovo slogan»

Antonello De' Medici è il coordinatore Turismo di Confindustria Veneto. Ormai da due mesi le aziende del settore stanno pagando un pesante tributo all'emergenza Coronavirus, sul piano dell'ospitalità e della congressistica, di fatto cancellate. «Bisogna affrontare la difficile congiuntura, garantendo gli ammortizzatori sociali anche fino a 12 mesi, ma occorre pure pensare alla programmazione strategica, uscendo dalla logica della micro-progettualità, abbandonando le rendite di posizione e ripartendo dal marchio di Venezia», dice.

È una linea solo vostra?

«No, questo ragionamento è frutto di un confronto stretto con le altre associazioni di categoria, l'assessorato regionale al Turismo regionale e la Città Metropolitana di Venezia. Il problema non è più vedere se il turista va in una struttura piuttosto che in un'altra: ora dobbiamo lavorare molto sulla pianificazione strategica delle destinazioni. Purtroppo però lo Stato, con la sua fragilità normativa, non ci sta aiutando nel prendere e programmare le decisioni in un settore che è molto diverso dagli altri, come stiamo notando proprio adesso».

In che termini?

«Nel manifatturiero le imprese possono fare scorte in magazzino e poi riprendere la produzione, mentre nel turismo una camera invenduta è un'opportunità persa. Inoltre dopo anni passati ad affrontare l'overtourism (il sovraffollamento turistico, *ndr.*), adesso stiamo vedendo l'altra faccia del fenomeno. Quando il turismo ripartirà, cambieranno i paradigmi di sicurezza, per questo ci stiamo già dotando di un nuovo protocollo in materia».

Ce lo illustra?

«Il nostro obiettivo è garantire la massima sicurezza ai nostri dipendenti, ospiti e fornitori. Per questo abbiamo definito misure diverse di accoglienza, da aggiungere alla promozione digitale: distanziamento all'interno delle strutture, pre-check-in attraverso la trasmissione preventiva ed elettronica dei documenti, pagamenti senza contatto. Maggiore attenzione al processo di igienizzazione, il che non significa sanificazione meccanica radicale, che deve scattare solo di fronte a casi sospetti da isolare subito, ma fare bene le pulizie con ipoclorito allo 0,1% e alcol al 70%. La stessa cautela deve valere nella ristorazione, con il distanziamento negli spazi e la protezione degli addetti. Gli ospiti al tavolo potranno mangiare liberamente senza mascherina, ma al buffet o in bagno dovranno indossarla».

Siete preoccupati per il corridoio turistico di Croazia e Slovenia per Germania e Austria?

«Indubbiamente tedeschi e austriaci rappresentano i primi due clienti del Veneto, ma è anche vero che bisogna vedere come si fa un corridoio, in quanto può servire a portare opportunità ma pure problemi. Per questo il cuore della nostra strategia deve battere nell'identificazione dei target e in un'attività di partenariato, partendo appunto dai protocolli di sicurezza, come concordato nella cabina di regia guidata dall'assessore regionale Federico Caner. Vanno bene gli strumenti di promozione, ma bisogna tararli sugli investimenti, nella consapevolezza che almeno all'inizio le risorse non saranno sufficienti per tutti. Per questo sarà importante seguire appieno la filosofia del rivisitato logo turistico regionale: "Veneto, the land of Venice"».

SISTEMA CONFINDUSTRIA
Antonello De' Medici coordina il settore Turismo in Veneto

«BISOGNA RIPARTIRE DALLA CITTÀ LAGUNARE E POI ESTENDERE IL MARCHIO AL RESTO DEL VENETO, BASTA CON I MICRO SEGMENTI»

Intende dire che tutto dovrà ruotare attorno a Venezia?

«Venezia, hub internazionale per l'aeroporto, le crociere e i treni, deve diventare il polmone che dà ossigeno a tutta la regione. In una fase difficile com'è questa, bisogna partire dal brand-chiave e poi fare un'estensione del marchio al resto del Veneto, valorizzando altri elementi da Verona alle Dolomiti, non avendo paura di parlare di "spiagge (o terme) di Venezia". Basta con i micro-segmenti, occorre ragionare in termini di filiera. Per esempio, in un periodo in cui le fiere sono sospese, potremmo pensare agli alberghi come a grandi vetrine di enogastronomia, design, moda».

Previsioni per la stagione?

«Venezia sta soffrendo ancora per l'inondazione del 12 novembre, per cui in questo momento ci sono ancora più cancellazioni che prenotazioni. Mi auguro che da luglio in poi ci siano i primi segnali di ripresa e che da fine agosto, grazie anche alla Biennale Architettura, possa esserci una forte spinta alla ripartenza».

Angela Pederiva

La ripartenza

L'intervista Dario Franceschini

«Turismo, sarà un'estate di vacanze made in Italy»

▶Il ministro della Cultura: un bonus alle famiglie per poter andare in ferie

▶«Le frontiere? Al lavoro con i partner europei per la libera circolazione»

Ministro Franceschini, gli italiani vogliono sapere: potranno andare in vacanza all'estero quest'estate oppure le frontiere del nostro Paese saranno chiuse in uscita e in ingresso?
«Nessuno ha mai parlato di confini chiusi al turismo. Temo che la fake news secondo cui le frontiere saranno chiuse fino alla fine del 2020 sia stata fatta girare ad arte, per spostare verso altri Paesi i flussi turistici. Anzi, all'opposto, anche nel consiglio dei ministri del turismo europei, che s'è svolto l'altro giorno, oltre che sul tema delle risorse abbiamo insistito sulla necessità di individuare al più presto criteri uniformi di sicurezza sanitaria, in modo da consentire spostamenti liberi infraeuropei, senza rischi per il Paese d'arrivo. Dobbiamo avere gli stessi protocolli e gli stessi standard di tutela sanitaria, così che i cittadini dei vari Paesi Ue si possano muovere in tranquillità».

Sta dicendo che questa estate noi possiamo andare all'estero e gli stranieri possono venire qui?
«Stiamo lavorando per questo. Sto anche avviando in questo senso colloqui con la Germania che è il Paese che ha più turisti in uscita verso l'Italia. Ma anche per quanto riguarda questo settore, la ripresa della vita economica e sociale deve essere compatibile con le garanzie di non ripresa del contagio e con le indicazioni del comitato tecnico-scientifico. Intanto immagino, purtroppo, che il turismo internazionale questa estate avrà un forte calo. Sia in entrata sia in uscita. Quindi, stiamo facendo un investimento forte sul turismo interno, perché questa sarà un'estate di vacanze in Italia».

Investimenti quanto sostanziosi?
«Non do cifre, finché non ci saranno le norme di legge. Ne sto parlando con Conte, con Gualtieri e con gli altri ministri. L'idea è quella di dare un sostegno alle imprese turistiche e un incentivo alle famiglie sotto un certo reddito e con figli a carico, un bonus che possano spendere in strutture ricettive nel nostro Paese. Così si aiutano sia le imprese turistiche sia le famiglie a reddito medio-basso».

PIÙ TAVOLI DI RISTORANTI E PIZZERIE ALL'APERTO CON MENO TASSE PURTROPPO CI SARÀ UN CALO GENERALE

Ma che turismo è se, per esempio, solo in pochi si potrà mangiare nei ristoranti e nelle pizzerie?
«Credo si debba dare la possibilità di aumentare il numero di tavoli all'aperto. Stiamo lavorando con il ministro Patuanelli, per intervenire sia sulla tassa di occupazione del suolo pubblico sia sulla semplificazione delle procedure per ottenere il permesso».

Resta il fatto che una data chiara, ossia la certezza che da un tot giorno le frontiere turistiche saranno riaperte, non può proprio darcela. Darebbe serenità a molti e consentirebbe a tutti di fare programmi.
«I tempi sono un tema in discussione. Ci stiano confrontando con il comitato tecnico-scientifico sui criteri di sicurezza per la riapertura progressiva di tutti i settori di competenza del mio ministero. Dagli stabilimenti balneari al teatro, ai musei, ai cinema, ai set cinematografici e via così. Le date, per il turismo e per tutto il resto, le decideremo in base all'andamento dell'epidemia. E intanto sia il ministero sia il comitato tecnico-scientifico stanno assumendo i suggerimenti, per la ripartenza in sicurezza, degli operatori dei vari settori che ci riguardano».

Venezia deserta durante il lockdown

Dario Franchini (foto EIDON)

Apriranno prima i cinema o i teatri?
«Leggo tanti appelli del mondo dello spettacolo. Tutti utili. Ci sono le star, le imprese con le spalle robuste, ma anche artisti meno conosciuti e tutte le maestranze su cui si regge questo settore. Ho deciso di partire da questi ultimi. Primo: con l'intenzione di garantire per il 2020 la distribuzione del Fondo unico dello spettacolo e del Tax credit cinema, che sommate tutte insieme sono quasi un miliardo, anche al di fuori del rispetto obbligato dei parametri per la loro erogazione. Per poterlo fare, mi serve però una norma di legge nel prossimo decreto. Abbiamo già approvato un fondo di emergenza di 130 milioni di euro per lo spettacolo dal vivo e per il cinema. E prima, c'è stato il decreto, già firmato, per dare 20 milioni di euro ai soggetti non finanziati dal Fus: si tratta di teatri minori, circhi, compagnie di musica e di danza. Ancora: ieri mattina, ho firmato un decreto di 13 milioni che derivano dalla cosiddetta copia privata che vanno ad autori, artisti, interpreti, esecutori, che sono a reddito basso, sotto i 20mila euro lordi all'anno. E abbiamo fatto anche un altro decreto: quello per lo spettacolo viaggiante. Cioè per le giostre, i lunapark, gli spettacoli di marionette... Continuerò così: dare risorse cominciando dai meno protetti».

Ma non ci ha detto se riaprono prima i cinema o i teatri.
«Il problema è quello del distanziamento. Se parli di un cinema, devi garantire norme di sicurezza in platea. Se parli di uno spettacolo dal vivo, devi garantire queste norme sia in platea sia sul palco. Non è semplice immaginare un coro o un' orchestra che cantano o suonano nel rispetto delle distanze di sicurezza. E quindi in questi casi le complicazioni sono maggiori».

Dunque ci sta dicendo che aprono prima i cinema. Ma quando? «Non posso dare date. Anche di questo stiamo parlando con il comitato tecnico-scientifico e con gli operatori del settore. Due cose comunque possono aiutare: gli spazi aperti per gli eventi culturali e il progetto su cui stiamo lavorando con la Cassa depositi e prestiti. Quello per cui si possono vendere i biglietti dello spettacolo non solo per vederlo dal vivo ma anche per vederlo online. Una sorta di Netflix della cultura italiana, per capirsi».

Ha visto che in Francia già stanno retrocedendo da alcune riaperture e in Germania dopo la fine del lockdown il contagio è risalito? Esempi che vi spaventano ancora di più per la fase 2?
«Bisogna essere prudenti. Adottare il giusto equilibrio tra tutela della salute e ripartenza della vita economica e sociale. E serve la massima attenzione per riuscirci. Ci muoviamo un passo alla volta. Faccio l'esempio dei balneari o di chi lavora negli altri settori di nostra competenza: io ti dico già come potrai organizzarti quando dovrai aprire ma la data della riapertura te la dirò quando l'andamento epidemiologico ci consentirà di dirtela».

Mario Ajello

PIÙ FACILE GARANTIRE LA SICUREZZA NEI CINEMA CHE PER GLI SPETTACOLI DAL VIVO, DAL 18 APERTI I MUSEI

Gli interventi

E Bruxelles prepara un "passaporto sanitario"

Le conseguenze del coronavirus sul settore turistico in Europa sono «devastanti» e «sono le piccole imprese a soffrire di più». L'Ue sta lavorando ad una «risposta comune», una sorta di "passaporto sanitario" per scongiurare accordi bilaterali che potrebbero penalizzare paesi come l'Italia. Così un portavoce della Commissione europea, tornando sui commenti del commissario Thierry Breton, sulla riunione dei ministri del Turismo Ue. Tra le misure allo studio ci sono linee guida per il funzionamento sicuro delle strutture turistiche in tutta l'Ue. In una teleconferenza tenuta lunedì, i ministri Ue competenti hanno sottolineato che il settore deve essere «una delle priorità» del fondo per la ripresa Ue (recovery fund). Una necessità ancora più enfatizzata con una dichiarazione congiunta dei nove Paesi dove il turismo «è un settore strategico». Oltre a un piano 'ad hoc' per il turismo e aiuti per aziende e regioni più colpite, nella dichiarazione firmata dal ministro Dario Franceschini, insieme ad altri otto colleghi, si ricorda il «ruolo chiave» dei trasporti aerei e il bisogno di «facilitare le operazioni di salvataggio delle compagnie aeree» e «misure di mobilità omogenee» a livello Ue.

Le mosse del governo

Gualtieri: bonus autonomi automatico in 24 ore Stop alla tassa sulla plastica

▶Confindustria: «Ancora troppa burocrazia, per i prestiti meglio un rimborso in 30 anni»

▶Il ministro «Quest'anno la più grande manovra espansiva dal dopoguerra»

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

LA STRATEGIA

ROMA L'Italia si riserva di valutare se accedere ai prestiti del Mes (Meccanismo europeo di stabilità) dopo aver verificato concretamente l'assenza di condizionalità. Mentre per quanto riguarda il Recovery Fund continuerà a spingere la proposta di uno strumento che vada ad erogare contributi a fondo perduto più che finanziamenti da restituire. Illustrando la strategia anti-crisi del governo il ministro dell'Economia ieri ha confermato di puntare all'approvazione del nuovo decreto entro la fine del mese, quindi concretamente nel Consiglio dei ministri di domani. Ma ha anche difeso le misure già in vigore, che ieri sono state oggetto di critiche da parte di Confindustria, sempre in audizione parlamentare ma sul decreto liquidità.

LA CONFERMA

Il prossimo provvedimento si articola su due macro-capitoli. Il primo riguarda la conferma di tutte le misure già erogate con il "cura-Italia", in particolare per tutelare il lavoro. Un sostegno che sarà erogato «finché ce n'è bisogno» ha detto Gualtieri. Dunque ci sarà di nuovo il bonus per i lavoratori autonomi da 600 euro per la rata relativa al mese di aprile, mentre per quella successiva riferita a maggio dovrebbe scattare l'aumento a 800 euro, collegato però a paletti sul reddito. L'attenzione però sarà tutta sull'efficacia e la rapidità di questo intervento, dopo i problemi dei primi giorni di aprile con le domande all'Inps. Stavolta il sussidio dovrebbe essere praticamente automatico e l'erogazione avverrebbe n 24 ore. Confermato anche l'impianto della cassa integrazione, sia ordinaria che in deroga, con altre nove settimane disponibili per le situazioni di crisi. E per chi è disoccupato sarà estesa l'indennità Naspi. Sul fronte fiscale scatteranno nuove sospensioni di adempimenti e versamenti, e saranno profondamente rivisti anche gli Isa (indicatori sintetici di affidabilità) ovvero le "pagelle" fiscali legate a parametri come i ricavi che di questi tempi sono diventati irrealistici: per i settori più colpiti scatterà l'esclusione. Almeno per un anno dovrebbero essere sterilizzate plastic tax e sugar tax.

GLI STRUMENTI

Poi ci saranno nuovi strumenti, in particolare per quanto riguarda le imprese si passerà dalla fase del solo sostegno alla liquidità a quella dei contributi a fondo perduto, a ristoro di chi ha subito perdite rilevanti in seguito alla crisi Covid. Questa è la richiesta di Confindustria, intervenuta ieri alla Camera con Marcella Panucci, direttore generale. Secondo gli industriali l'ammanco di liquidità per il sistema produttivo è di 57 miliardi nell'ipotesi di fine dell'emergenza a giugno. E le imprese si troverebbero in difficoltà nei prossimi anni al momento di rimborsare i prestiti, per cui viene indicata anche la strada della restituzione in 30 anni. In ogni caso il fattore velocità è quello decisivo, perché per Panucci «complicazioni burocratiche e ritardi rischiano di compromettere per sempre la sopravvivenza delle imprese». In particolare per superare le lungaggini delle pratiche in banca, la via indicata è quella dell'autocertificazione.

Il ministro dell'Economia si è poi soffermato sull'ulteriore pacchetto di misure che puntano a superare ritardi strutturali del sistema italiano; quindi semplificazioni e misure di incentivo alla patrimonializzazione delle imprese. Dopo la manovra complessiva sul 2020, «la più imponente dal dopoguerra», la politica economica resterà espansiva anche nel 2021, anno per il quale è stato chiesto ancora uno scostamento di bilancio, mentre successivamente si porrà il problema di riportare gradualmente sotto controllo deficit e debito. Quel debito che come ha ricordato l'Istat raggiungerà anch'esso, in rapporto al Pil, il livello più alto dal dopoguerra.

Luca Cifoni

PER LE IMPRESE IN ARRIVO CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO E INCENTIVI ALLA PATRIMONIALIZZAZIONE

I punti

1 Debiti della Pa, nuovo fondo

Nella manovra a sostegno del mondo produttivo entra anche un nuovo round di restituzione dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. L'impegno è di 12 miliardi , sarà la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare le somme alle amministrazioni interessate a partire da quelle locali, Regioni e Comuni

2 Slitta la lotteria degli scontrini

Doveva entrare in vigore quest'anno - dopo un lungo periodo di preparazione - la lotteria degli scontrini, una misura finalizzata a contrastare l'evasione fiscale con il coinvolgimento dei clienti. Ma l'emergenza rende molto complicati gli adempimenti connessi e quindi questa novità è destinata a slittare

3 Pagelle fiscali ora sospese

Tra le misure destinate a tamponare l'emergenza sul fronte fiscale c'è anche la revisione annunciata degli Isa (indicatori sintetici di affidabilità) le "pagelle fiscali" che hanno sostituito gli studi di settore. La crisi rende irrealistici i parametri legati ai ricavi e quindi in molti casi scatterà l'esclusione

4 Aiuti ai Comuni in difficoltà

Il governo sta lavorando anche ad un pacchetto a sostegno dei Comuni. Gli enti locali sono stati penalizzati su vari fronti dalla crisi che si è scatenata dal mese di marzo: le entrate si sono assottigliate per il venir meno di tributi ma anche degli incassi del trasporto pubblico locale, la cui intensità si è ridotta anche del 90 per cento

Fitch a sorpresa taglia il rating Il Tesoro: «L'Italia è solida»

Il ministero dell'Economia

LA PAGELLA

ROMA A sorpresa e nonostante S&P e Moody's nei giorni scorsi abbiano precisato che per il momento si considera temporanea la congiuntura negativa che ha investito l'Italia, nella serata di ieri l'agenzia di rating Fitch ha tagliato il rating del nostro debito a BBB-. Una mossa in anticipo sul calendario che prevedeva per il 10 luglio il giudizio sul nostro Paese. L'outlook viene indicato stabile. «Il downgrade riflette il significativo impatto del coronavirus sull'economia italiana e sulla posizione di bilancio» afferma la nota di Fitch che prevede una contrazione del Pil dell'8% nel 2020, con un rapporto debito/Pil cresciuto al 156%. Le stesse stime, quindi, del governo italiano. L'outlook stabile riflette l'idea che gli acquisti della Bce faciliteranno la risposta dell'Italia alla pandemia e allenteranno i rischi di rifinanziamento».

Pronta la replica del ministro dell'Economia che «prende atto» della decisione, rilevando però che «la valutazione non tiene conto delle rilevanti decisioni assunte nell'Unione europea, dagli Stati che la compongono e dalle istituzioni che ne fanno parte. In particolare, non sembrano adeguatamente valorizzati l'orientamento strategico della Banca Centrale Europea e gli interventi che si stanno per realizzare con la condivisione delle responsabilità della gestione della reazione alla crisi e dei relativi oneri di finanziamento». Inoltre da Via Venti Settembre si fa notare che «i fondamentali dell'economia e della finanza pubblica dell'Italia sono solidi» e che «il governo ha la piena consapevolezza dell'esigenza di affrontare questa crisi con misure che non siano solo di carattere emergenziale».

Pa, Dadone si oppone ai "buoni pasto" per gli statali che sono in smart working

L'AUDIZIONE

ROMA Niente più buoni pasto ai dipendenti pubblici che stanno lavorando a casa in smart working. È una delle opzioni sul tavolo della ministra alla Pubblica amministrazione Fabiana Dadone. Ne ha parlato lei stessa, ieri durante un'audizione in commissione Affari Costituzionali alla Camera. Per ora è solo un'ipotesi, ma che sta già scatenando polemiche. A partire dall'opposizione con Salvini in testa. «Invece di aiutare i lavoratori, che aspettano da settimane la cassa integrazione promessa, il governo pensa di togliere anche i buoni pasto... Ma hanno capito che siamo in guerra e i lavoratori hanno fame e famiglia o no?» ha attaccato il leader della Lega.

La riflessione sui buoni pasto, come ha detto la ministra, arriva nell'ambito di un tavolo con i sindacati per parlare di varie questioni legate al lavoro da remoto, compreso quello del «diritto alla disconnessione». In molte realtà infatti lavorare da casa sta comportando la pretesa da parte dei superiori di una disponibilità che va ben oltre il normale orario di lavoro. Ristabilire delle regole precise potrebbe essere opportuno. Tra queste anche il diritto al "ticket restaurant": «Il buono pasto ha senso in un'ottica di presenza fisa ma è più difficile concepirlo in smart working, le due cose non si connettono così tanto» ha dichiarato Dadone. Non si tratterebbe di una novità di poco conto, considerando che - finita questa fase di emergenza sanitaria che vede ben l'85% dei dipendenti pubblici in lavoro da remoto - l'obiettivo del governo è di adottare a regime lo smart working per il 30% dei dipendenti. Una modalità di lavoro che, secondo la ministra, mal si concilia anche con i congedi parentali. «Tenderei a rivederli» ha detto Dadone, secondo la quale si potrebbe puntare a «investire su altri tipi di aiuti o su bonus».

Fabiana Dadone

LA MINISTRA: BANDI-TIPO PER VELOCIZZARE TUTTI I CONCORSI NEL 2020 VIA LA TASSA PER L'OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO

LE ASSUNZIONI

Il coronavirus ha messo alla luce anche altri problemi che, affrontati nella giusta ottica, potrebbero rivelarsi delle opportunità. È il caso dei concorsi pubblici: le procedure sono state sospese dal dl Cura Italia per 60 «lunghi» giorni, ha ricordato la ministra. E certamente non è questo il periodo di «pensare a prove in maxi-aule». Però, tra le uscite per Quota 100 e i buchi in organico determinati da anni di blocco delle assunzioni, i concorsi non possono essere rinviati ancora a lungo. Ecco quindi - ha annunciato Dadone - che si sta pensando «a una norma sperimentale per permettere, fino alla fine dell'anno, di svolgere le procedure concorsuali attraverso un massiccio ricorso al digitale, decentrandole in più sedi sul territorio con lo scopo di evitare lo spostamento dei candidati». Le procedure sarebbero più snelle e semplificate ricorrendo alla formula dei «bandi-tipo» che potrebbero dimezzare i tempi di espletazione di un concorso pubblico da 18 a 9 mesi.

La semplificazione delle procedure e della burocrazia resta un must in tutti i settori: dall'autocertificazione per l'accesso ad agevolazioni e benefici; fino ai permessi per le imprese e per i cittadini. Si potrà in molti settori economici, anche per rilanciare l'edilizia: «Niente condoni e stop al consumo di suolo, ma non è accettabile che servano una miriade di permessi per aprire una finestra. Stesso problema quando si vuole piazzare una colonnina di ricarica elettrica» ha spiegato la ministra. Una di queste semplificazioni potrebbe partire subito perché legata alla necessità di distanziamento fisico tra le persone nei locali pubblici: sarà più semplice la richiesta da parte di bar e ristoranti di occupazione di suolo pubblico e «per l'anno in corso» scatterà l'esenzione del pagamento della relativa tassa. E finalmente dovrebbe trovare applicazione il principio del "once only" «per cui nessun ufficio dovrà chiedere a un cittadino o a un'impresa dati e informazioni già in possesso delle amministrazioni».

Giusy Franzese

La pandemia

Usa, oltre 1 milione di contagi «Trump non ascoltò gli 007»

▶L'intelligence aveva avvertito Donald già a gennaio sui rischi dell'epidemia

▶Non la fanno rientrare a lavorare dopo la guarigione: dottoressa suicida a New York

LA CRISI

NEW YORK Sin dai primi giorni della sua presidenza, Donald Trump ha nutrito una profonda diffidenza nei confronti dei servizi di intelligence. Avendo questi denunciato l'interferenza russa nelle elezioni 2016, temeva che volessero delegittimare la sua presidenza, e li ha tenuti lontani, rifiutandosi di dar loro retta. Questa sua diffidenza può essere costata cara agli Stati Uniti, che nella crisi del coronavirus hanno superato il milione di contagi, si avvicinano al tetto dei 60 mila morti e secondo nuovi calcoli potrebbero contarne oltre 70 mila per la metà dell'estate. Secondo denunce già comparse sulla stampa nelle scorse settimane, infatti, il presidente non ha voluto prendere sul serio i Pbe, i "Daily Presidential Briefing", i rapporti quotidiani dei servizi, che dall'inizio di gennaio segnalavano la crescente crisi a Wuhan e il tentativo di Pechino di nasconderne la gravità. Ma adesso si scopre quanto esteso e pressante fosse stato l'allarme dell'intelligence circa una possibile pandemia, e quanto resistente sia stato a sua volta Trump nel rifiutarsi di ascoltarli.

LA RICOSTRUZIONE

Il Washington Post ha ricostruito che ci sono stati più di 12 rapporti, sempre più insistenti e precisi, oltre a telefonate e lettere. Invece di correre subito ai ripari, Trump si era limitato a imporre il divieto di voli dalla Cina, a fine gennaio, e poi per tutto il mese di febbraio non ha fatto più nulla, mentre il virus già dilagava nel Paese. Anzi, Trump ha anche fatto il suo viaggio di Stato in India, il 24 febbraio, come se nulla fosse. E oggi insiste nelle sue conferenze stampa di aver fatto «un lavoro straordinario», e rigetta ogni responsabilità per la strage compiuta dal virus nel Paese e per la totale assenza di preparazione in cui il Paese è stato colto.

Una prova di quanto grave sia stata la crisi ce l'ha data ieri la notizia che una dottoressa di New York, che aveva lavorato in prima linea, non ha retto alla disperazione di vedere centinaia di pazienti morirle davanti. La 49enne Lorna Breen, direttrice del dipartimento emergenze del New York-Presbyterian Allen Hospital, si è tolta la vita dopo settimane di lotte, disperata per la mancanza di strumenti medici e dispositivi di protezione.

Il presidente potrebbe non riuscire a scrollarsi di dosso questa nube oscura che aleggia sul suo operato nel primi due mesi della crisi. Lo stesso deputato che ha gestito il processo di impeachment alla Camera, Adam Schiff, ha chiesto che si formi una Commissione di inchiesta, sulla falsariga della commissione sugli attentati dell'Undici Settembre. Allora venne a galla che George Bush non aveva dato retta a un Pbe che nell'agosto 2001 denunciava come Osama Bin Laden fosse «determinato a colpire dentro gli Stati Uniti». Simili rivelazioni potrebbero adesso puntare un dito accusatore contro Trump, che però sta tentando di concentrare le sue forze sulla ripresa economica, nella convinzione che sia la ricetta migliore per assicurarsi la vittoria il 3 novembre.

I TEST

Per questo Trump sta favorendo la riapertura, e ha accettato di lavorare insieme ai Ceo delle grandi aziende per moltiplicare i test, indispensabili per applicare il contact tracing che dovrebbe evitare l'esplosione di nuovi focolai di infezione. Ma pur con la discesa in campo delle grandi aziende, siamo ancora lontani dal decuplicare i test, come vorrebbero Anthony Fauci e Deborah Brix, i due esperti che guidano la squadra federale anti-covid19.

Anna Guaita

Donald Trump (foto EPA)

Washington senza Parlamento

Il Congresso non riapre: troppo rischioso

I leader della Camera dei rappresentanti hanno convenuto di non riprendere la sessione di lavori la settimana prossima, come era inizialmente previsto. Il leader della maggioranza democratica Steny Hoyer ha spiegato che la decisione è stata presa su consiglio del medico: «L'opinione del medico della Camera è che si tratta di un rischio che non raccomandava di prendere». A Bruxelles invece il Parlamento europeo sta discutendo sulle misure da adottare per la riapertura. Tra le ipotesi, l'uso obbligatorio delle mascherine per i deputati e il personale, oltre al controllo della temperatura corporea prima di entrare negli edifici.

Seul insiste: «Fake news su Kim». Ma il leader è sparito

IL MISTERO

La Corea del Sud interviene per il secondo giorno di fila sul mistero Kim Jong-un, assicurando dopo aver detto ieri che «è vivo e sta bene», che «il governo sa dove si trova». Seul bolla così come «fake news» tutte le voci sullo stato di salute del leader nordcoreano che sono arrivate anche a ipotizzarne la morte. La presa di posizione, la più netta finora della Corea del Sud, è giunta poche ore dopo le indicazioni del presidente Trump che è sembrato confermare che Kim è vivo. «Sì, ma non posso parlarne adesso. Gli auguro solo di stare bene, gli auguro il meglio», ha detto Trump. «So come sta», ha aggiunto, notando sibillino che i media «probabilmente sapranno in un futuro non lontano» di lui. Seul, invece, ha mobilitato il ministro dell'Unificazione Kim Yeon-chul, la persona più titolata a parlare avendo in carico la gestione dei rapporti con Pyongyang. «Abbiamo una capacità di intelligence che ci permette confidenzialmente di dire che non ci sono segnali inconsueti» al Nord, ha affermato nell'audizione odierna alla commissione parlamentare Affari esteri. «So che il report della Cnn è basato su quello del Daily Nk, che ha riportato che Kim ha subito un intervento chirurgico all'Hyangsan Medical Center». E «non può avere senso, logicamente. L'Hyangsan Medical Center è una clinica, non in grado di eseguire interventi chirurgici o procedure mediche». L'assenza del leader ai solenni eventi per il compleanno del nonno Kim Il-sung del 15 aprile, è in linea con gli sforzi di Pyongyang di limitare le commemorazioni contro la diffusione della pandemia, ha osservato il ministro.

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA

Da quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus in Italia, lei come si è informato principalmente sulla situazione e sui comportamenti da tenere?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

L'emergenza ha reso evidente l'importanza dei mass media
Le scelte del mezzo sono determinate da età e base culturale

Tv, web e giornali informarsi sul virus è questione vitale

IL SONDAGGIO

Informzione ed epidemia: tanta tv e i quotidiani strumento di tutte le età. In questa fase di crisi ed epidemia, come si sono informati i nordestini? Secondo i dati raccolti da Demos per il Gazzettino, il mass media preferito è la televisione: il 62% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver utilizzato soprattutto il piccolo schermo per capire cosa stesse succedendo e quali comportamenti tenere. In questa analisi dell'Osservatorio sul Nord Est, al secondo posto troviamo i siti Internet istituzionali, utilizzati in maniera prevalente dal 19% dei nordestini. Sostanzialmente appaiati (8%), poi, sembrano essere quotidiani e social network, mentre la radio appare la meno utilizzata (3%).

Da fine febbraio in poi, abbiamo imparato a scandire il tempo con nuovi riti legati al bisogno di sapere e capire cosa stesse succedendo nel nostro Paese. Così, per molti sono diventati familiari le conferenze stampa della Protezione Civile e dei Presidenti di Regione. È stato irrinunciabile assistere alle dirette del Presidente del Consiglio. E importante vedere i messaggi video di numerosi Primi cittadini che hanno cercato in questo modo di tenere insieme le proprie comunità, nonostante la clausura forzata.

Il ruolo dei mass media nella gestione di questa epidemia sarà un interessante campo di studi, in futuro. Ma quale profilo socio-demografico è possibile tracciare per i diversi mass media? La televisione è preferita soprattutto dagli adulti tra i 55 e i 64 anni (70%) e dagli anziani con oltre 65 anni (85%), oltre che dalle donne (66%) e da chi è in possesso di un livello di istruzione basso (84%) e medio (74%). I siti Internet istituzionali, invece, sono una fonte di informazione in misura maggiore tra i giovani under-25 (29%), ma è tra chi ha tra i 25 e i 44 anni che la percentuale sale di più, superando il 36%.

Dal punto di vista del genere, non emergono distinzioni sostanziali tra donne (17%) e uomini (21%), mentre guardando all'istruzione emerge come siano soprattutto coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea ad averli consultati più spesso (32%). Anche per i social network emerge un profilo simile a quello tracciato per i siti Internet: il maggior utilizzo è tra gli under-44 (11-15%) e tra chi ha un alto livello di istruzione (11%). I quotidiani, invece, mostrano una trasversalità eccezionale, oscillando tra il 5 e l'11% nei diversi settori considerati.

Vediamo, infine, la relazione con la fruizione di Internet. Tra chi utilizza la Rete solo occasionalmente, la televisione è il canale preferito (73%), con il ruolo di siti Internet (11%), giornali (9%) e social network (4%) piuttosto limitato. Gli internauti quotidiani, invece, sembrano essere quelli che manifestano la maggiore varietà: poco più di uno su due (51%) ha utilizzato la televisione per informarsi, mentre il 26% lo ha fatto attraverso siti Internet e l'11% con i social network, lasciando stabile il valore di quotidiani (8%) e radio (3%). Tra chi non utilizza Internet, invece, è la televisione a imporsi come media predominante (90%), lasciando quotidiani (8%) e radio (2%) a dividersi le briciole.

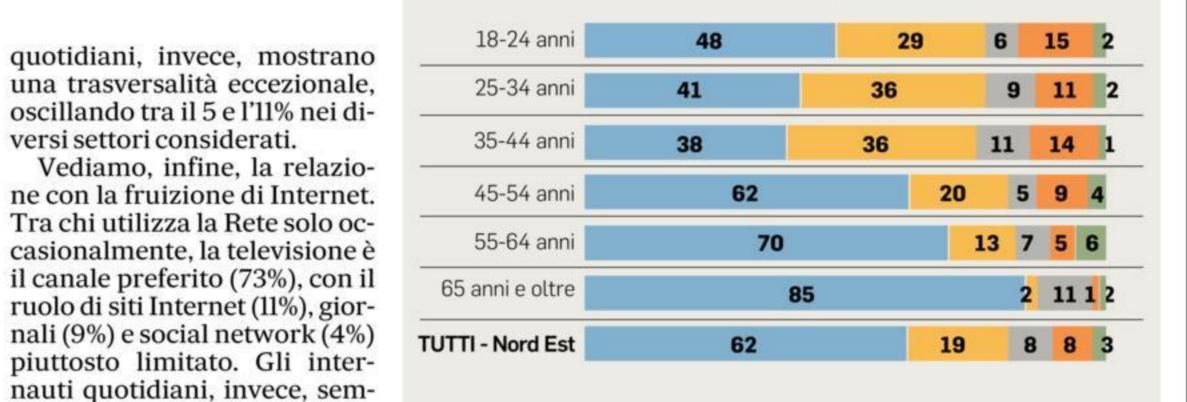
Natascia Porcellato

IL 62% DEI NORDESTINI UTILIZZA IL PICCOLO SCHERMO, APPAIATI GIORNALI E SOCIAL NETWORK, PREFERITI DAI PIÙ GIOVANI

L'informazione ai tempi del coronavirus

Da quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus in Italia, lei come si è informato principalmente sulla situazione e sui comportamenti da tenere? (Valori percentuali – Nord Est)

Come si informano le generazioni

Da quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus in Italia, lei come si è informato principalmente sulla situazione e sui comportamenti da tenere? (Valori percentuali in base alla classe d'età)

L'informazione in base al consumo di internet

Da quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus in Italia, lei come si è informato principalmente sulla situazione e sui comportamenti da tenere? (Valori percentuali in base alla fruizione di Internet*)

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi) L'Ego-Hub

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.
I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.
I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

L'intervista

«Il video "passa" la carta invece resta»

È abituato per natura professionale a formulare il proprio giudizio su ciò che vede, su un'accurata analisi dei problemi, per arrivare alle conclusioni. Probabilmente anche per questo secondo Ettore Vio, proto di San Marco per 35 anni, dal 1981 al 2016, che ha curato e custodito quotidianamente la Basilica veneziana con tutte le sue fragilità per oltre tre decenni, «l'informazione passa attraverso la concretezza dei dati». «E non c'è "media" più attrezzato a questo scopo – spiega Vio - se non il quotidiano, specie quando si tratta di un'emergenza sanitaria come quella del Coronavirus».

A Nordest non sono in troppi a pensarla così. Anzi, sembra apprezzino maggiormente la comunicazione che passa sul piccolo schermo.

«Passa, esattamente. Ma poi scompare. Non resta a disposizione del telespettatore. Il giornale, invece, c'è fisicamente ed è sempre a disposizione. La narrazione degli eventi è dettagliata. La carta stampata è ancora, dal mio punto di vista, il mezzo di divulgazione più forte e profondo, soprattutto quando si tratta di narrare un'emergenza come quella attuale».

Televisione da demonizzare?

«No, certamente. Deve essere intesa come strumento di supporto alla conoscenza dei fenomeni della contemporaneità. Ma non si può ottenere una completezza delle informazioni senza i quotidiani, perché sono i giornali a costruire realmente la memoria della cronaca e non un servizio televisivo che si chiude in un paio di minuti».

C'è chi parla di "infodemia", specie quando si parla di piccolo schermo, internet e social.

«Trovo che per quest'emergenza l'eccesso di informazioni, abbia per una volta aiutato i cittadini a capire la gravità dei comportamenti irresponsabili».

Annamaria Bacchin

Il varo dell'infrastruttura

L'ultima campata del nuovo ponte di Genova viene alzata (foto ANSA)

Ecco il nuovo ponte di Genova Conte: «È l'Italia che si rialza»

▶Agganciati ieri gli ultimi quaranta metri dell'opera e da luglio ci passeranno le auto

▶I costruttori Fincantieri e Salini: ora al Paese serve un maxi piano del governo per ripartire

LA RICOSTRUZIONE

MILANO A mezzogiorno in punto la diciannovesima campata d'acciaio, l'ultima, viene agganciata al resto della struttura, a quaranta metri d'altezza. Il nuovo ponte che ricuce la città dopo 622 giorni è stato disegnato come «un grande vascello bianco che attraversa la valle» e per celebrarlo suonano le sirene delle navi in porto e quelle del cantiere. Dalle macerie del Morandi, che ha trascinato con sé nel crollo 43 persone, alla rinascita della città. Era il 14 agosto 2018 quando il viadotto sul Polcevera è collassato e come quel giorno piove. Ma ora il dolore lascia spazio all'orgoglio: «Per Genova e per San Giorgio», scandisce il sindaco e commissario straordinario Marco Bucci, mutuando un grido di guerra dell'antica Repubblica marinara. Mentre la bandiera con la Croce di San Giorgio, rossa in campo bianco, sventola sul fianco della campata.

CANTIERE SIMBOLO

I 1.067 metri di acciaio che ricongiungono levante e ponente sono stati completati in tempo record, soltanto la natura ha frapposto alcuni intoppi: il mare mosso che ha bloccato i materiali, un incendio, il coronavirus. A seguire con gli occhi gli ultimi quaranta metri di ponte che salgono lentamente ci sono anche il premier Giuseppe Conte e il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. «Oggi suturiamo una ferita», dice il presidente del Consiglio. Qui c'è «un cantiere simbolo per l'Italia intera: è il cantiere dell'Italia che sa rialzarsi, che si rimbocca le maniche, non si lascia abbattere, non si lascia sopraffare». Genova è diventata «modello per l'Italia» e «cercheremo di replicarlo: l'insegnamento è nel ripartire insieme, nel prenderci per mano, farci forza l'un l'altro, mostrarci responsabili. Non ci fermeremo ad additare nemici: è una distrazione». La quarantena ha bloccato chi avrebbe voluto veder nascere la nuova opera. Come Gianluca Ardini, rimasto appeso con le lamiere del suo furgone al Morandi che precipitava: «Dal giorno del disastro non ho mai più ripreso l'autostrada, ho parecchia ansia a passare su un ponte». E Giusy Moretti, che abitava proprio sotto, in via Porro: «Avrei voluto vedere l'ultima campata salire e riunire la valle, anche se tutto quello che riguarda il ponte ci riempie sempre di tristezza e nostalgia, per le persone che non ci sono più e per le nostre vite cambiate per sempre». La ministra De Micheli assicura: «Mio e nostro dovere sarà quello di impedire che accadano di nuovo queste cose. Il governo lavora a una serie di misure che riguardano il rammendo di questo Paese, che ha bisogno di curare le infrastrutture e di metterne in campo di nuove con un grande piano che presenteremo».

PIANO MARSHALL

Il viadotto costruito e progettato da Fincantieri Infrastructure del gruppo Fincantieri e Salini Impregilo avrà speciali sensori e sarà il primo «smart bridge» d'Europa. «Quel giorno tremendo d'agosto ho pensato: come è possibile che con la nostra sapienza del fare sia successo? Ci siamo dimenticati che queste cose vanno mantenute. Non sono eterne: il calcestruzzo, con il quale sono state realizzate tutte le nostre infrastrutture, dura cinquant'anni», riflette Pietro Salini, ad di Salini Impregilo. Che sprona a guardare avanti: «Al Paese serve un grande piano del governo Conte, come il piano Marshall, per ripartire. Genova lancia un messaggio importante». Da non sprecare, avverte l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono: «Contiamo nell'aiuto del governo, soprattutto quando abbiamo commesse che possiamo aggiudicarci le dobbiamo prendere, altrimenti il lavoro non può andare avanti». La prima auto attraverserà la lisca d'acciaio sul Polcevera tra metà e fine luglio. «Per il nome molti bambini hanno mandato suggerimenti, ne stanno arrivando da tutta Italia. Decideremo alla fine di maggio», annuncia Bucci. «Non sarà il mio ponte, ma di tutti. La migliore prova che è più semplice costruire anziché perdere tempo a litigare».

Claudia Guasco

Via libera all'ultima campata del ponte da parte di Conte (LAPRESSE)

Atlantia ora scopre le carte: 2,9 miliardi per chiudere il dossier sulla concessione

IL NEGOZIATO

ROMA Proprio nel giorno in cui Genova celebra sotto la pioggia battente il nuovo ponte sul Polcevera, Atlantia ufficializza nero su bianco, scrivendola addirittura in bilancio, la sua proposta al governo per chiudere la partita delle concessioni che si è aperta proprio con il crollo del Morandi. Lo fa in maniera trasparente, di certo inconsueta rispetto al passato, ma al termine di un negoziato che, dopo qualche apertura, sembrava essersi incagliato.

LE TAPPE

Così la holding della famiglia Benetton, che controlla Autostrade per l'Italia, ha reso noto di aver predisposto in bilancio un accantonamento, tra il 2018 e il 2019, da 2,9 miliardi «a fronte della disponibilità offerta al governo italiano di farsi carico di nuovi impegni economici per sconti tariffari e contributi allo sviluppo infrastrutturale del Paese». Gli oneri complessivi delle misure proposte ammontano a 2,9 miliardi. Proposte che erano già fatte arrivare al Mit il 5 marzo e che sarebbero dovute essere oggetto di un vertice con il Tesoro e Palazzo Chigi questa settimana. Summit che invece è stato rinviato. Di qui, forse, l'idea di accelerare i tempi, scoprendo le carte in maniera chiara.

L'impegno, spiega Atlantia nel comunicato sui conti, sarà realizzabile «qualora venisse raggiunta una soluzione concordata e definitiva della procedura di contestazione avanzata dal ministero delle Infrastrutture e la necessaria sostenibilità economica del piano di investimenti». Del resto negli ultimi tempi il negoziato era apparso in discesa. Con il gruppo privato che a più riprese aveva lasciato trapelare di essere disposto a tagliare le tariffe, aumentare gli investimenti, pagare anche una eventuale maxi multa per il crollo di Genova. Un disgelo tra le parti, culminato, tra l'altro, anche nella disponibilità a scendere sotto il 50% di Autostrade in favore di Cdp e F2i. Ieri Carlo Bertazzo ha però precisato che in questa fase Atlantia è disposta solo a cedere quote di minoranza di Aspi.

Una operazione possibile a patto che la minaccia di revoca e il passaggio all'Anas della convenzione, stabilita nel Decreto Milleproroghe, fosse stata cancellata. O quanto meno neutralizzata. In attesa di un eventuale modifica normativa, la società immagina comunque una via d'uscita o quanto meno la propone. E, come detto, la mette per iscritto. Il consiglio di Autostrade per l'Italia - si legge nella relazione - ritiene «non ragionevolmente probabile il rischio di esercizio della revoca della concessione». E' invece «ragionevolmente possibile la conclusione di un accordo con il governo ed il Mit che determini la cessazione della procedura di contestazione in corso a seguito del tragico evento del 14 agosto 2018». Nella proposta fatta all'esecutivo gli impegni da 2,9 miliardi sono così distribuiti: 1,5 miliardi «da destinarsi a riduzioni tariffarie, sconti per l'area ligure, contributi allo sviluppo infrastrutturale del Paese con il potenziamento della rete; incremento di 700 milioni per le manutenzioni; l'impegno a sostenere i costi per la realizzazione del nuovo ponte, stimati in 600 milioni (di cui 280 già dati al commissario), più altri 100 milioni degli eventuali extra-costi di ricostruzione. Per fare questi accantonamenti Autostrade ha chiuso il suo bilancio accusando una perdita di 282 milioni.

La palla passa ora al governo. Con il premier Conte, da sempre orientato a trovare una mediazione, chiamato a fare una sintesi. Il Pd è favorevole, i 5Stelle ancora no. Al Tesoro ragionano però che ai 2,9 miliardi proposti bisogna aggiungere gli altri 1,2 miliardi che Autostrade si è impegnata ad investire nel 2020. Diventa perciò complesso, da parte del governo, rifiutare. Atlantia ha chiuso il 2019 con ricavi per 11,63 miliardi, in aumento di 4,71 miliardi. Utile in calo a 136 milioni. Il gruppo ha proposto di non distribuire dividendi. Fortissimo l'impatto del virus sui conti futuri: 3 miliardi. Si stima una riduzione del traffico autostradale di circa il 30% e aeroportuale del 50%.

PROPOSTA NERO SU BIANCO ALL'ESECUTIVO: SVILUPPO DELLA RETE, TARIFFE SCONTATE E MANUTENZIONE

TESORO FAVOREVOLE IL PREMIER DOVRÀ MEDIARE

Umberto Mancini

L'intervista
Dal Zotto

«Un vero miracolo con tanto lavoro e zero burocrazia»

Nemmeno il coronavirus è riuscito a fermare il nuovo ponte di Genova, già simbolo di un'Italia che non vede l'ora di ripartire. «Senza l'emergenza l'ultimo impalcato sarebbe stato posizionato già all'inizio di aprile, una ventina di giorni fa, ma a causa dell'epidemia abbiamo dovuto ridurre di un terzo il numero degli operai in attività in modo da riuscire a garantire il distanziamento interpersonale», spiega Siro Dal Zotto, il direttore operativo di Fincantieri Infrastructure, la società incaricata di ricostruire il Morandi. L'ingegnere, 55 anni, di cui oltre la metà trascorsi nelle maggiori aziende di costruzioni metalliche, non nasconde l'emozione. «Quest'opera è diversa da tutte le altre che ho seguito».

Avete fatto un miracolo?

«Direi di sì considerato che il varo del primo impalcato risale al primo ottobre scorso. Abbiamo innalzato il ponte in appena sette mesi: sono diciannove gli impalcati posizionati in quota a 40 metri di altezza. Oltre 17 mila tonnellate di acciaio utilizzate».

Il momento più difficile?

«A novembre le condizioni meteorologiche ci hanno penalizzato, la Liguria è stata investita da piogge eccezionali e l'attività ha subito rallentamenti importanti».

Il nemico più ostico?

«Il vento. Quando supera i 9 metri al secondo non si può lavorare in quota. E qui a Genova ci sono stati giorni in cui il vento raggiungeva i cento chilometri orari. Terminato il sollevamento delle tre maxi-campate da 100 metri sul Polcevera abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Da lì in poi la strada è stata in discesa».

E adesso?

«A giugno si procederà con il getto di calcestruzzo e con i lavori di asfaltatura. A luglio è previsto il collaudo».

Lo hanno definito il cantiere del miracolo italiano?

«Meglio dire i cantieri. In sei hanno lavorato al progetto. Le procedure snelle hanno senz'altro messo il turbo ai lavori. Le attività preliminari e di controllo possono essere svolte in tempi più stretti senza per questo perdere efficacia».

Francesco Bisozzi

Economia

ABI, ARRIVA BANCA DLT LA BLOCKCHAIN DI SETTORE PER LA RENDICONTAZIONE DEI CONTI RECIPROCI

Antonio Patuelli
Presidente Abi

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,23% **1 = 1,088 $**

1 = 0,871 £ -0,21% 1 = 1,0586 fr +0,3% 1 = 116,06 ¥ -0,14%

Ftse Italia All Share +1,60% 19.333,41

Ftse Mib +1,71% 17.677,15

Ftse Italia Mid Cap +1,01% 31.707,87

Fts e Italia Star +0,27% 33.337,35

M M G V L M

L'EGO - HUB

La Ue allenta la presa sulle banche «Meno vincoli per dare più prestiti»

▶Bruxelles ha elaborato nuovi indicatori più flessibili per misurare diversamente i rischi nei finanziamenti

▶Slitta all'inizio del 2023 l'entrata in vigore degli standard per la leva finanziaria degli istituti di rilevanza sistemica

LA PROPOSTA

BRUXELLES Facilitare i prestiti: ecco l'obiettivo della Commissione europea che compie un altro passo per allargare le maglie della regolazione bancaria dopo la massima flessibilità sugli aiuti di Stato. L'obiettivo è allentare i vincoli patrimoniali delle banche affinché continuino a fornire finanziamenti a imprese e famiglie. Un pacchetto che vale potenzialmente 450 miliardi di euro. Sul tavolo ci sono le regole sul capitale. L'indicazione comunitaria (le proposte dovranno passare al vaglio di Consiglio e Parlamento) è che, data la crisi sanitaria e i devastanti effetti economici, le banche non devono applicarle in modo meccanico quando devono accantonare risorse per fronteggiare possibili perdite sui prestiti concessi, diventati inevitabilmente più rischiosi.

LE NUOVE REGOLE

Quando può apparire probabile che il debitore non assolva anche in parte gli obblighi di rimborso del capitale e/o di pagamento degli interessi, ciò non deve portare automaticamente a classificare un aumento significativo del rischio di credito solo perché i prestiti sono soggetti a moratoria (per esempio la sospensione dei rimborsi). Così come un creditore non deve essere considerato insolvente quando chiede una garanzia. Quando si valuta il rischio di un credito da concedere va pesato adeguatamente il fattore durata. E ancora: per incentivare le banche a finanziare prestiti in questa fase, la Commissione propone che quest'anno e l'anno prossimo le banche possano aumentare il patrimonio regolamentare anche con gli accantonamenti di risorse necessarie per fronteggiare i crediti a rischio ma non considerati insolventi. Ciò, indica Bruxelles, «evita una graduale erosione del patrimonio e della capacità di prestare denaro». Poi la traduzione nelle norme Ue dell'indicazione internazionale sui nuovi standard per la leva finanziaria (rapporto tra il capitale netto della banca e il totale delle attività): originariamente fissati il primo gennaio 2022, dovrebbero essere rinviati di un anno. Riguarda le banche di rilevanza sistemica (in Italia Intesa SanPaolo e Unicredit). Infine gli adattamenti dei tempi di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche; un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi; la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria; l'applicazione anticipata di diverse misure che incentivano le banche a finanziare i lavoratori dipendenti, le piccole e medie imprese, i progetti infrastrutturali.

Alla domanda se il pacchetto finanziario abbia come obiettivo la difesa del sistema bancario più che di imprese e famiglie, il vicepresidente della Commissione Dombrovskis ha risposto: «Nell'ultima crisi fummo costretti a sostenere le banche, adesso aiutiamo le banche a sostenere famiglie e imprese». Allora le banche erano il problema, oggi una delle soluzioni. Non si prevede uno stop obbligatorio alla distribuzione dei dividendi: la Ue si allinea a quanto stabilito dai supervisori: l'aspettativa è che diventi prassi per tutto il periodo di crisi. Come si sa, l'aspettativa di un supervisore è una proposta che non conviene rifiutare.

IL MES

Intanto Commissione e Meccanismo europeo di stabilità accelerano la preparazione degli aspetti tecnici per rendere operativa la linea di credito agli Stati (fino a 240 miliardi). Secondo il commissario all'economia Paolo Gentiloni «il debito italiano è assolutamente sostenibile, nella Ue nessun paese ha problemi di accesso al mercato, non corriamo rischi per la sostenibilità, ma certamente dobbiamo prevenire una situazione in cui la crisi che sta colpendo tutti si trasformi in una crisi finanziaria e di divergenza tra le economie».

Antonio Pollio Salimbeni

La Commissione Ue ha proposto di allentare i vincoli sulle banche per fare in modo che prestino più soldi a cittadini e imprese

L'inchiesta di Bari

Telegram "spegne" 20 canali pirata che rubavano giornali e riviste

L'inchiesta sulla pirateria digitale della Procura di Bari ha avuto un primo effetto: Telegram ha bloccato 20 dei suoi canali attraverso i quali venivano diffuse illecitamente decine di migliaia di copie pirata di giornali, riviste e libri. Lo ha comunicato la stessa società che gestisce la applicazione di messaggeria istantanea in risposta al provvedimento di sequestro preventivo di urgenza notificato ieri dalla Guardia di finanza. In poche ore la società di Dubai ha oscurato quasi tutti i canali che la magistratura barese aveva indicato come veicolo di ricettazione e riciclaggio di libri, giornali e riviste rubati, tutelati dalla norma sul diritto d'autore. Un furto che, stando alle stime della Procura di Bari, avrebbe causato al settore dell'editoria danni per circa 670 mila euro al giorno (250 milioni di euro all'anno), con più di 580mila utenti che quotidianamente scaricavano gratuitamente giornali e riviste.

Lufthansa, salvataggio di Stato da 9 miliardi

IL PIANO

ROMA Decolla Lufthansa in Borsa a Francoforte sull'ipotesi di un intervento pubblico nella compagnia, costretta a mantenere gli aerei a terra per l'emergenza coronavirus. Lufthansa e il governo tedesco starebbero preparando un pacchetto di salvataggio da 9 miliardi, secondo fonti governative e dell'azienda citate da *Reuters*. Nessun dettaglio però sulle tempistiche dell'intesa, dopo indiscrezioni di lunedì sera che davano l'accordo per fatto. Dunque, le trattative continueranno dopo che ieri ci sarebbe stata una conversazione tra la cancelliera Angela Merkel e l'AD di Lufthansa Carsten Spohr. Ma nel frattempo avanza anche l'ipotesi che il ceo Carsten Spohr stia valutando l'opzione di procedere a un'insolvenza, ricorrendo però al meccanismo di protezione dai creditori. È quello che ha scritto la Dpa, affermando che un portavoce della compagnia ha confermato le indiscrezioni divulgate dal sindacato Ufo. Spohr vorrebbe evitare una eccessiva influenza della politica nonostante l'allarme sulla liquidità: brucia un milione all'ora. La questione dell'influenza pubblica nella gestione è spinosa, per il governo di coalizione tedesco. I conservatori di Merkel vogliono mantenere la gestione di Lufthansa libera da interventi governativi, mentre i Social Democratici vogliono che lo stato ottenga la comproprietà dell'azienda, per influenzare le decisioni sulla tutela dei dipendenti.

R. Amo.

La Borsa

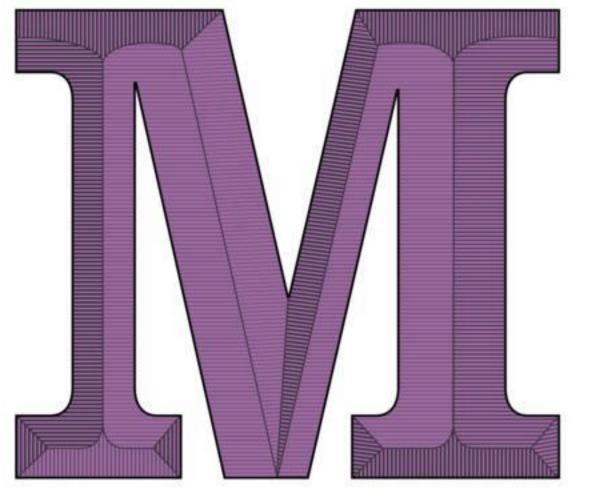
CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0877**	0,230
Yen Giapponese	**116,0600**	-0,138
Sterlina Inglese	**0,8708**	-0,212
Franco Svizzero	**1,0586**	0,275
Fiorino Ungherese	**355,9400**	0,386
Corona Ceca	**27,2270**	0,158
Zloty Polacco	**4,5468**	0,400
Rand Sudafricano	**20,2913**	-0,586
Renminbi Cinese	**7,6977**	0,152
Shekel Israeliano	**3,8080**	-0,076
Real Brasiliano	**6,1004**	1,121

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,20**	51,50
Argento (per Kg.)	**432,00**	496,00
Sterlina (post.74)	**359,00**	395,00
Marengo Italiano	**278,50**	314,40

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,236**	-0,60	1,005	1,894	1004534
Atlantia	**14,555**	4,30	9,847	22,98	194356
Azimut H.	**15,435**	4,29	10,681	24,39	461757
Banca Mediolanum	**5,605**	4,77	4,157	9,060	230588
Banco Bpm	**1,127**	2,78	1,071	2,481	3441863
Bper Banca	**2,317**	6,28	2,132	4,627	558427
Brembo	**7,635**	-2,05	6,080	11,170	173675
Buzzi Unicem	**17,315**	-1,95	13,968	23,50	61566
Campari	**6,850**	0,29	5,399	9,068	162396
Cnh Industrial	**5,820**	-0,17	4,924	10,021	283791
Enel	**6,150**	1,32	5,408	8,544	2540420
Eni	**8,684**	3,33	6,520	14,324	2002694
Exor	**49,27**	0,74	36,27	75,46	42435
Fca-fiat Chrysler A	**7,891**	2,51	5,840	13,339	990108
Ferragamo	**11,300**	1,07	10,147	19,241	43669
Finecobank	**9,734**	2,42	7,272	11,694	450374
Generali	**12,970**	1,77	10,457	18,823	688953
Intesa Sanpaolo	**1,447**	3,73	1,337	2,609	18920301
Italgas	**4,854**	0,08	4,251	6,264	275478
Leonardo	**6,114**	-0,52	4,510	11,773	394295
Mediaset	**1,896**	0,32	1,402	2,703	94941
Mediobanca	**5,424**	3,43	4,224	9,969	665609
Moncler	**34,45**	0,85	26,81	42,77	59614
Poste Italiane	**7,868**	-0,18	6,309	11,513	519416
Prysmian	**16,945**	1,41	14,439	24,74	104658
Recordati	**38,59**	-1,25	30,06	42,02	30253
Saipem	**2,213**	0,91	1,897	4,490	947972
Snam	**4,121**	3,93	3,473	5,085	1468114
Stmicroelectr.	**24,29**	1,63	14,574	29,07	354358
Telecom Italia	**0,3446**	-0,09	0,3008	0,5621	7252885
Tenaris	**6,022**	1,93	4,361	10,501	243349
Terna	**5,656**	-0,95	4,769	6,752	539285
Ubi Banca	**2,600**	3,42	2,204	4,319	821477
Unicredito	**7,228**	3,72	6,588	14,267	2540395
Unipol	**3,196**	3,16	2,555	5,441	344224
Unipolsai	**2,242**	1,17	1,736	2,638	298999
NORDEST					
Ascopiave	**3,370**	2,12	2,930	4,606	15119
B. Ifis	**8,990**	5,39	8,378	15,695	42114
Carraro	**1,520**	-1,30	1,103	2,231	7868
Cattolica Ass.	**5,165**	5,19	4,306	7,477	71254
Danieli	**11,400**	1,06	8,853	16,923	3027
De' Longhi	**16,300**	0,62	11,712	19,112	9355
Eurotech	**6,215**	0,73	4,216	8,715	53416
Geox	**0,7170**	0,99	0,5276	1,193	55504
M. Zanetti Beverage	**3,590**	1,99	3,436	6,025	2092
Ovs	**0,7800**	6,63	0,6309	2,025	671421
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,620**	2,65	9,593	14,309	5667

A sostegno della Croce Rossa

Cinquanta cantanti rendono omaggio a Rino Gaetano

Oltre 50 star sulle note di Rino Gaetano (nella foto), a sostegno della Croce Rossa Italiana, alla quale Amazon ha donato 500mila euro per dare il via all'iniziativa: è la versione corale di «Ma il cielo è sempre più blu», che si potrà ascoltare il 7 maggio alle 18, su www.amazon.it/italianallstars4life. Ecco gli artisti: Alessandra Amoroso, Annalisa, Arisa, Baby K, Claudio Baglioni, Benji & Fede, Loredana Bertè, Boomdabash, Carl Brave, Michele Bravi, Bugo, Luca Carboni, Simone Cristicchi, Gigi D'Alessio, Cristina D'Avena, Fred De Palma, Diodato, Dolcenera, Elodie, Emma, Fedez, Giusy Ferreri, Fabri Fibra, Fiorello, Francesco Gabbani, Irene Grandi, Il Volo, Izi, Paolo Jannacci, J-Ax, Emis Killa, Levante, Lo Stato Sociale, Fiorella Mannoia, Marracash, Marco Masini, Ermal Meta, Gianni Morandi, Fabrizio Moro, Nek, Noemi, Rita Pavone, Piero Pelù, Max Pezzali, Pinguini Tattici Nucleari, Pupo, Raf, Eros Ramazzotti, Francesco Renga, Samuel, Francesco Sarcina, Saturnino, Umberto Tozzi, Ornella Vanoni. Con loro anche Alessandro Gaetano, nipote di Rino.

Da oggi con Il Gazzettino un libro dedicato al grande corridore toscano nel ventesimo anniversario della scomparsa
Le vittorie al Giro e al Tour, le lunghissime e affascinanti sfide con Fausto Coppi fino al suo ruolo nella Resistenza

Bartali, la leggenda corre su due ruote

LA STORIA

L'impresa più grande, mai più riuscita nella storia del ciclismo, la compì in solitaria e non c'era la folla ai bordi delle strade a gridare "Forza Bartali!". Non c'era nessuno da staccare in salita o da piegare nella volata, solo lui che, giorno dopo giorno, pedalava da Firenze a Assisi, terra senza pianura, scalate scontrose, curve brutte che se sbagliavi precipitavi e non ti rialzavi più. E non c'era neve o sole che lo fermassero. C'era la guerra attorno ed era diventata anche guerra civile. Gino Bartali, che aveva già vinto due Giri d'Italia e un Tour de France, si allenava come se dovesse correre la corsa della vita. Partiva all'alba, chiudeva nel manubrio, nel sellino, nei tubolari documenti falsi che servivano per salvare ebrei che rischiavano i campi di sterminio. Se lo fermavano i fascisti di Salò rilasciava cartoline con l'autografo, se qualcuno provava a smontare la bicicletta protestava che era stata costruita appositamente per lui: calibrata per il peso e la velocità. A toccarla si sarebbe spezzata la magia.

LA RESISTENZA

Era un corriere della Resistenza, una staffetta un po' particolare perché tutti lo riconoscevano lungo la strada, curvo sulla bici, la maglietta della Legnano verde col colletto rosso, il naso ingobbito come una doppia salita disegnata sulla carta del Giro. Quando tedeschi e fascisti incominciarono a sospettare che il campione non fosse in sella solo per allenarsi, dovette nascondersi per molti mesi.

La cosa più strana è che di tutto questo nessuno parlò mai, lui non lo raccontò. Soltanto dopo la morte, la mattina del 5 maggio di vent'anni fa, a 86 anni, si venne a sapere che Gino Bartali non era stato soltanto il grande campione del pedale. Era stato anche l'uomo che con la sua bicicletta aveva salvato almeno "800 cittadini ebrei", come dice la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria dal Presidente della Repubblica Ciampi nel 2005. Era stato l'uomo che nel 2013 lo Yad Vashem ha dichiarato "Giusto tra le Nazioni". Ci avevano pensato i testimoni a rivelare quel passato che lui aveva sempre tenuto segreto, i sopravvissuti tra i tanti ai quali dal settembre 1943 al giugno 1944 il campione aveva portato documenti falsi a nome del rabbino di Firenze Nathan Cassuto e dell'arcivescovo fiorentino Angel Elia Dalla Costa. Eccezionalmente il Giro d'Italia del 2018 è partito da Gerusalemme proprio per celebrare Bartali. E nel 2019 gli studenti tra le prove scritte all'esame di maturità ne hanno trovata una sulla storia del "ciclista che salvò gli ebrei".

UOMO GENEROSO

Bartali si era limitato a dire qualche volta: "Il bene si fa, ma non si dice. E certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca". Anche se la sua frase preferita era: "Gli è tutto sbagliato. Gli è tutto da rifare".

Certo Bartali era Bartali, quello che in salita non conosceva rivali, che si alzava sui pedali e scattava, che inseguiva e riprendeva decine di avversari. Che era grande perché erano grandi i suoi avversari, primo tra tutti Fausto Coppi detto il "Campionissimo". Ci furono anni nel dopoguerra in cui l'Italia stordita dalla libertà si divideva su tutto: politica, spettacolo, sport. C'erano De Gasperi e Togliatti, Totò e Macario, Bartali e Coppi, il Milan e il Grande Torino. Per chi amava il ciclismo, allora lo sport più popolare, non si poteva restare neutrali: o si era bartaliani o si era coppiani. Che poi erano due modi di essere: cattolici o quasi laici; faticatori per vincere o baciati in fronte dalla grazia per non dover fare fatica; pii e devoti alla famiglia o ribelli e meno fedeli alla casa. Bartali era un idolo per i più giovani tifosi cattolici, era stato citato come esempio da seguire dallo stesso Pio XII davanti alla folla dell'Azione Cattolica, poco prima delle elezioni del 18 aprile 1948. La rivalità tra Bartali e Coppi si giocava anche sulle differenze ideologiche. Ci poteva stare tutto dentro, anche se difficilmente due nemici furono più amici di Bartali e Coppi. Uniti anche da un dolore comune: entrambi avevano perduto in un incidente in gara i due fratelli ciclisti, Giulio e Serse: "Forse quel giorno sono stato io quello che ha capito Fausto più di tutti".

STRAORDINARIO
Gino Bartali in sella alla sua bicicletta in occasione di una gara ciclistica. Ora un libro con il Gazzettino ripercorre tutta la sua vita lungo tutto il Novecento

CAMPIONE NELLA VITA

Bartali non criticò mai le scelte private di Coppi, arrivò a offrire al Campionissimo ormai in declino un posto nella squadra che aveva appena costituito, la San Pellegrino. Solo che Coppi morì di malaria, non riconosciuta dai medici. E Bartali scrisse: "Entrambi sentivamo che l'uno senza l'altro non sarebbe stato nulla... Era nato per essere un'eccezione...".

Anche Bartali era un'eccezione. Ha pedalato per un milione di chilometri, ha partecipato a 964 corse e solo 28 volte si è ritirato: "Non mollare mai, casomai attendere il miracolo, il recupero". E il miracolo è riuscito mille volte perché ha vinto 3 Giri, il primo e l'ultimo a dieci anni di distanza; 2 Tour, sempre a dieci anni di distanza; 2 Giri di Svizzera, 4 Milano-Sanremo, 3 Giri di Lombardia, 4 titoli italiani.

Gli piaceva scherzare e anche lo spettacolo. Aveva partecipato al film "Totò al Giro d'Italia" nel 1948. Era stato con Coppi al "Musichiere", popolare trasmissione televisiva, insieme avevano cantato e sorriso. Quasi ottantenne ha giocato con intelligenza a "Striscia la notizia". Aveva un senso lieto della vita, lo stesso che lo aveva spinto nel 1937 a diventare terziario francescano col nome di Fra Tarcisio di Santa Teresa di Gesù Bambino. Custodiva la sua fama di uomo polemico e sincero, capace di rivendicare il caratteraccio toscano: "Io non sono un maledetto toscano, io sono peggio". E lo diceva spalancando gli occhi azzurri, quasi celesti.

LE IMPRESE SPORTIVE

La sua impresa sportiva resta il Tour del 1948, per le condizioni in cui la vittoria è maturata in un'Italia quasi sull'orlo di una nuova guerra civile. C'era stato il 14 luglio l'attentato a Palmiro Togliatti, il segretario del Pci, e c'erano stati scontri di piazza e morti. Il 15 luglio in Francia, sulle Alpi, sulla salita dell'Izoard che sembrava non finire mai, nella tappa più lunga e più dura, Gino Bartali sbaragliò tutti. La sera prima in albergo, giornata di riposo, lo aveva chiamato al telefono il presidente del Consiglio De Gasperi e gli aveva chiesto: "Pensa di poter vincere il Tour? È meglio se vince, in Italia c'è una gran confusione". Così Bartali, a 34 anni, si mise alla caccia della maglia gialla e non si fermò fin quando la raggiunse con una serie mostruosa di vittorie per distacco. Bartali è diventato quello della canzone che gli dedicheranno Paolo Conte e Enzo Iannacci: "...Quel naso triste come una salita/ Quegli occhi allegri da italiano in gita/...E i francesi ci rispettano/ Che le balle ancora gli girano...".

Raccontano che quella vittoria aiutò alla distensione, che in quel luglio caldissimo nell'immaginario degli italiani l'immagine vincente di Bartali fu per gli italiani come una rassicurazione. Ed è questo ciò che è entrato nella leggenda. Il Bartali uomo è entrato nella storia.

Edoardo Pittalis

NEL 2005 VENNE RICONOSCIUTO ALLA MEMORIA GIUSTO TRA LE NAZIONI PER IL SALVATAGGIO DI MOLTI EBREI

L'iniziativa del Gazzettino

Mito, storia e passione di un campione Un libro ricco di foto e testimonianze

Un mito che si rinnova. Da oggi in edicola a soli 7.90 euro più il costo del Gazzettino, i nostri lettori troveranno un volume "Gino Bartali La vita, le imprese, le polemiche" di Paolo Costa, edito da Ediciclo, che racconta la storia personale e sportiva di uno dei più grandi campioni del ciclismo italiano. Si tratta di un libro di 224 pagine, ricco di fotografie e documenti di un grande uomo raccolte in occasione del ventesimo anniversario della morte scomparso il 5 maggio del 2000 a 86 anni. «Gino Bartali, Gino il pio, l'Uomo di Ferro... Gino e Fausto, ma non solo. Soprattutto Gino. Gino e la sua tenacia, la sua voglia di lanciare sfide impossibili, - si dice nella presentazione - il suo faticoso peregrinare sulle montagne, il suo affrontare in modo sempre disincantato, talvolta eroico, la realtà. Una storia vera e rusticana, il ritratto di un grande italiano. Su Gino Bartali, mito e leggenda di questa nostra Italia è stato scritto tutto e il contrario di tutto: la sua irrefrenabile voglia di lanciare sfide impossibili, il suo modo disincantato di affrontare la realtà, ma anche la sua tenacia, l'irrisione al Regime, il rispetto di Dio... Il libro trasuda inoltre un forte senso di autenticità dato dalla voce dello stesso Bartali che nell'intervista, "La vita è come un Giro d'Italia", si racconta a Marco Pastonesi, giornalista della Gazzetta dello Sport: "Ma sì, confesso che mi sono divertito, anche in bicicletta, che non ho mai fatto tanta fatica, che non mi sono mai stancato, neanche a ricordare e a raccontare tutto quello che mi è successo., Io non annacquo nulla, dico le cose come stanno".

Un antico e oscuro delitto scuote la Val Resia tra memoria storica e tradizioni locali. Ilaria Tuti, friulana di Gemona, racconta il suo nuovo "giallo": «Ho voluto indagare sulle storture dell'animo»

FRIULANA
La scrittrice Ilaria Tuti presenta il suo nuovo libro

«Dopo il serial killer la Ninfa dormiente»

«Il racconto è ambientato negli anni 40 del Novecento»

L'INTERVISTA

Il terzo romanzo di Ilaria Tuti partirà dalla fine di "Ninfa dormiente" (Longanesi, pag. 480, euro 18,60), non potrebbe essere altrimenti a leggere questa seconda prova dell'autrice friulana. La "Ninfa" di Tuti si erge a simbolo di una delle tematiche rilevanti del giallo: la donna, esaminata in tutte le sue energie. Si evidenzia un altro argomento che accompagna il libro, la storia della Val di Resia, luogo arcaico e misterioso. E poi c'è il fascino di un delitto antico, non privo di una certa estetica, per quanto tenebrosa.

Di solito il delitto in un giallo è immediato e contemporaneo. Come le è venuto in mente di ideare invece un caso accaduto in passato...

«Nel primo romanzo, "Fiori sopra l'inferno", indagavo il tema dei serial killer, la stagione era un inverno rigido, la foresta era un mistero spaventoso. Nel secondo, ho voluto cambiare e la storia parte da un caso irrisolto, che torna alla luce grazie al ritrovamento di un ritratto dipinto settant'anni prima. Ho unito la mia passione per la storia, soprattutto quella della mia terra, con la passione per l'arte. Nel terzo romanzo della serie, cambierò ancora tematiche, ambientazioni e stagione».

La Val Resia è scrutata in tutta la sua storia e la sua lingua. Ha fatto molta ricerca?

«"Ninfa dormiente" nasce da incontri. Ho avuto la fortuna di conoscere la persona che è la memoria storica della valle. Assieme ad altri mi ha aperto le porte della sua casa, mi ha donato ricordi, ha passato ore ad insegnarmi molto su una realtà che non conoscevo, fornendomi anche documenti da studiare e da cui attingere. Senza l'aiuto di queste persone non avrei mai potuto scrivere la "Ninfa"».

NINFA DORMIENTE di Ilaria Tuti

Longanesi
18.60 euro

Sia il commissario Battaglia che l'ispettore Marini si espongono di più rispetto al precedente romanzo. Aveva già in mente questo sviluppo introspettivo dei suoi protagonisti?

«In "Fiori sopra l'inferno" lo sviluppo era verticale: la storia precipitava in eventi via via più veloci e c'era poco tempo per conoscere i personaggi, che a loro volta si erano appena incontrati, si prendevano l'un l'altro le misure; cercavano un equilibrio, a volte scontrandosi. In "Ninfa dormiente" quell'equilibrio è arrivato, anche se è fatto di scaramucce e battibecchi. Ho sentito l'esigenza di conoscere più a fondo Teresa e Marini e fin da subito ho saputo che lo sviluppo sarebbe stato orizzontale: un dispiegarsi più complesso, ma anche più profondo, di storie personali e indagini».

In questo romanzo la grande protagonista sembra la donna in tutte le sue sfaccettature, guerriere del bene e del male come Teresa o Ewa... È così?

«Sì, in "Ninfa dormiente" ci sono due grandi temi: la memoria – personale, collettiva e storica – e la Grande Madre: il femminino sacro declinato in tutte le varianti possibili. Abbiamo quindi la natura che può essere madre o matrigna, che è stata la nostra prima culla ma che ora quasi non conosciamo più; la maternità, non solo biologica, ma intesa come inclinazione ad accogliere l'altro; le origini, la cura delle nostre radici, che possono fortificare ciò che siamo, ma allo stesso tempo sono anche capaci, in alcuni casi, di ancorarci talmente al terreno da non lasciarci partire per il nostro viaggio personale, che può portare lontano. C'è l'amore per la propria terra, che si esplicita nel trovare modi diversi, moderni e antichi allo stesso tempo, per restare sul territorio in modo sostenibile, e in questo le donne hanno molto da insegnare».

Cosa la affascina degli anni '40 dal momento che entrambi i suoi romanzi si svolgono in quel periodo?

«Per molto tempo ho detestato questo periodo storico, una delle vette della malvagità umana. Quando però ho iniziato ad approcciarmi alla scrittura, ho capito che ciò che mi interessava indagare erano anche, e soprattutto, i recessi del nostro animo, le storture della psiche, il buio in cui spesso la vita si dispiega lungo il percorso. È vero che gli anni '40 hanno rappresentato un momento vergognoso della nostra storia, ma è anche vero che in quell'oscurità hanno brillato esistenze che ancora adesso ci sono d'esempio e rappresentano la speranza».

Il romanzo si chiude con un nuovo indizio, la Madre d'ossa, il prossimo libro partirà da lì?

«Sì, il terzo libro su Teresa Battaglia partirà da questo avvertimento che le è stato dato... ma lei, che sta perdendo pezzi di memoria, se ne ricorderà?».

Mary Barbara Tolusso

Musica

Online il nuovo singolo di Cremonini

È online su YouTube il video del nuovo singolo di Cesare Cremonini "Giovane stupida". A raccontare il video del brano girato da Gaetano Morbioli è lo stesso cantante sui suoi social network: «Giovane Stupida è il primo video musicale che guarda al futuro senza piegare la testa. È il frutto del lavoro di decine di professionisti del mondo della musica e dei video che in tutto questo periodo, senza dire una parola, non hanno mollato un attimo perché guidati dalle idee, che vivono e generano nuova vita. Le riprese sono iniziate a Verona, nei primi giorni di Marzo. Il lavoro è stato interrotto la notte in cui sono cominciate le restrizioni in Veneto e da quel giorno, insieme a tutta la squadra di lavoro, abbiamo continuato lavorando via Skype, condividendo ogni notte gli schermi durante tutte le fasi di lavorazione 3D e di montaggio.

Cinema

Uma Thuman 50 anni di fascino

Uma Thurman (nella foto) oggi diventa grande ma i suoi 50 anni di oggi sembrano i 20 di appena ieri: filosofia buddhista, allenamento quotidiano e frequentazioni estetico. Uma è nata a Boston il 29 aprile del 1970 ma il suo non è un nome d'arte: papà è il più celebre studioso del buddismo in America; mamma è una baronessa tedesca che nel Nuovo Mondo si è destreggiata prima come modella e poi con laurea e studi da psicoterapeuta. La coppia ha cresciuto la ragazza e i suoi tre fratelli in un'educazione rigorosa e mistica (il secondo nome di Uma è Karuna che vuol dire Compassione in tibetano antico). Scavezzacollo e ribelle, esordisce a fianco della star da soap-opera Paul Dillon («Laura», 1987), e l'anno dopo la sua stella brilla ne «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears. Poi, nel 1994, il colpo di fulmine: supera il provino e diventa la sexy Mia Wallace di «Pulp Fiction»: è come un colpo di gong nello star system. Tra il 2003 e il 2004 escono i due volumi di «Kill Bill» e Uma Thurman è ormai la diva simbolo del cinema post-moderno nel nuovo secolo. Vita privata movimentata come quella

artistica: è stata sposa di Gary Oldman e Ethan Hawke, le si attribuiscono relazioni con Timothy Hutton, John Cusak e il finanziere francese Arpad Busson da cui si è separata sei anni fa. Ha tre figli da due diverse unioni. Si dichiara felice di vivere e «più giovane di una puledra, più vecchia di matusalemme grazie a felici reincarnazioni».

Sport

SERIE B AD AGOSTO

I cadetti disposti chiudere la stagione durante l'estate

La Lega Serie B ha deliberato «all'unanimità la necessità, per concludere l'attuale stagione sportiva in considerazione di ragioni di ordine tecnico, atletico e organizzativo, di almeno tre mesi dal nulla osta governativo sulla ripresa degli allenamenti. Con il termine della stagione che potrà essere fissato nel periodo di agosto»

FRANCIA, ADIEU: CALCIO CAOS

▶Il governo di Parigi chiude alla possibilità di tornare in campo entro l'estate, dopo l'Olanda salta il secondo campionato europeo ▶La Uefa vuole terminare Champions ed Europa League ad agosto, i medici Fifa invitano a riprendere solo a settembre

LO SCENARIO

ROMA Rinvii, stop definitivi e decisioni alla giornata colorano il calcio dei cinque principali campionati. A dimostrazione che una Europa del calcio non esiste. E così mentre la serie A fa la guerra con il governo, la Ligue 1 francese si ferma. Ma non si arrende. Niente calcio almeno fino ad agosto. Di fatto la stagione 2019-2020 si stoppa qui. Ma non definitivamente, perché con ogni probabilità slitterà anche l'inizio del prossimo campionato già fissato per il 23 agosto. E' stato il premier Edouard Philippe, presentando in parlamento il piano della riapertura dall'11 maggio, a darne l'ufficialità. Secondo alcune indiscrezioni però la Ligue 1 starebbe pensando di ripartire con gli allenamenti a fine agosto e proponendo di chiudere la stagione in corso a dicembre. Proseguendo poi con la nuova stagione sull'anno solare. La stessa scelta presa in grande considerazione dal presidente della Federcalcio italiana, Gabriele Gravina. Idea che piace molto al numero uno della Fifa, Gianni Infantino perché permetterebbe ai campionati di allinearsi così al mondiale 2022 che si gioca tra novembre e dicembre. La federazione internazionale non a caso non ha fissato paletti per la chiusura dei campionati. Emblematico il messaggio del comitato medico della Fifa: «Non si giochi fino a settembre».

IL CASO COPPE EUROPEE

Già, in netto contrasto con la "rivale" Uefa guidata da Aleksander Ceferin che invece di scadenze ne ha imposte ben due. La prima è quella del 25 maggio quando bisognerà comunicare se e come s'intendono finire i campionati. Tornei che obbligatoriamente non dovranno andare oltre il 2 agosto perché subito dopo si giocheranno le coppe europee. Un affare da circa 3 miliardi di euro. Insomma dopo averne persi 2 dell'Europeo, a Nyon non vogliono rinunciare ad altro. Bene ma l'interrogativo che subito ci si pone è Potranno il Lione (che deve giocare l'ottavo di ritorno di Champions contro la Juventus) e il Psg (già ai quarti sempre di Champions) riprendere la preparazione e giocare? Una incongruenza enorme in caso affermativo. In caso negativo un problema serio per la Uefa.

PREMIER E BUNDES PRONTE

E il resto d'Europa che fa? Una linea comune non esiste. Impossibile visto che a decidere sono i governi e ognuno ha i suoi Conte e Spadafora. L'Olanda è stata obbligata dal governo: la KNVB (Federcalcio olandese) ha alzato bandiera bianca invitando le società di Eredivisie ed Eerste Divisie a votare in video-conferenza prima di prendere una decisione definitiva sulla classifica. E già fioccano le cause: l'Az Alkmaar rivendica un posto di diritto nei gironi di coppa e non ai preliminari, anche l'Utrecht è pronto ad avviare un'azione legale chiamando in causa la Uefa. Sul piede di guerra pure le due grandi deluse, de Graafschap e Cambuur. Domani conoscerà il suo destino anche la Bundesliga tedesca. Molti club già si allenano da diverso tempo e ieri hanno anche incassato il parere favorevole dai ministri dello sport dei 16 Laender federali. La scelta finale spetterà alla cancelliera Angela Merkel. Anche l'Inghilterra è vicina al calcio di riavvio. La data individuata è il 9 giugno. Il governo britannico ha dato il via libera per la ripresa, venerdì verrà discusso il protocollo di sicurezza. Intanto la Premier ha stanziato 4 milioni per acquistare 26 mila test per il coronavirus. L'Arsenal è tornato ad allenarsi. L'allenatore del Luton, invece, è stato il primo ad essere esonerato per fare respirare le casse di una società. Clima positivo anche in Spagna. Il primo ministro Sanchez parlando ieri alla Nazione ha toccato anche il tema sport, non senza generare qualche incertezza. Possibili allenamenti individuali dal 4 maggio (o dall'11) e in una seconda fase in gruppo. Il presidente della Liga, Tebas ieri era tornato alla carica: «Perché è meno sicuro giocare a calcio che lavorare in fabbrica?» S».

LA CRISI E LA SUPERCHAMPIONS

La crisi del coronavirus ha colpito frontalmente il modello economico del calcio che si è dimostrato relativamente stabile. La crisi potrebbe però travolgere tutto in caso di stop definitivo. E allora si pensa a come il calcio potrebbe cambiare. Se molte squadre dovessero fallire, specialmente quelle più piccole, le big di ciascun paese potrebbero trarne vantaggio per formare un campionato europeo chiuso. Esattamente quella Superchampions tanto cara al presidente della Juve, Andrea Agnelli. E allora ecco che diventa fondamentale capire chi vuole sfruttare la crisi di oggi per dare nuova forma al calcio di domani.

Emiliano Bernardini

GIOCHI CHIUSI **La tribuna dello stadio Parco dei Principi, tana ddel Paris Saint Germain, vuota. La Francia non finirà il campionato 2019/20**

Calcio, in Germania già in campo per gli allenamenti (L'Ego-Hub)

I PROGRAMMI, CONFERMATI E PROPOSTI, DEI PRINCIPALI CAMPIONATI EUROPEI

GERMANIA	SPAGNA	INGHILTERRA	FRANCIA
Bundesliga	LaLiga	Premier League	
Allenamenti già ripresi **dal 5 aprile**	Allenamenti individuali **4 maggio**	Ripresa allenamenti **18/25 maggio**	Campionati sospesi almeno fino ad AGOSTO
Ripresa campionato **9 maggio**	Ripresa campionato **dal 6 giugno**	Ripresa campionato **13/14 giugno**	

SOLO LA GERMANIA È PRONTA A RIMETTERE PALLA AL CENTRO IL 9 MAGGIO PREMIER LEAGUE E LIGA SPERANO ANCORA

Intervista **Zibì Boniek**

«Se non giochiamo adesso rischiamo di poterlo fare solo tra due anni»

«Se non proviamo a convivere con il virus adesso, tornando in campo, chi ci dice che poi in autunno sarà possibile? Gli scienziati sostengono che ci sarà un nuovo picco. Prima impariamo a giocare con questa nuova realtà meglio è. Oppure ci diamo appuntamento tra due anni, quando speriamo avranno trovato un vaccino».

Zbigniew Boniek, ex stella di Juventus e Roma oggi presidente della Federcalcio polacca, spiega come farà il campionato del suo Paese a ricominciare la stagione.

«Abbiamo preparato un protocollo, consegnato al governo che ci ha dato l'ok per ricominciare il 31 maggio. Dobbiamo disputare 11 giornate (una in meno della serie A, ndr). Dal 4 maggio ci si tornerà ad allenare nei centri sportivi in gruppi ristretti. Poi dal 17-18 maggio allenamenti al completo. Il 31 in campo, fino alla chiusura del 19 luglio».

Perché secondo lei Olanda e Francia hanno chiuso?

«È la decisione più facile, si può fare in un attimo. Anch'io potevo riunire il board e dire: signori, archiviamo il campionato. Ma, come sostengo dal 12 marzo, questo coronavirus darà lavoro a tanti avvocati. Si rischiano una valanga di ricorsi da parte di chi si sentirà danneggiato».

La Fifa pur di giocare ha avallato i 5 cambi per ogni squadra. È d'accordo?

«Assolutamente no. Lo trovo ridicolo. Il coronavirus non può cambiare il calcio dove, alla fine, deve contare anche chi è meglio preparato fisicamente, chi ce la fa di più».

Non pensa sia una tutela per la salute dei giocatori chiamati a giocare ogni tre giorni e con il caldo?

«Per me atleti sono anche un po' gladiatori no? Hanno fisici e resistenze diverse da un avvocato, un dottore o un impiegato. Giocare anche in condizioni estreme: questo è il loro mestiere».

Romolo Buffoni

«RIDICOLO AUMENTARE A 5 I CAMBI VA PREMIATA ANCHE LA FORZA FISICA»

La Figc sceglie il dialogo, la Lega le picconate: serie A nella bufera

IL FOCUS

ROMA Tutti vogliono mettere il cappello sulla ripartenza della serie A. Questione di consensi. Soprattutto futuri. A qualsiasi livello. Da Palazzo Chigi, alla Lega passando per via Allegri. Una battaglia senza esclusione di colpi. Ora è un tutti contro tutti. Dopo lo scontro rovente di lunedì sera con la serie A, il ministro dello sport, Spadafora è tornato a parlare: «La prudenza che noi stiamo avendo sul calcio è ciò che lascia ancora uno spiraglio alla possibilità di ripresa: l'alternativa è chiudere come ha fatto la Francia». Un bell'assist lo stop della Ligue 1. Poi non ha risparmiato una stoccata parlando di «illazioni di qualcuno che aveva detto che c'era stata un accordo sulla data di ripresa del campionato. Nulla di più falso, è il solito vizietto di qualche presidente di mettere in giro menzogne e falsità per fare pressioni sul governo. Questi metodi non funzionano». Chiaro il riferimento a Lotito che al Tg2 ha voluto rimarcare: «Dpcm illogico. Così avremo Immobile e Dzeko a Villa Borghese Se il calcio non dovesse partire avremmo danni irreparabili». Il presidente della Figc, Gravina che dopo aver incassato diversi colpi, invece, ha cambiato strategia d'attacco. E' sceso sul campo degli "avversari" non concedendo più "scuse". si è reso disponibile anche ad una revisione del protocollo medico con la supervisione della Fmsi. Il presidente del Coni, Malagò ha dato la «piena disponibilità». Ed è stato sempre lui a spegnere le fiamme fatte divampare ad arte da qualcuno in Lega sottolineando che le «fughe in avanti sono dannose». In realtà mercoledì 22 il numero uno di A, Dal Pino aveva chiesto a Spadafora date per gli allenamenti e per il campionato. Risposta: «Se ci saranno le condizioni ve lo comunichiamo anche prima del Dpcm». Parlando solo degli allenamenti. Le date ancora non ci sono.

SPADAFORA: «PRUDENZA UNICA VIA PER RIPARTIRE» E BACCHETTA SENZA MAI NOMINARLO LOTITO CHE RISPONDE: «DPCM ILLOGICO DANNI GRAVI CON LO STOP»

STOCCATE A INTER E JUVE

Il numero uno federale, Gravina vuole tornare in campo e ora prova la carta del dialogo ma deve guardarsi le spalle anche da chi dovrebbe sostenerlo nella battaglia. I presidenti continuano ad essere spaccati. Ma chi è per lo stop che garanzie future ha? Lo scontro più acceso è tra Lotito e Marotta. Sullo sfondo c'è sempre la figura di Agnelli. Il dg nerazzurro, sotto la spinta del tecnico Conte, è per lo stop. La Juve non si espone. Ieri anche de Ligt ha lasciato l'Italia. «Juve lungimirante, almeno loro all'estero si sono allenati...» l'affondo del portavoce laziale Diaconale. Calciatori che ieri come categoria sono scesi in campo definendo «discriminatoria e illogica la scelta della differenziazione degli allenamenti. In serata Spadafora ha avuto un lungo colloquio con il presidente dell'Aic, Tommasi per spiegare che «non c'era altra scelta» dopo le stringenti indicazioni del comitato tecnico scientifico. Intanto venerdì è prevista un'Assemblea di Lega infuocata. Tema diritti tv. I soldi potrebbero non arrivare. La causa è già pronta.

E.B.

OLTRANZISTA **Il presidente della Lazio Claudio Lotito continua a spingere per giocare** (foto ANSA)

METEO

Temporali su Triveneto, Sicilia e sull'alta Toscana. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo spiccatamente instabile con precipitazioni a volte diffuse e sotto forma di rovesci e temporali. Più sole sulle coste. Temperature massime comprese tra 16 e 23 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di maltempo con rovesci e temporali possibili ovunque e anche di forte intensità. La neve scenderà sopra i 100-1700 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzata da una nuvolosità via via più diffusa e con precipitazioni che dal pomeriggio/sera diventeranno diffuse e di forte intensità.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	16	Ancona	11	21
Bolzano	11	20	Bari	12	22
Gorizia	10	18	Bologna	10	23
Padova	12	20	Cagliari	14	21
Pordenone	10	19	Firenze	11	22
Rovigo	11	23	Genova	13	17
Trento	11	19	Milano	11	20
Treviso	11	20	Napoli	12	20
Trieste	11	19	Palermo	15	21
Udine	9	18	Perugia	7	20
Venezia	13	18	Reggio Calabria	15	21
Verona	12	22	Roma Fiumicino	12	18
Vicenza	12	19	Torino	10	19

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La Penisola dei Tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollotti
23.55 **Porta a Porta** Attualità
1.55 **Settenote** Attualità
2.25 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg 2** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Question Time. Interrogazioni a risposta immediata** Attualità
14.50 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.45 **Diario di casa** Attualità
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Telefilm
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La Compagnia del Cigno** Fiction. Di I. Cotroneo. Con Alessio Boni, Anna Valle
22.05 **La Compagnia del Cigno** Fiction
23.20 **Mio figlio** Film Drammatico
1.00 **Helen Dorn - Pericolo imminente** Film Tv Drammatico

Rai 3
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4
6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.10 **Private Eyes** Serie Tv
8.40 **Revenge** Serie Tv
10.05 **Cold Case** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.35 **The Good Wife** Serie Tv
13.05 **Senza traccia** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.10 **Private Eyes** Serie Tv
17.40 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il ribelle - Starred Up** Film Drammatico. Di David Mackenzie. Con Jack O'Connell, Gilly Gilchrist, Frederick Schmidt
23.05 **.45** Film Drammatico
0.45 **Supernatural** Serie Tv
2.55 **Cold Case** Serie Tv
3.35 **Bates Motel** Serie Tv
4.15 **Private Eyes** Serie Tv
5.50 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Cinekino** Documentario
6.40 **Alpi Selvagge** Documentario
7.40 **Cinekino** Documentario
8.10 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Finale di Partita** Teatro
12.15 **Save The Date** Documentario
12.45 **Under Italy** Documentario
13.45 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.40 **Alpi Selvagge** Documentario
15.30 **Save The Date** Documentario
15.40 **Così è (Se vi pare)** Teatro
17.55 **Concerto: Ton Koopman a Santa Cecilia** Musicale
19.45 **Rai News - Giorno** Attualità
19.50 **L'Altro '900** Documentario
20.55 **1 meter Closer - Videocreazione coreografica in isolamento** Show
21.15 **Madama Butterfly** Teatro
24.00 **1 meter Closer - Videocreazione coreografica in isolamento** Show
0.20 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario
1.20 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Amore, ritorna!** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
23.25 **Coronavirus, Il Confine Con La Realtà** Informazione
0.25 **Giuni Russo Special** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà.
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Uomini e donne** Talk show.

Italia 1
8.00 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Wild Planet: North America** Documentario
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **The Stronghold: La roccaforte** Film Avventura
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.30 **E.T. L'extraterrestre** Film Fantasy. Di Steven Spielberg. Con Dee Wallace, Robert MacNaughton, K.C. Martel
23.50 **Midnight Special** Film Drammatico

Iris
6.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.45 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Il cacciatore** Film Drammatico
11.05 **Il ballo delle pistole** Film Azione
12.50 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
16.00 **La mia Africa** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La ricerca della felicità** Film Drammatico. Di Gabriele Muccino. Con Will Smith, Thandie Newton, Jaden Smith
23.10 **Scuola Di Cult** Attualità
23.15 **Prova a prendermi** Film Commedia
1.50 **La mia Africa** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.30 **Deadline Design** Arredamento
9.25 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari** Reality
18.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **10.0 Terremoto** Film Azione. Di David Gidali. Con Henry Ian Cusick, Chasty Ballesteros, Cameron Richardson
23.00 **Happy Few** Film Drammatico
0.50 **Manon 70** Film Drammatico
2.30 **La visione del sabba** Film Drammatico

Rai Scuola
10.30 **3Ways2** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Museo Italia** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza** Rubrica
15.30 **3Ways2** Rubrica
15.45 **The Language of Business** Rubrica
16.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica

DMAX
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Gipponi senza frontiere** Motori
22.20 **Gipponi senza frontiere** Motori
23.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
23.45 **Notorious - L'amante perduta** Film Giallo

TV 8
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **La baia della paura** Film Thriller
16.05 **Amore in appello** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Escobar Il fascino del male** Film Azione
23.15 **I delitti del BarLume - Il re dei giochi** Film Giallo
0.45 **40 carati** Film Azione

NOVE
10.30 **Delitti in copertina** Società
12.30 **La tentatrice dell'Alaska** Attualità
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security USA** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il profumo del mosto selvatico** Film Drammatico
23.30 **The Missing** Film Western
0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Il principio del domino - La vita in gioco** Film Drammatico

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Su il Sipario** Teatro
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Lasciate passare questa odiosa Luna, vi agita inutilmente e vi rende impossibili in famiglia e nella coppia, batte contro Giove e Plutone nel campo del **matrimonio**. Ma siete sexy anche se nervosi, in fondo siete dei sentimentali che cercano qualcuno che riesca a leggere nei vostri sogni... Meglio spostare a **domani** questioni lavorative, affaristiche, concentrare tutto intorno al primo quarto in Leone: fortuna.

Toro dal 21/4 al 20/5
Andate senza esitare dove potete cogliere occasioni non da poco, come assicura l'ottimo aspetto Mercurio-Giove per transazioni **finanziarie**, vendite, acquisti, compromessi... Le spese però vanno controllate, non devono incidere troppo sul budget, anche perché non si sa come sarà la prossima estate sotto il profilo generale. Un po' assente l'amore ma non si più avere tutto lo stesso giorno amore, soldi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Basta con atteggiamenti fraterni in amore, anche se siete il segno dei fratelli, queste notti tra aprile e maggio magiche. Speriamo che la vostra "morosa" (o moroso) non risieda in un altro comune, perché in questo caso la legge degli uomini dice la sua. Ma quella delle stelle! Questa Venere nel segno è la più bella dall'ultimo lungo transito nel segno (2012). Fate della vostra vita un festival d'**amore**!

Cancro dal 22/6 al 22/7
Concludete aprile con Luna nel segno, al prossimo giro, 25 maggio, Marte sarà in Pesci e quindi il trasporto in amore sarà più passionale, ma non è male questa opposizione con Plutone, chiede però più **profondità**. Stesso discorso sulla serietà nelle discussioni professionali, collaborazioni. Mercurio-Toro può non dare immediati risultati economici ma è ottimo per incontrare, parlare con persone autorevoli.

Leone dal 23/7 al 23/8
Mercurio nervoso verso di voi, misurate **parole**, atteggiamenti, movimenti, prudenza in viaggio. Qualche noia con questioni scritte, contratti e documenti, fatture, ritardi nei pagamenti. Sarete più calmi se vi diciamo che il risultato sarà ottimo? Domani Luna arriva nel segno, diventerà primo quarto, fase ottima per amori e finanze. P.S. Attenti a chi vi propone affari, potrebbe avere più problemi di voi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mercoledì vostro giorno zodiacale stavolta conferma la sua positività. Dal Toro e in trigono con Giove annuncia soddisfazioni e successi che superano le vostre aspettative. Il vostro eccessivo bisogno di certezze non è pessimismo, ma a volte non vi aiuta a vedere gli orizzonti lontani che noi vediamo splendere nella vita professionale. Nascono bene con questa Luna i **progetti** per le prossime stagioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Luna può essere pesante per lo stomaco, agitatissima per donne e madri, ma mette in luce una caratteristica della Bilancia: la generosità d'animo e capacità di concreto aiuto verso chi sta peggio. Ma c'è chi che approfitta della vostra vulnerabilità emotiva, non fatevi ingannare. Tutto l'amore per la persona della vostra vita, figli, genitori, risplenderà l'ultimo di aprile, avete fatto salti di **qualità**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
"Ogni goccia d'aprile vale mille lire" diceva un vecchio proverbio italiano quando ancora c'erano le lire. Luna in Cancro segno fratello d'acqua, è la vostra benefica goccia che chiude oggi il vostro mese di fatiche, incomprensioni, cose non portate a termine. Maggio avrà un altro Marte, ben più favorevole, intanto oggi si fa vivo Giove, pianeta della **fortuna**. La vostra incredibile vita di sorprese!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Voi no, la vostra mente va in altre direzioni, i pensieri spaziano dai soldi al successo che sembra al momento bloccato, ma il vostro **cuore** già sente il caldo richiamo della Luna. Domani esploderà nel magnifico primo quarto in Leone, segno che porta sempre fortuna al vostro e viceversa. Un colpo al cuore: un incontro d'amore fuori programma. Con voi anche la forza di Marte, la sua passione, intraprendenza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna in Cancro è in primis il **matrimonio.** Il segno governa i vostri rapporti stretti, collaborazioni e associazioni, ma quando c'è il transito della Luna l'attenzione va ai legami affettivi, sentimentali. Sapete cosa vi manca ora? Qualche momento passionale più vivo, intenso, carnale. Inventate qualcosa di eccitante per invogliare voi stessi e la persona che amate tanto. Il vostro amore è gioia di vivere.

Acquario dal 21/1 al 19/2
In amore restate come siete, siete perfetti. Venere corregge amorevolmente: perfetti nella vostra imperfezione. Sappiamo che è proprio questa diversità che rende il vostro abbraccio intensamente sensuale, conquistate con gli occhi, poi con il sorriso e poi le mani. Siete nella stagione più fiorita della vita sentimentale che con Venere prosegue fino ad agosto. Nessuna occasione persa. **Fisicamente** come va?

Pesci dal 20/2 al 20/3
Chiedete se ci sarà la Luna, stasera? Sì, in Cancro, segno del vostro amore, in fase crescente, quindi piena di promesse, che arrivano pure dal campo professionale. Consigliamo di partire subito la mattina, con Luna in trigono al vostro Nettuno e in aspetto con Giove in Capricorno, configurazioni **fortunate** per incontri d'affari. Famiglia in disordine, figli agitati, genitori impazienti...ma l'amore c'è.

Lettere&Opinioni

«IL VIRUS È ARRIVATO DA QUELLA CINA CHE ADESSO VORREBBE ARRIVARE IN ITALIA A COMPRARSI NEGOZI, IMPRESE, ALBERGHI»
Matteo Salvini, *Lega*

La frase del giorno

G Mercoledì 29 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

«Io voglio uscire», ci scrive un lettore che presto compierà 83 anni. Qualche breve riflessione

Roberto Papetti

Egregio direttore,
la mia è una voce fuori dal coro: io voglio uscire. Il Primo Maggio compirò 83 anni, ho tanta voglia di vivere e di muovermi. Prima del terrorismo mediatico andavo in piscina, in centro a Padova a passeggio per le piazze, mi sedevo al bar guardando la gente che si affannava a fare compere, mi sentivo parte di una società, il Sabato andavo al mercato di Prato della Valle, tutte le mostre erano mie. Ora sono relegato a casa. Mi piace leggere ma un'ora al mattino ed una al pomeriggio sono il mio massimo. Ho riletto "I Promessi Sposi" per confrontare come allora affrontarono la peste: maggiore è stata la loro saggezza rispetto a noi con il coronavirus. Ho provato a fare i famosi 200 metri ma preso ho smesso: mi sembrava di essere lo scemo del villaggio. Ogni giorno che passa divento sempre più triste, temo per la mia salute mentale ma questo non interessa nessuno. Io voglio uscire.
Giancarlo Rossi
Selvazzano Dentro (Pd)

Caro lettore,
la sua non è affatto una voce fuori dal coro. In queste settimane di obbligata "clausura" stiamo ricevendo molte lettere come la sua. Rinunciare alle proprie abitudini, del resto, è difficile per chiunque. A qualsiasi età. Tutti vorremmo uscire ed essere liberi di far quello che vogliamo o che più ci piace, senza sottostare a divieti e costrizioni. Speriamo, a questo punto, di poterlo fare presto. Ma sarebbe sbagliato forzare i tempi. Perché questo accada, perchè si possa cioè tornare alla normalità o a qualcosa di molto simile ad essa, dobbiamo ancora accettare tutti qualche piccola o grande (dipende dai punti di vista) rinuncia. Non dimentichiamoci che in questo periodo se a qualcuno è richiesto di stare in casa, ad altri è stato imposto di non lavorare o di tenere chiusa la propri attività, spesso costata anni di impegno e tante giornate sottratte alle proprie passioni e ai propri affetti. Ed altri ancora hanno pagato al coronavirus il prezzo più alto: la vita. Lei si appresta fra pochi giorni a compiere 83 anni (a proposito: buon compleanno!) e da ciò che ci racconta, conserva l'energia, la vitalità e la curiosità di una persona nel pieno della propria esistenza. Proclama giustamente la sua voglia di vivere e di muoversi. Ma non sia triste. Non ne ha motivo. Come tanti suoi coetanei ha di fronte a sè ancora tante cose da fare e da scoprire. Tante passeggiate per le piazze e i mercati di Padova, tante mostre da visitare. Ha il privilegio di poter guardare avanti a sè: non lo sottovaluti. Non saranno queste settimane da recluso a cambiarle la vita. Anzi forse le faranno apprezzare ancora di più l'importanza e il valore di alcune esperienze quotidiane, di tante piccole libertà. Lei ci raccontato di aver riletto i Promessi Sposi. Mi lasci ricordarle ciò che, a d un certo punto, fra' Cristoforo dice a Renzo: «Non rivangare quello che non può servire ad altro che a inquietarti inutilmente".

Coronavirus/1

Servono scelte consapevoli

La pandemia di Covid-19 oltre ai problemi materiali e alle tragedie individuali e collettive ha aperto un dibattito sulle limitazioni delle libertà individuali imposte dal Governo in nome della salute pubblica. Discussione che se nel momento della massima emergenza rimaneva confinata fra i vari studiosi, politici e giornalisti oggi che il lockdown si sta allentando ha assunto una risonanza maggiore e soprattutto è una delle questioni di polemica politica. Si possono limitare libertà individuali costituzionalmente garantite e frutto di lotte e sofferenze, abbiamo da poco festeggiato il 25 aprile, in nome di un bene altrettanto fondamentale quale è la salute? Io penso di sì purchè ci sia chiarezza e corretta comunicazione. Ciò significa dare notizie certe evitando anticipazioni più o meno autorizzate e volute, significa usare poche parole ma chiare senza lasciare le prospettive future nel dubbio. Se si fissano delle date ci vogliono motivazioni serie e ci vuole coerenza nelle motivazioni. Ecco, se si rispettano questi principi possiamo anche accettare che la nostra libertà venga limitata ma per fare questo abbiamo bisogno che una simile scelta sia consapevole e condivisa e non legata a uscite più o meno estemporanee del Presidente del Consiglio o di esperti che alla fine, almeno dal mio punto di vista, mi pare in alcuni casi abbiamo fatto più confusione che altro come la proposta di limitare il movimento degli over 60.
Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Coronavirus/2

Il problema canoni d'affitto

La crisi che stiamo vivendo comporta difficoltà per molti nel pagare l'affitto di casa e per chi ha attività economiche obbligate alla chiusura e, finita questa, inevitabilmente soggette a un calo dei ricavi. Siamo arrivati a fine aprile e il governo non ha disciplinato la materia se non per i negozi obbligati alla chiusura, concedendo una detrazione del 60% sull'Irpef da pagare, quindi con Unico del 2021. È pur sempre una facilitazione, ma non risolve un problema immediato di liquidità per chi ha anche tanti altri costi fissi da pagare. Non si sa nulla ancora per aprile e i mesi a venire, e non è previsto il caso di chi pur obbligato a tenere aperto come un tabaccaio, ha un calo di ricavi perché molti giochi sono ora vietati. È vero che il codice civile prevede delle ragioni ostative che giustificano una revisione del canone, ma nel caso di mancato accordo tra le parti è il giudice che deve valutare se e quanto. Così vi è incertezza, si moltiplicano i costi, si caricano di lavoro tribunali e avvocati. Non sarebbe opportuno avere subito una norma chiara che stabilisca magari la sospensione o riduzione del canone per i periodi critici e, nel caso di riduzione, un regime Irpef più favorevole al proprietario, tassandolo con una cedolare secca e non con la normale progressività dell'Irpef?
Aldo Mariconda

Coronavirus/3

De jure e de facto

La situazione sanitaria ed economica nel nostro Paese oggi è sottoposta a dura prova di buon senso (cum grano salis di Plinio Secondo, il Vecchio) e "de jure e de facto" (disposizioni derivanti dalla legge o dal Governo e altri enti). Le nuove disposizioni del DPCM, a due mesi di "isolamento nelle abitazioni", produce notevoli incongruenze, sotto molti aspetti. La legge tutela interessi legittimi o semplici aspettative di fatto? Chi ha sale in testa, buon senso, è tenuto a contemperare esigenze di tutela della salute e salvaguardia dell'economia e del benessere del cittadino stesso. Avviene invece che le ultime disposizioni, quelle della fase due del Covid19, tengano conto, in modo disarmonico, della prima esigenza molto importante per la tutela della salute, bene comune. Molti soggetti istituzionali, religiosi, politici ed economici, cominciano a dubitare che le disposizioni dell'ultimo Dpcm siano giustificabili da entrambi i punti di vista, tutela della salute e dell'economia. Qualche Regione, non solo del Nord, comincia a rendersi conto che non quadrano affatto le norme "de juris" con quelle "de facto". La disposizioni sull'esercizio del Culto e quelle sull'uso dei mezzi pubblici risultano, per fare un esempio, contrastanti. Le altre, quelle sull'aperture delle imprese altrettanto. La sopportazione dei duri, seppur necessari provvedimenti per la tutela della salute, cominciano a non essere "credibili" dal cittadino che per tutelare la salute deve poi morir di fame e di stenti. Se non si interviene presto si rischia la ribellione di quanti chiedono l'applicazione del buon senso da parte del Governo.
Michele Russi
Padova

Coronavirus/4

Scuole, la sconfitta della nazione

La chiusura delle scuole fino a settembre è la sconfitta di una Nazione, di un Popolo che ha smesso di lottare, che sfodera l'alibi del digitale, ma che non ha i mezzi, le strutture e il coraggio di affrontare una realtà che è difficile ma che non è la fine del mondo.
Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Coronavirus/5

Il virus in televisione

Stiamo vivendo una nuova emergenza, molto più grave del corona virus anche se da questo deriva. Un nuovo virus sta minacciando la nostra integrità fisica, ma soprattutto psicologica. Siamo costretti a questa "clausura", giusta o non giusta non importa, ciò che importa è che ci costringe a cercare "svaghi" che allontanino il tedio e la noia che ci assedia giornalmente. E allora cosa c'è di meglio della nostra cara televisione? Ecco il nuovo virus. Per quasi tutte le 24 ore puoi girare tutti i canali che vuoi ma ci troverai sempre il famigerato corona virus. La schiera dei troppi commentatori televisivi, nessuno escluso, ti riempiono la testa dei colloqui con il professore tal dei tali o con lo scienziato di turno. Mi rivolgo a quei conduttori e alle loro emittenti televisive più intelligenti, affinchè capiscano che ti stanno arrecando più danno loro che non lo stesso virus; se non altro perchè al virus si troverà un rimedio, ma all'alterazione mentale provocata dall'ansia non c'è rimedio.
Rinaldo Rinaldi

Coronavirus/6

I toelettatori devono riaprire

In questi giorni molte categorie stanno lottando per la sopravvivenza, tra queste le toelettature. Sto cercando di "urlarlo" al mondo intero, per far sì che il messaggio arrivi più in alto possibile. Purtroppo i toelettatori

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 28/4/2020 è stata di **52.668.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

La relazione top secret che ha frenato Conte sulle riaperture

«Lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto» afferma il documento del Comitato tecnico scientifico che ha frenato il governo sulla possibilità di far ripartire numerose attività.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il premier Conte avverte le Regioni: «Chi sbaglia d'ora in poi paga»

All'inizio Zaia contestò la prima chiusura delle tre provincie perché le motivazioni non erano plausibili (aumenti contagi fuori controllo) poi s'è ricreduto e ora sembra prendere la stessa strada **(politVenel)**

Mercoledì 29 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

La lezione di Genova e gli errori da non rifare

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

Non è andato tutto bene nella fase precedente alla ricostruzione del celebre viadotto, perché si sono condensate lassù, o meglio laggiù tra le macerie, tutte le debolezze italiane. Poteva essere rifatto in 5 mesi il ponte, c'è voluto molto di più - non certo per colpa di chi lo ha realizzato - e non siamo ancora alla fine. E' crollato il 14 agosto del 2018 e i lavori di ricostruzione sono cominciati dopo 244 giorni, il 15 aprile del 2019. E nel frattempo ma anche dopo, l'ex Morandi come specchio d'Italia ha dovuto sopportare ogni tipo di furore ideologico grillino. E' stato sottoposto ai pregiudizi anti-capitalistici per cui la colpa di tutto veniva fatta risalire alle privatizzazioni autostradali. Ha dovuto sopportare le insensatezze di ministri incapaci (do you remember Toninelli?). Ogni polemica - revoca delle concessioni e altre grida - è servita da volano della decrescita infelice e occhio: questa tentazione esiste ancora e assai, nel sottobosco ideologico della cultura anche di governo, ovvero usare la pandemia per vagheggiare un «altro modello di sviluppo» possibilmente non sviluppista.

E che dire del giustizialismo a furor di popolo, al di là delle legittime rivendicazioni dei familiari delle vittime, che si è scatenato contro i presunti colpevoli del disastro dell'agosto 2018? Nel dopo crollo è emersa la bramosia di paralisi di alcuni settori della politica e purtroppo anche della mentalità italiana. S'è affacciata prepotentemente una concezione della giustizia come vendetta popolare; come furia della gente, ben sollecitata dall'alto, a cui dare subito lo scalpo del colpevole in nome del populismo giudiziario e non della serenità liberale di giudizio. E ancora: gli iniziali conflitti di competenza su chi doveva soprintendere all'opera di ricostruzione e le baruffe giudiziarie non hanno aiutato la velocità del ricominciamento.

Insomma, alcuni vizi politici e difetti culturali che hanno punteggiato la rinascita del ponte non devono riguardare la rinascita dell'Italia a cui ci stiamo con molte attenzioni - e la prima è quella dell'obbligo della tutela della salute di tutti - accingendo. Il campo di lavoro stavolta dev'essere sgombro da qualsiasi fattore che possa inibire il processo virtuoso che serve. Memori della vicenda ponte, servirebbe applicare un approccio nuovo all'Italia da fase 2. Nel quale non ci sia posto per gli ideologismi di ogni natura.

Nè per certi sindacati che, invece di farsi carico degli interessi generali dei cittadini che hanno bisogno di tornare al lavoro, usano la tragedia in corso per cavalcare aiuti assistenziali. L'Italia del "particulare", in cui ogni categoria e corporazione si muove avanzando diritti e non doveri o nella quale i governatori del Nord guardano all'ombelico dell'interesse territoriale senza considerare che il Paese esiste solo in quanto unitario (come un corpo unico è la salute del Paese), è quella vecchia Italia rissosa e perdente che può andare bene nella fase zero ma non sembra attrezzata per la fase 2. Vedere di nuovo all'opera questo sistema di freni e di impacci, questa farraginosità nei rapporti interni e nelle procedure burocratiche, questa lentocrazia che non serve a nessuno, non è un'immagine di futuro ma di un conservatorismo a dispetto di tutti e di tutto.

I VIZI, MA POI ANCHE LE VIRTÙ DEL RIFACIMENTO DEL PONTE, VALGONO COME BACKGROUND

E allora con memoria e con verità non solo il governo, ma l'intera rete istituzionale anche locale senza protagonismi e senza furberie, hanno il dovere civico di emanciparsi dalle zavorre. Per delineare tutti insieme un disegno nitido al servizio della patria. Fatto di azioni condivise, in cui lo Stato centrale ha la preminenza assoluta, di tempi certi per la ricostruzione e di sguardo sicuro sulla meta da raggiungere. I vizi, ma poi anche le virtù, del rifacimento del ponte di Genova, valgono come background. E serve anche non nascondersi dietro la retorica del ponte rifatto, per dire quanto siamo bravi. Perché la sfida vera è ancora tutta ancora da giocare.

professionisti sono inquadrati con il codice ateco dei servizi alla persona, anche se loro con le persone non hanno nessun contatto! Conte ha annunciato che forse riapriranno a giugno. Tutto questo non ha senso. Bisogna assolutamente far riaprire le toelettature, per il benessere igienico sanitario degli animali! Altre regioni lo hanno già fatto, e in Veneto cosa aspettiamo?
Katia Favero

Coronavirus/7

Perplessità e delusioni

Il decreto illustrato dal Presidente del Consiglio ha suscitato molte perplessità e deluso altrettante aspettative. Nell'ascoltarne l'illustrazione emerge chiara sia la tecnica comunicativa adottata - suadente, decisiva ma un po' confusa e spesso inconcludente - che lo scopo. Occorre forse tenere la gente sospesa, senza dare certezze, perchè questo in un Paese come il nostro dove nessuno protesta veramente consente di non decidere soprattutto quando non si sa forse veramente cosa fare? Impressione diffusa: siamo Governo e cittadini alla mercè del celebrato Comitato Scientifico, succubi e sudditi di un comitato di "esperti" spesso in contrasto con altri esperti non consultati forse perchè "più esperti" e di fama mondiale. La seconda impressione è che tutte le preoccupazioni siano concentrate sulla gestione della pandemia e null'altro. Come se la salute certamente prioritaria fosse l'unica preoccupazione di un governo chiamato a gestire una crisi. Esiste, ed è altrettanto importante, anche la salute economica dei cittadini il cui degrado rischia di compromettere, a lungo andare, pure quella psicologica e psichiatrica di molti lavoratori o imprenditori. Ho sentito usare espressioni inconsuete del tipo "noi consentiamo"..."noi permettiamo" che evocano spiacevoli ricordi. Nei Paesi più avanzati, come ad esempio GE ed UK, non hanno impartito ordini categorici ai cittadini ma disposizioni limitate nel tempo e nello spazio e strettamente legate alla contingenza, indicazioni chiare, serie e valide da adottare in un contesto di condivisione sociale consolidato.... Forse i loro cittadini sono più disciplinati e migliori di noi, ma tant'è!
Roberto Bernardini

Coronavirus/8

Nel regno della confusione?

L'Italia dei paradossi e delle ordinanze, delle mezze scelte e delle super sapienze. Sappiamo che gli italiani di calcio son tutti allenatori, invece ho scoperto che anche nella scienza e nella sanità funziona allo stesso modo. Tutti esperti, e purtroppo non si gioca con un pallone ma con la vita delle persone. Chi deve decidere poi lo fa talmente male ben peggio del peggior arbitro. L'economia affonda, alcune imprese falliranno, gli aiuti sono insufficienti anche perchè la nostra politica li ha consumati ben prima di riceverli. Siamo in mano a governanti confusi perchè non all'altezza e senza competenze. Oltretutto totalmente senza buon senso.
Rimo Dal Toso
Padova

Coronavirus/9

La rimozione della pietas

Finalmente! Un divieto tra i più insensati partorito probabilmente guardando qualche photoshop di troppo che aveva equiparato i camposanti a tanti "Campovolo" e chi si "assembrava" in silenzio attorno alla tomba dei propri cari a sfegatati untori virali, generatori di focolai covid, è stato tolto. Un'aberrazione avvilente e vergognosa, totalmente ingiustificata sia sotto il profilo medico che sotto quello della Ragione e che s'era sommata all'altra, altrettanto "stupefacente", di non poter celebrare i funerali, sorta di terribile damnatio memoriae per i nostri cari, morti in questo sciagurato frangente. Varcando la soglia,col portone di ferro finalmente aperto, mi son venuti in mente i versi del Foscolo ".. All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?..." La cosiddetta "fase 2" deve passare dall'abolizione di tutte le ansiogene aberrazioni della "fase 1" che ci hanno carcerato in casa. Questo è stato il primo passo, affatto secondario, perchè aver rimosso per ordinanza la pietas ed il buon senso dal vocabolario del nostro agire civile ci aveva orribilmente reso meno umani.
Vittore Trabucco

La Liberazione

Liberiamo le scuole dalle ideologie

Mi sovviene citare Erasmo "arbore deiecta, quivis ligna colligit" caduto l'albero ognuno corre a far legna, ovvero quello che successe con la Resistenza, specialmente dall'inizio del 1945. Sarebbe impossibile riassumere in due righe eventi cruenti e drammatici, e riferirli a ciascuno dei contesi. Però al signor Lucio che pubblica nel Gazzettino il suo diniego per l'esemplare articolo di Mario Ajello di sabato 25 aprile, va data risposta. Almeno quella mia, se possibile. La libertà di espressione attuale deriva dalla vittoria degli eserciti alleati e dal dopoguerra in poi, non dalla liberazione dei partigiani che se ne avocarono meriti non loro. Ai quali però va data giustizia, in particolare a quelli che non furono quei partigiani rossi votati e documentati, a trasformare l'Italia in un paese satellite della Russia comunista.
Alberto Stevanin
San Giorgio delle Pertiche (Pd)

L'Osservatorio

Quando la vita dipende dall'informazione

Adriano Favaro

«I giornali non trasmettono coronavirus ma cultura per la mente». Scritto con pennarello su un grande foglio bianco accanto al tabellone - dove di solito colloca le locandine del nostro giornale - l'edicolante di piazza Ferretto a Mestre, di fronte alla chiesa di San Lorenzo ci guarda, e fa: «Ha letto? Sa che il quotidiano è buon test per capire come sia una persona? Il giornale è una scelta e chi sceglie lascia intendere un po' anche chi è; o cosa vuole capire». La signora ci dà il resto; un saluto e ci squilla il telefono. Dall'altra parte un caro amico che ci fa una battuta: «Tu come stai? Io sono in coda per comprare il giornale». Scoppiamo in una risata: «Questa battuta in redazione, quando c'era una notizia importante, l'avremo pronunciata mille volte: domani coda alle edicole. E ora uno che lo dice in diretta». In questi giorni stranianti proprio l'informazione ci ha ricondotti a momenti che pensavamo persi. Avvolti come siamo stati da una comunicazione istantanea e spesso vuota abbiamo reimparato in fretta a capire il valore, il "peso" di una notizia. Perché se la vita dipende da un'informazione molto cambia nell'esistenza. Sapere davvero, conoscere sul serio è molto differente, da "l'ho sentito", da "mi pare". La vaghezza futile e inquinata - fornita come una specie di verità collettiva dai mille sistemi "social" - si è rivelata, in questo periodo, leggero ma potente veleno quotidiano, che ci ha ammorbato. Per questo è tornata la voglia del sapere. Che è un fondamentale del vivere. Giorni fa uno degli scienziati più sensibili di questo paese, il triestino Paolo Zellini, ha scritto un articolo di commento al romanzo "La peste" di Alfred Camus, uscito nel 1947, dura radiografia di tutti gli aspetti degli individui e di una società. "Un'eccessiva retorica della buona volontà e dell'eroismo che ci difendono dalla morte lascerebbe credere, tacitamente, che le buone azioni – sono le parole di Zellini - hanno pregio perché sono rare, mentre le azioni degli uomini sono di solito regolate da malvagità e indifferenza. Ma forse le cose stanno diversamente: gli uomini sono buoni piuttosto che malvagi, solo che essi sono per lo più ignoranti, e dall'ignoranza dipendono di solito vizi e virtù. Il senso della comunità". Trasmettere sapere – compito dell'informazione quotidiana - è trasmettere il senso della comunità. Comunità che non smetterà di avere vizi e virtù ma che sarà almeno consapevole delle differenze. Quali? Ne citiamo due: molti hanno capito solo di questi tempi che rubare informazioni, utilizzando internet per esempio, è un reato. Non sappiamo se quei tipi cambieranno domani. Ma non potranno mai più dire "non sapevo", "credevo che". Sono ladri. Punto. E altri hanno capito che si può fare la coda (perfino per comprare un giornale) senza passare per deficienti; ma solo perché così si rispetta il senso della comunità.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 29, Aprile 2020

San Pio V, papa. Che elevato dall'Ordine dei Predicatori alla cattedra di Pietro, rinnovò, con grande pietà e apostolico vigore il culto divino. Morì il primo di maggio a Roma.

11°C 15°C
Il Sole Sorge 5:55 Tramonta 20:12
La Luna Sorge 10:20 Cala 1:36

I GIOVANI TALENTI DEL MOSAICO PRONTI ALLO SBARCO NEGLI USA

Iniziativa dei mosaicisti
Una composizione
A pagina XIV

L'iniziativa
Tra Covid e guerra i disegni di Mereu
A pagina XIV

Calcio serie A
La ripresa del campionato resta ancora appesa a un filo
Nessuna data ancora certa per l'avvio del campionato di serie A. L'avvio resta appeso a un filo, intanto l'Udinese aspetta.
A pagina XIII

Virus: medico positivo, senza sintomi

▶Il caso nell'ospedale di Tolmezzo dove è stato fatto il tampone È scattata la procedura: isolati quelli che hanno avuto contatti

▶Resta alto il numero dei morti: ieri in regione ci sono stati sette decessi, ma cala il numero dei pazienti trovati positivi

Ancora sette morti in regione, in virus non molla la presa. Un medico che lavora all'ospedale di Tolmezzo è risultato positivo al coronavirus, ma era asintomatico. A individuare la positività e evitare possibili contagi dentro la struttura è stato lo screening a cui viene sottoposto costantemente il personale. "Immediatamente sono scattati tutti i protocolli – rassicura il direttore generale dell'AsFc, Massimo Braganti – abbiamo ricostruito i contatti del medico che fortunatamente erano stati pochi e la struttura è stata messa in sicurezza. La situazione è sotto controllo".
Da pagina II a pagina V

La ripartenza La Regione mette sul tavolo i soldi

Turismo e commercio, pronti 50 milioni

L'assessore Bini spiega le strategie per la riparenza a cominciare dal turismo che è un punto di forza.
A pagina V

Solidarietà
Carrelli pieni di spesa per chi non ce la fa

Iniziativa di solidarietà nel tarvisiano dove è possibile fare una spesa solidale per chi non ce la fa. L'iniziativa sta avendo un grande successo.
A pagina V

Legambiente
Sanificazioni con prodotti pericolosi

Legambiente lancia un allarme: la sanificazione su alcune strade viene fatta con prodotti che possono essere pericolosi per la salute.
A pagina IV

Baristi, la protesta «Riaprire o morire»

La protesta del commercio: riaprire o morire. Chi con una semplice candela, chi con un calice di vino e un piatto sguarnito, chi con la tavola imbandita, ma desolatamente vuota. Istantanee di una Udine che cerca di rimettersi in moto.
A pagina II

Regione
Rimpinguato il fondo di riserva

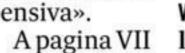
Arriverà oggi in Consiglio regionale per l'approvazione il disegno di legge che ieri la Giunta ha approvato in via definitiva e che rimpingua con 20 milioni il Fondo di riserva per le spese impreviste. Obiettivo: garantire copertura alle eventuali necessità della Protezione civile in questa fase emergenziale. Ieri l'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha elencato le voci di Bilancio dalle quali si è attinto le risorse da trasferire al Fondo.
A pagina III

Experimental City inizia a prendere corpo

Settantasei alloggi di housing sociale, ma anche una scuola materna e un asilo nido. Il mega progetto Experimental City, che cambierà il volto di Udine Est intervenendo soprattutto sul compendio dell'ex Caserma Osoppo e sulla viabilità di via Cividale, fa un nuovo passo avanti: ieri, la giunta Fontanini ha infatti approvato le modalità per il trasferimento della proprietà di un'area su cui appunto verranno realizzati gli alloggi in edilizia convenzionata. Palazzo d'Aronco cederà una superficie di circa 11mila metri quadrati al "Fondo Housing Sociale Fvg" gestito da Finint Sgr, che pagherà in un'unica soluzione 715mila euro.
Pilotto a pagina VII

EXPERIMENTAL CITY Inizia a prendere sempre più corpo il progetto di riqualificazione di Udine Est

Rotonda di viale Venezia, subito stop

La partenza dei lavori per la prima rotatoria in viale Venezia scatena la reazione del Comitato contrario all'operazione: il gruppo di cittadini ha mandato una nuova richiesta in Procura per chiedere lo stop del cantiere finché non ci sarà il risultato del ricorso. Lunedì, infatti, è partita la fase 1 per la sistemazione dell'incrocio tra il viale di accesso alla città e via Ternova, dove l'impianto semaforico sarà sostituito da una rotonda, finanziata dal supermercato. «È stato disatteso il fondamentale e imprescindibile confronto promesso dalle istituzioni con i cittadini – dichiara il Comitato -, ma soprattutto è stata violata la sospensiva».
A pagina VII

VIALE VENEZIA Il Comitato presenta un altro esposto in Procura e i lavori della rotonda si fermano

Virus, l'economia

Il commercio unito: «Riaprire o morire»

▶Decine e decine di negozianti ed esercenti hanno aderito ieri sera alla manifestazione per chiedere un ripensamento delle restrizioni. E la protesta ora si diffonde in regione

LA PROTESTA

UDINE Chi con una semplice candela, chi con un calice di vino e un piatto sguarnito, chi con la tavola imbandita, ma desolatamente vuota oppure con l'Inno d'Italia che risuona lungo la via. Istantanee di una Udine che cerca di riaccendere, attraverso le luci dei propri locali storici, delle mercerie, dei negozi, la speranza di poter riaprire al più presto. Diffusa e partecipata la manifestazione promossa ieri sera dagli esercenti del capoluogo friulano, dal centro storico alla periferia, a decine e decine hanno rispettato l'appuntamento delle 21 per illuminare simbolicamente le rispettive attività, invocando chi l'aiuto del governo, chi della Regione o del comune. Una protesta rispettosa delle misure restrittive ma allo stesso tempo risoluta nel messaggio: «Qui rischiamo di morire di fame, non di covid – spiegano alcuni commercianti –; chiediamo di poter lavorare, nel rispetto di tutte le precauzioni e misure del caso».

C'è chi elenca i sacrifici fatti in questi anni, gli investimenti sostenuti, i mutui da pagare, i dipendenti lasciati a casa, i ritardi nell'erogazione delle casse integrazioni, l'estrema burocrazia nell'imboccare la strada dei prestiti garantiti dallo stato. Sofferenza, disperazione, scoramento. Sentimenti che pervadono l'oste così come la titolare del negozio di abbigliamento, il ristoratore e il fioraio, ognuno alle prese con una data diversa, con metrature diverse, spazi da riconfigurare, sanificazioni da mettere in atto. E molti di loro stamattina si presenteranno davanti alla porta del sindaco Fontanini per consegnare simbolicamente le chiavi dei rispettivi negozi, per pressare la politica locale affinché si faccia sentire con Roma spiegando che qui, rispetto ad altre zone più colpite dal virus, forse si può accelerare con la fase 2. Da Udine a Lignano, da Gemona a San Giorgio di Nogaro anche nel resto della regione si è seguita la protesta lanciata lunedì a Tolmezzo, che ha trovato ampio riscontro a livello nazionale.

LA PROTESTA SI DIFFONDE

Dopo le comunicazioni di domenica sera del premier Conte, le categorie del commercio, del turismo e dei servizi, indignate per i tempi insostenibili del "lockdown", minacciano di scendere in piazza. A Cividale, guidati dal presidente Temporini, gli esercenti esporranno una locandina che comunica la volontà di riapertura immediata, pena il rischio di chiusura definitiva. Confcommercio Udine, per tutelare i soci e i lavoratori, organizza inoltre giovedì un flash mob per bloccare la piazza, anche se questa volta sarà quella virtuale di Facebook. Il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo invita gli imprenditori di tutta la regione a collegarsi sulla pagina Fb di Confcommercio Udine in modo da condividere tutti assieme alle 12 un video titolato #acasapersempre, indicando la propria ragione sociale. E a livello regionale continua a raccogliere adesioni la petizione per chiedere al presidente del Fvg Massimiliano Fedriga di "far valere a Roma le ragioni di un territorio che può e deve poter riaprire le imprese del terziario prima delle date fissate dal Governo". L'iniziativa, sulla piattaforma change.org è della Confcommercio Fvg, che fa seguito alla denuncia di ieri sulle anticipazioni del premier Conte in merito alla Fase 2, a partire dal 4 maggio, «un'agenda folle», secondo l'associazione di rappresentanza del commercio, del turismo e dei servizi. «In sicurezza, ma ripartiamo!», è la sintesi di un testo in cui si ricorda come per settimane negozi, bar, ristoranti, alberghi, palestre abbiano atteso fiduciosi la Fase 2. Oltre 2 mila le firme raccolte che si aggiungono a quelle di Confartigianato Fvg, che con la propria iniziativa online ha già raggiunto 3mila sottoscrizioni. «L'ultima mazzata – si legge – davanti a redditi azzerati, posti di lavoro a rischio, una primavera persa e un'estate che perderemo, soprat-

DA POZZO (CONFCOMMERCIO) INVITA GLI IMPRENDITORI A COLLEGARSI ALLE 12 SULLA PAGINA FACEBOOK E CONDIVIDERE IL VIDEO #ACASAPERSEMPRE

Dopo sei mesi di chiusura

Apre il negozio e Chiaulis esce dall'isolamento

Dopo sei mesi di chiusura dovuta a disdetta contrattuale anticipata, è stato riaperto il negozio di alimentari di Chiaulis di Verzegnis. Punto vendita storico della frazione, negli anni '60 occupava il piano terra dell'albergo Al Fogolàr ed era gestito da Noemi Billiani e dal figlio Fausto Marzona, successivamente è stato trasferito nell'attuale sede al piano terra dell'ex latteria di Chiaulis, di proprietà comunale. A fine ottobre 2019 la notizia dell'inaspettata chiusura ha visto l'Amministrazione comunale impegnata nella ricerca di possibili nuovi gestori. «Dopo una serie di trattative infruttuose, fra cui anche un avviso di asta pubblica, l'amministrazione comunale ha definito un accordo con la famiglia Tondo, che gestisce l'albergo ristorante Al Fogolàr, la quale, tramite Simone, figlio di Renzo, si è subito resa disponibile ad effettuare gli adempimenti necessari all'apertura», dice il sindaco Andrea Paschini. «Ringrazio Simone – prosegue il primo cittadino – per l'interessamento e la passione che ci ha messo nel cercare di dare una risposta alle necessità dei residenti, soprattutto gli anziani che, in questi periodi di emergenza Coronavirus, erano isolati in casa e non potevano nemmeno fare quattro passi per comprare beni di prima necessità, di consumo quotidiano. Abbiamo pensato prima di tutto a loro e mi si è aperto il cuore a vederli in fila fuori dal negozio, tutti rigorosamente con la mascherina, solo per il piacere di fare quattro passi e gustarsi la libertà di potersi muovere in autonomia e comprarsi magari solo il pane, il latte e un po' di pasta per il pranzo. Assieme a Simone abbiamo saputo leggere negli occhi di queste persone e siamo riusciti a dar loro una risposta concreta».

Arredo, i clienti abbandonano. Sos alle prefetture

IL MOBILE

UDINE L'arredo del Friuli Venezia Giulia sta perdendo quotidianamente ordini internazionali causa il perdurare del fermo produttivo. Una condizione che «sta portando i clienti internazionali a spostare le proprie scelte di acquisto su altri produttori di mobili concorrenti del made in Italy». È l'allarme lanciato ieri dal presidente del Cluster Arredo, Franco di Fonzo, preoccupato «per la perdita di importanti fette di mercato», poiché «gli ordini sono soddisfatti da altri produttori globali». Una condizione che, ha aggiunto, «compromette il futuro delle nostre imprese».

LETTERA AI PREFETTI

La preoccupazione del comparto è stata trasferita in una missiva inviata ai prefetti del Friuli Venezia Giulia, per sostenere che «va assolutamente riconosciuta la rilevanza strategica nazionale per l'export del settore». Una posizione confermata dai numeri: il valore dell'esportazione del legno arredo Fvg è pari a 1,7 miliardi annui, cifra che lo colloca al terzo posto nazionale. Un dato in continua crescita negli ultimi cinque anni, che contribuisce allo sviluppo del made in Italy nel mondo grazie a un sistema integrato. «La clientela estera ci abbandonerà, la liquidità sta finendo. La filiera deve ripartire tutta insieme, non a tranche: se il settore non si riprende sarà il disastro», ha proseguito il presidente, ricordando implicitamente che il settore del legno, ovvero la prima parte della filiera, ha potuto ricominciare a essere operativa dal 14 aprile scorso. «È un sistema regionale che va concepito come un'unica realtà – ha ribadito il direttore Carlo Piemonte-, come una grande impresa, in cui le strade sono i corridoi e le aziende sono i reparti. L'interconnessione è fondamentale in un settore così strategico per l'export nazionale, non solo regionale».

FRANCO DI FONZO: «NOI ESPORTIAMO PREVALENTEMENTE COSÌ SI FAVORISCONO I CONCORRENTI DEL MADE IN ITALY»

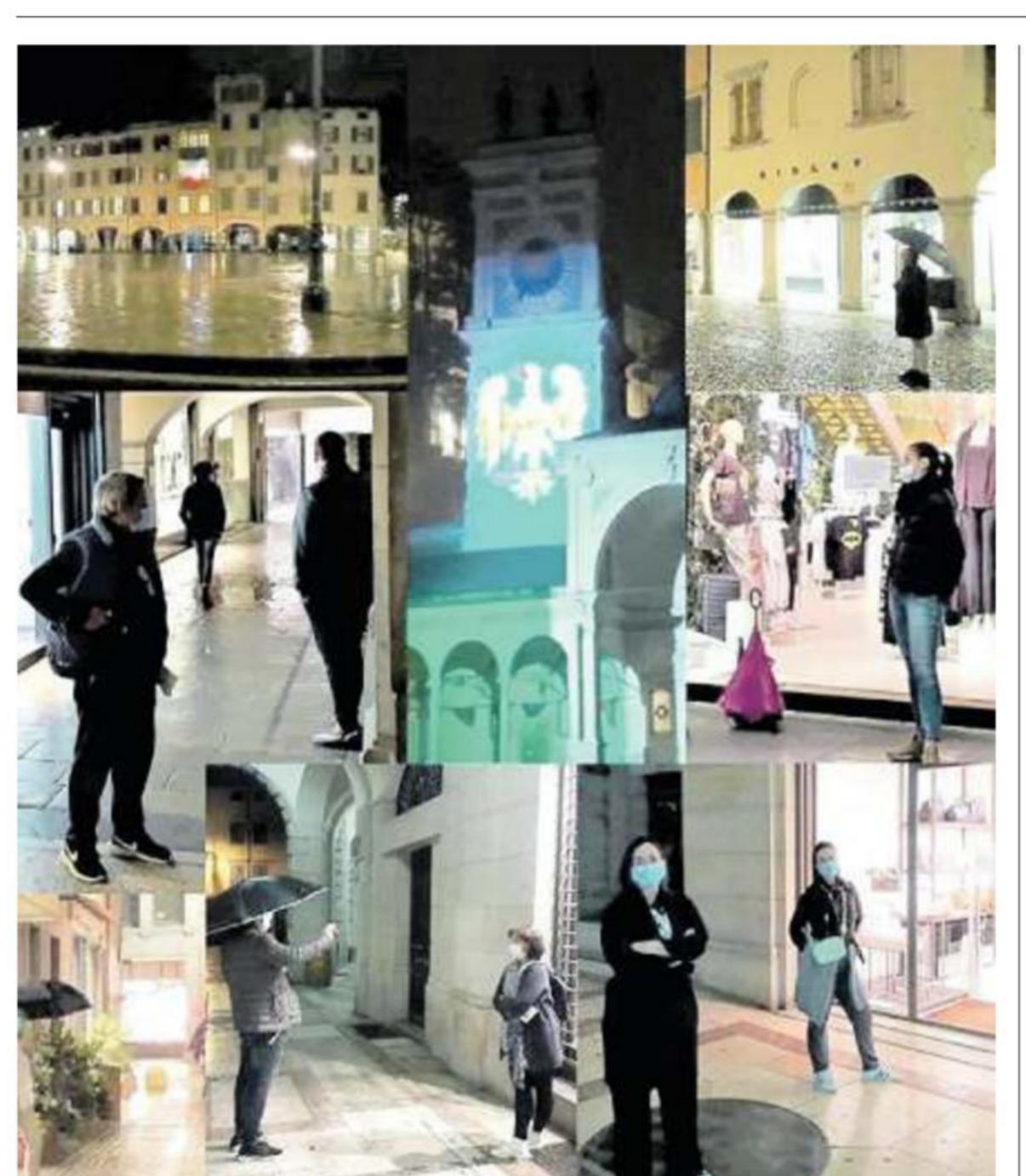
PRESIDENTE Franco di Fonzo (Arredo)

QUOTE MERCATO

La lettera inviati ai Prefetti è il risultato del dialogo del Cluster con il sistema regionale, in particolare le Confindustrie del Friuli Venezia Giulia. «Con il perdurare della chiusura del settore arredo – ha proseguito di Fonzo - si sta causando un enorme danno per l'economia regionale e nazionale a causa della perdita di quote di mercato internazionale. Un comparto da sempre vocato all'esportazione, il nostro, che colloca i propri prodotti in mercati complessi come quello tedesco, inglese, francese e americano grazie a una costante opera di innovazione e internazionalizzazione. Mercato che ora sta rivolgendosi altrove».

ECCELLENZA

L'Arredo del Friuli Venezia Giulia rappresenta un'eccellenza sia in termini quantitativi che qualitativi. Impiega oltre 20mila persone in una rete di duemila imprese sparse sull'intero territorio. Nel rispetto delle previsioni per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19, le imprese regionali del settore arredo (Ateco 31 e filiere collegate) che presentano istanza di comunicazione di ripresa dell'attività produttiva «chiedono di essere considerate positivamente, poiché inserite in un settore orientato prevalentemente all'esportazione», concludono i rappresentanti del settore nella missiva inviata ai prefetti.

A.L.

LA PIOGGIA NON FERMA LA PROTESTA Una serie di immagini scattate ieri sera in città e che si riferiscono alla manifestazione messa in atto dai commercianti, con gli strumenti resi possibili dalle ordinanze legate all'emergenza del Coronavirus

tutto per chi opera nelle località turistiche. Tutto questo dopo che abbiamo dato totale garanzia di essere pronti a riaprire in sicurezza, con tutte le precauzioni del caso».

SERRACCHIANI

"Grazie al Pd le riaperture differenziate sono più vicine. Confidiamo che a breve territori diversamente colpiti dal contagio potranno regolare in modo proporzionato la ripresa delle attività produttive e commerciali. L'annuncio del ministro Boccia mostra la volontà del Governo di venire incontro alle nostre richieste" ha dichiarato ieri la vicepresidente del Pd Debora Serracchiani, ribadendo la linea del partito indicata dal vicesegretario Andrea Orlando. Per Serracchiani "purtroppo alcuni presidenti di Regione della Lega hanno contribuito a dare l'impressione ai cittadini che tutto sia ormai possibile senza gradualità, incluso il superamento di fatto del distanziamento sociale. Sono atti di cui spero non dovremo constatare gli effetti".

I controlli

Solo il 2 per cento non rispetta le misure

Nel primo giorno di validità della nuova ordinanza Fedriga sono proseguiti i controlli delle forze dell'ordine per far rispettare le regole. L'attenzione principale si è spostata sugli assembramenti e sull'uso delle mascherine. Lunedì sono state fermate in regione 3.825 persone: 111 sono state sanzionate per non aver rispettato ordinanze e decreti. Nessuna denuncia per falso nelle autocertificazioni, mentre per 3 persone è scattata la denuncia per altri reati. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 1.156, con tre sanzioni per aver violato le regole, ma nessuna chiusura è stata disposta dalle autorità. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Prefettura di Trieste. Non è stata ancora invece ufficializzata la nuova autocertificazione da scaricare in vista del 4 maggio, quando partirà la fase 2. Occorrerà ancora qualche ora di tempo per scaricare il nuovo modulo dai siti ufficiali del ministero degli Interni. Nelle ultime ore, infatti, stanno circolando alcune bozze che aggiungono – ai tre punti già previsti dalle vecchie autocertificazioni – anche il quarto punto sullo spostamento per andare a far visita ai congiunti. Tuttavia, si fa riferimento – in questa bozza – al Dpcm del presidente del Consiglio firmato lo scorso 26 aprile. Ma su questo aspetto, i tecnici del Viminale stanno ancora valutando alcuni punti che non sono chiarissimi e che prenderebbero in considerazione non soltanto gli spostamenti per andare a trovare i congiunti, ma anche quelli verso le seconde case.

Commercio e turismo Pronti 50 milioni per sostenere i settori

▶Contributi a fondo perduto e abbattimento della fiscalità per alberghi, camping, bar, agriturismi e ristorazione

I CONTRIBUTI

UDINE Contributo a fondo perduto e abbattimento dei tributi locali: con queste due misure la Regione intende sostenere le attività del commercio e del turismo, le più colpite dalle conseguenze del Coronavirus. Due misure che avranno una copertura di 50 milioni di euro. È quanto hanno prospettato ieri alle categorie economiche l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini e l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, spiegando le misure che stanno mettendo a punto. Erano presenti i rappresentanti di Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti e Federalberghi. «Rischiamo una moria importante di imprese in Friuli Venezia Giulia - ha affermato Bini - e non ci è ancora dato sapere da parte del Governo quanti soldi e come saranno messi a disposizione delle categorie economiche. La Regione ha già buttato il cuore oltre l'ostacolo ed ora tenterà di fare un ulteriore sforzo verso quelle categorie che nel nostro tessuto economico stanno patendo le maggiori conseguenze della crisi».

RAPIDITÀ

L'obiettivo è immettere liquidità con procedure semplificate e rapide e incentivare i Comuni ad abbattere le imposte locali. La manovra, perciò, prevede di assegnare contributi a fondo perduto per 33 milioni di euro. Di questi, 5 milioni derivano da risparmi registrati dalla Regione sul contributo del 20 per cento concesso agli esercenti commerciali sui canoni di affitto di marzo e che sarà liquidato entro maggio, come ha confermato l'assessore Bini. I beneficiari dei contributi, secondo un primo elenco ma ancora in via di definizione, saranno alberghi, camping, villaggi, marine, agriturismi, rifugi, agenzie viaggi, tour operator, bed&breakfast, ristoranti, bar, servizi alla persona, commercio al minuto. L'entità del contributo sarà differenziata a seconda delle categorie. È dato per certo che le procedure di accesso alle risorse a fondo perduto saranno semplificate, telematiche e basate sull'autocertificazione. I beneficiari dovranno avere sede legale e operativa in Friuli Venezia Giulia; in caso di più attività in un'unica sede, il contributo andrà all'attività più consistente e, con riferimento agli alberghi, non sono previsti contributi per chi deciderà di restare chiuso per questa stagione.

FISCALITÀ

La seconda parte della manovra prevede l'abbattimento della fiscalità comunale e ammonta a circa 11 milioni di euro, di cui 8 milioni per la riduzione della Tari, la tassa sui rifiuti, sulle utenze non domestiche e 3 milioni per l'abbattimento di Tosap e Cosap, i canoni di occupazione del suolo pubblico. Il meccanismo prevede che a questi 11 milioni si affianchi una cifra di pari importo messa a disposizione dai Comuni, così che il taglio complessivo ammonti a 22 milioni di euro. Saranno i Comuni, per competenza, a decidere come declinare gli abbattimenti sul territorio comunale a seconda della morfologia del tessuto economico locale. Ma a quanto potrebbe ammontare il taglio dei tributi locali? In Friuli Venezia Giulia, Cosap e Tosap portano un gettito di 11 milioni di euro, hanno esemplificato in Regione. Quindi con i 3 milioni della Regione e gli altrettanti messi a disposizione dai Comuni si potrebbe applicare un taglio al tributo di circa il 50 per cento. «Il dramma sanitario è già diventato crisi economica – ha considerato l'assessore Roberti - e si trasferirà anche sui bilanci delle amministrazioni pubbliche che avranno minori entrate tributarie. Abbiamo stimato in circa 70 milioni il minor gettito per il sistema delle autonomie locali. C'è dunque un rischio di spirale: le imprese chiudono e gli enti pubblici non hanno risorse per supportare il privato». La Regione conta però sulla possibilità che i Comuni facciano ricorso all'avanzo di bilancio di parte corrente che ammonta a circa 160 milioni di euro complessivi.

Antonella Lanfrit

L'ASSESSORE BINI PREOCCUPATO: «IL DRAMMA SANITARIO È GIÀ DIVENTATO CRISI ECONOMICA»

ASSESSORE Sergio Emidio Bini (Attività produttive)

Rimpinguato il Fondo di riserva per le spese impreviste

BILANCIO

UDINE Arriverà oggi in Consiglio regionale per l'approvazione il disegno di legge che ieri la Giunta ha approvato in via definitiva e che rimpingua con 20 milioni il Fondo di riserva per le spese impreviste. Obiettivo: garantire copertura alle eventuali necessità della Protezione civile in questa fase emergenziale. Ieri l'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha elencato le voci di Bilancio dalle quali si è attinto le risorse da trasferire al Fondo, un'operazione attuata con l'impegno a ripristinare i capitoli di spesa «nel momento in cui ci sarà possibile utilizzare l'avanzo di Bilancio in sede di assestamento», ha affermato Zilli. La prospettiva temporale, quindi, è quella di luglio. Nel dettaglio, i 20 milioni si sono recuperati prelevando su interventi di riordino delle partecipate (9,6 milioni), il fondo riguardante i programmi di investimento e i provvedimenti legislativi in tema di cooperazione. Altri 660 mila euro proverranno dai capitoli del patrimonio e demanio nonché da fondi per spese utenze e spese postali; 4 milioni deriveranno da rinvio di concorsi pubblici e relativi oneri; 1 milione dalla Cultura per conferimenti finanziari; quasi 500 mila euro da misure ambientali (plastic free); 2.8 milioni da infrastrutture ed infine 538 mila euro da agricoltura e foreste. La Giunta ha approvato anche alcuni emendamenti alla norma che saranno portati in aula oggi. È procrastinato il versamento di alcuni tributi in scadenza al 31 luglio al 30 settembre. Un termine che potrà essere prorogato nel caso in cui persista la condizione di necessità determinata dall'evolversi dell'emergenza.

Sono inoltre sospesi i termini per gli adempimenti relativi all'imposta regionale sulla formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico, posticipando il versamento al 31 luglio. Differiti inoltre i termini, attualmente fissati dal 15 giugno al 31 agosto 2020 per la presentazione delle domande di contributo per l'installazione delle centraline a biomasse e al potenziamento di quelle esistenti. Nel disegno di legge che sarà all'attenzione dell'Aula oggi sono fissate anche le modalità di riparto del Fondo per i corregionali all'estero e i rimpatriati, dotato di 1,418 milioni e 800 euro.

La Regione, con l'assessore Zilli, ieri ha ribadito al Governo «di ritenere fondamentale anticipare la quota parte delle risorse della futura programmazione Ue 2021/2027». Se così non fosse, ha affermato l'assessore durante l'incontro con il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, «finirebbero per essere penalizzate da un punto di vista economico proprio quelle regioni virtuose che, come il Friuli Venezia Giulia, hanno già impegnato la gran parte delle partite dei fondi Ue 2014-2020, nel pieno rispetto delle tempistiche richieste dall'Unione europea». La riprogrammazione dei fondi comunitari del settennato che si va concludendo per la Regione si ridurrebbe a un recupero di soli 6 milioni da investire nell'emergenza, proprio per la virtuosità dell'impegno delle risorse comunitarie dispiegata in questi anni. «Fortunatamente il Governo si è detto disponibile ad accogliere approfondimenti bilaterali da parte degli uffici ministeriali e delle Regioni su fondi riprogrammabili», ha affermato Zilli, che ieri ha anche annunciato la decisione della Regione «interagire direttamente con la Commissione europea, notificando il regime quadro unico regionale a copertura di tutte le misure di aiuto che intende adottare all'interno del Temporary framework, per fare fronte alla crisi».

Ieri intanto l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, ha incontrato i referenti delle biblioteche, per capire come impostare l'attività in prospettiva rispetto alla fase 2, coincidente con la loro riapertura il 18 maggio. Fra i temi affrontati, il vademecum, per gestire la riapertura, le indicazioni sulla quarantena dei libri dati in prestito al momento della restituzione e la gestione dei servizi all'utenza.

A.L.

SUL PIATTO I FINANZIAMENTI UE L'ASSESSORE ZILLI: FONDAMENTALE ANTICIPARE LA QUOTA DEL SETTENNATO

Medico positivo era asintomatico Il virus non molla ancora sette morti

▶Il professionista era all'ospedale di Tolmezzo. Ieri, intanto sono calati i contagi ma resta alto il numero delle vittime

IL CASO Un medico trovato positivo al tampone, ma era asintomatico

LA SITUAZIONE

UDINE Ancora sette morti in regione, in virus non molla la presa. Un medico che lavora all'ospedale di Tolmezzo è risultato positivo al coronavirus, ma era asintomatico. A individuare la positività e evitare possibili contagi dentro la struttura è stato lo screening a cui viene sottoposto costantemente il personale. "Immediatamente sono scattati tutti i protocolli – rassicura il direttore generale dell'AsFc, Massimo Braganti – abbiamo ricostruito i contatti del medico che fortunatamente erano stati pochi e la struttura è stata messa in sicurezza. La situazione è sotto controllo".

I CONTAGI

Sono dunque state attivare le modalità operative utilizzate nelle altre strutture dell'Azienda dove si erano verificati casi positivi e a fare la differenza è lo screening perché, come in questo caso, riesce a individuare gli operatori asintomatici. L'AsuFc registra 60 medici contagiati su migliaia di dipendenti "e – precisa Braganti – dalle indagini fatte dal dipartimento di prevenzione per lo più i contagi pare siano avvenuti al di fuori dell'ambiente di lavoro". Numeri che però non devono far abbassare la guardia, "ho mandato una nuova comunicazione a tutti i responsabili – spiega il dg – sull'uso delle mascherine, richiamando all'attenzione tutto il personale". E, infatti, è ancora presto per un ritorno alla quasi normalità anche per l'ospedale di Udine, "da metà maggio si può fare qualche ragionamento" sostiene Braganti, mentre al Policlinico Città di Udine qualcosa riparte: un paziente in attesa da metà marzo di una prestazione ha ricevuto appuntamento per l'8 maggio. Piccoli passi verso un ritorno alla normalità e anche al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia si respira un'aria diversa con l'aumento dei casi di traumi, segnale che la gente ha ricominciato a spostarsi.

I DATI

Sono quasi 3mila i casi positivi accertati in Fvg, ma il numero dei nuovi casi è di sole 18 persone che portano a 2.995 i casi totali. Il Covid ha fatto registrare altri 7 decessi e le vittime del coronavirus in regione sono 278 con Trieste che rimane il territorio più colpito (144 casi) seguito da Udine con 70 vittime, Pordenone con 60 e Gorizia 4. Crescono i guariti, arrivati a 1.331, mentre i clinicamente guariti sono 147. Rimane invariato il numero di pazienti ricoverati nelle terapie intensive e sale di poco il numero di persone ospedalizzate in altri reparti, attualmente 136. A scendere, infine, le persone in isolamento domiciliare passate in un giorno da 1.115 a 1.090.

LO STUDIO

La democratica Chiara Da Giau lancia la proposta di uno studio epidemiologico "da affidare al sistema di ricerca regionale, che ci faccia comprendere a fondo l'impatto del covid-19 in Fvg e agire di conseguenza" spiega la consigliera regionale del Pd. "Vista la situazione in miglioramento - sottolinea Da Giau - sembra sempre più evidente che la Fase 2 e quelle successive potranno svolgersi in sicurezza se si metteranno in campo misure preventive efficaci e se si faranno scelte fondate su basi assolutamente certe. Dei semplici indicatori di risultato non sono sufficienti a questo scopo". Da qui la proposta di "affidare ai servizi competenti all'interno di Regione, Università e Istituti di ricerca del Fvg, il compito di una ricerca epidemiologica descrittiva, analitica, clinica, basata su un campione statistico significativo, per comprendere il reale impatto dell'infezione Covid-19 sul nostro territorio". L'obiettivo è avere indicazioni chiare per l'uso di tamponi e test sierologici, "prassi e protocolli sanitari, modalità di riavvio delle attività produttive e sociali".

Lisa Zancaner

Punti di crisi

Zilli: «Crac Coopca, i fondi ci saranno»

«Un inutile e dannoso allarmismo». Così l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli ha definito l'ipotesi che le risorse del Fondo istituito a favore dei risparmiatori delle CoopCa e delle Cooperative Operaie e temporaneamente dedicate alle necessità legate all'emergenza Covid-19, non vengano più riallocate. «I cinque milioni e mezzo di euro del Fondo - ha spiegato l'assessore all'associazione Consumatori attivi - saranno ripristinati in luglio con la manovra di assestamento di bilancio e il nostro impegno nel sostenere i risparmiatori è talmente forte e convinto che non escludiamo di implementare ulteriormente le risorse, se l'attuale situazione emergenziale ce lo consentirà».

La Slovenia pensa a test per gli italiani

I CONFINI

TARVISIO La Slovenia manterrà una posizione restrittiva e conservatrice nei confronti dell'Italia, dove l'epidemia è stata più intensa, attuando una prudente e lenta riapertura dei confini. È quanto ha illustrato ieri il ministro degli interni Ales Hojs durante una videoconferenza con i colleghi dell'UE. Tra gli argomenti la necessità di uno sblocco dei confini per agevolare anche la ripresa del turismo. Lubiana, che ha sottolineato come sia ancora troppo presto per parlare di scadenze, ha ribadito che le prime decisioni potrebbero essere prese non prima della prossima settimana e solo dopo aver sentito il parere degli epidemiologi. Sotto la lente d'ingrandimento proprio l'Italia.

I nostri connazionali dovrebbero essere comunque sottoposti a controlli sul loro stato di salute. Non è ancora chiaro di cosa si tratti, ma le opzioni sul tavolo includono sia una certificazione - forse simile a quella già ora richiesta - sia la possibilità di essere sottoposti a non ben specificati test. Posizione totalmente diversa rispetto a ciò che dovrebbe verificarsi tra Slovenia e Croazia. La riapertura del confine con Zagabria, infatti, potrebbe avvenire già a partire dalla seconda metà di maggio. Una decisione che sarebbe comunque vincolata ai provvedimenti che verranno presi in questi giorni dal governo croato.

Tra le tante incertezze una cosa è sicura: le verifiche al confine tra Italia e Austria rimarranno in vigore almeno fino al 7 maggio. Questo quanto è stato deciso dal ministero dell'interno austriaco che ha prolungato di altri dieci giorni i controlli alle frontiere. A essere escluse dal provvedimento risultano solo Ungheria e Slovenia, dove le verifiche proseguiranno fino all'11 novembre. Intanto anche ieri sono proseguiti i contatti tra il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e i suoi omologhi di oltre confine. L'obiettivo è trovare un varco per riaprirsi verso Carinzia e Slovenia. «Il presidente mi ha confermato che ci stanno lavorando - spiega il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini - ma la situazione è ancora ben lontana dall'essere risolta». Agli occhi delle autorità austriache lo scoglio maggiore risiede nella nostra gestione della fase 2, considerata ancora troppo incerta. «Il Governo dovrebbe dare delle direttive generali e poi, a seconda delle peculiarità di ognuno, permettere alle singole regioni di stringere o allargare le maglie». Esattamente quelle "fughe in avanti" di cui tanto si parla e che Roma sta in tutti i modi cercando di evitare.

E IN AUSTRIA VERIFICHE AI VALICHI ALMENO FINO AL 7 MAGGIO CONTINUA IL PRESSING DI FEDRIGA

T.G.

Sanificazione, prodotti pericolosi: scatta l'allarme

SANIFICAZIONE

UDINE Prosegue a Udine e i diversi comuni la sanificazione delle strade cittadine e, al di là dell'efficacia su cui dibattono gli esperti, su questa forma di pulizia interviene Legambiente sostenendo la necessità di una specifica ordinanza regionale "per riportare entro criteri di tutela dell'ambiente e delle persone le operazioni di pulizia messe in atto ripetutamente dai Comuni più sull'onda emotiva che sulla base del reale beneficio nel controllo dell'epidemia". Legambiente Fvg chiama in causa le norme in materia di utilizzo di prodotti chimici pericolosi, chiedendo che vengano recepite le indicazioni tecniche dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che "sconsigliano fortemente l'uso massivo e indiscriminato dell'ipoclorito di sodio per i danni gravi che possono essere arrecati all'ambiente e alla salute umana".

LEGAMBIENTE

Secondo Legambiente, infatti, questa sostanza non può essere utilizzata per fini pubblici "se non dopo che un esperto appartenente alle professioni sanitarie ne abbia valutato i possibili effetti"; non a caso la scheda di sicurezza del prodotto è lunga 18 pagine e prescrive le precauzioni per chi utilizza o viene in contatto con questa sostanza. Ai fini della sanificazione delle strade l'Istituto ha tenuto conto di quanto esposto nella scheda e ha stilato linee guida recapitate anche agli assessorati alla sanità delle Regioni e all'Anci. "Il documento considera di assai dubbia utilità la disinfezione di strade e pavimentazioni esterne poiché non esiste alcuna evidenza che le superfici calpestabili siano implicate nella trasmissione del Covid-19" fa rilevare Legambiente richiamando i pericoli dell'ipoclorito di sodio, "corrosivo per la pelle e dannoso per gli occhi e potenzialmente in grado di liberare sostanze pericolose per la salute e per l'ambiente con conseguente esposizione della popolazione a gravi rischi. Inoltre – aggiunge l'Associazione - l'eventuale mancanza di idonei Dispositivi di protezione individuale negli operatori e di avvertenze per la popolazione si configura come vera e propria violazione di legge. Questi e altri motivi ci spingono a chiedere al governo regionale di esprimersi in maniera inequivocabile sulle procedure da mettere in atto per operare interventi solo a carattere straordinario, assicurando misure di protezione adeguata per gli operatori e la popolazione esposta e soprattutto facendo ricorso a saponi o comunque a detergenti convenzionali, piuttosto che a soluzioni che possono risultare più dannosi che efficaci".

LEGAMBIENTE LANCIA UN MONITO CONTROLLARE LE SOSTANZE USATE PER LE PULIZIE

«L'IPOCLORITO DI SODIO CAUSA DANNI ALLE PERSONE E ALL'AMBIENTE NON VA USATO»

INTERROGAZIONE In regione il caso di colf e bandanti senza reddito

Tarvisiano, terra solidale La spesa di solidarietà riempie tanti carrelli

▶Sono circa 250 euro al giorno di prodotti raccolti per dare una mano a chi non ce la fa perchè ha perso gran parte del reddito o è senza un lavoro

SPESA SOLIDALE

TARVISIO Carrelli pieni di prodotti per un valore medio di circa duecentocinquanta euro al giorno raccolti attraverso il progetto spesa DAP (Dono Alimentare Permanente) per aiutare a riempire la "dispensa base" di chi si trova in crisi. Da oltre una settimana il tarvisiano dimostra anche in questo modo la propria solidarietà in favore di quelle famiglie che trovano sempre maggior difficoltà nel fare la spesa. Una situazione che se prima era limitata a pochi soggetti, ora - a causa dell'emergenza Coronavirus che ha costretto anche la chiusura di molte attività commerciali - inizia a farsi sentire anche per chi non avrebbe mai pensato di rientrare nella categoria dei nuclei familiari bisognosi. L'idea messa in atto dal Lions Club "Giovane Europa" di Tarvisio in collaborazione con la Caritas Diocesana e il supermercato Maxì Superstore è semplice: ogni cliente, mentre fa la spesa, può acquistare prodotti a media o lunga conservazione da riporre poi in uno dei carrelli posizionati appena oltre le casse. Dalla pasta ai biscotti, dal latte ai legumi, dal tonno ai pelati e anche articoli specifici per bambini: articoli che a fine giornata vengono raccolti dal parroco don Alan o dai volontari della Caritas locale che poi provvedono alla realizzazione di sacchetti da distribuire al domicilio delle persone con provvisorie o continue necessità di sostentamento. Delle tabelle applicate sugli scaffali agevolano la raccolta permettendo, in caso di necessità, di "indirizzare" l'offerta verso quella tipologia di prodotto di cui si registra maggior necessità. Due le sostanziali differenze con la classica colletta alimentare: il fatto che raccolta avviene tutti i giorni e soprattutto l'assenza di presidio di personale cosa che, a volte, inibisce il donatore per la paura di essere giudicato in virtù dell'offerta fatta.

PRESIDENTE Delio Trossolo alla guida del Lions Club

L'IDEA

«Si tratta - spiega Delio Trossolo, presidente del Lions Club - è un'idea semplice, facile da copiare da chiunque. È una proposta, snella, veloce, senza costi e che può dare ottimi frutti». Il DAP può diventare un ottimo supporto alle azioni di solidarietà messe in atto dall'amministrazione comunale: «Lo Stato ha destinato a Tarvisio circa 20mila euro. Cifra che, grazie a due mesi di DAP, potrebbe raddoppiare». Il Lions Club "Giovane Europa" si è fatto capofila anche di un'altra iniziativa: la consegna di buoni spesa del valore nominale di venti euro. «Abbiamo già prodotto 104 buoni acquisto per un totale di 2080 euro. Ogni giorno, inoltre, nel box "Solidarity Coupon" troviamo offerte che ci permettono di realizzare ulteriori buoni spesa». Il progetto DAP proseguirà fino alla fine dell'emergenza Coronavirus, anche se Trossolo non nasconde di avere un sogno: «Che questa idea si trasformi in un'infrastruttura cronica, diventando una forma stabile di auto sostentamento. Le azioni di raccolta alimentare concentrate in un giorno solo, infatti, seppur vadano sempre apprezzate e sostenute, purtroppo non sempre riescono a essere incisive».

Tiziano Gualtieri

IL PRESIDENTE DEL ROTARY «IL MIO SOGNO É CHE L'INIZIATIVA DIVENTI PERMANENTE»

L'interrogazione

Colf e badanti rimaste senza reddito «Dobbiamo dare subito una mano»

«Il sistema del welfare familiare non può essere lasciato morire. Ne va del lavoro di migliaia di persone e di famiglie che senza collaboratori si troverebbero in forte difficoltà nella Fase2". A dirlo è la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro, firmataria di un'interrogazione con la quale si chiede chiarezza sulle azioni che la Regione intende intraprendere "per i lavoratori domestici che abbiano avuto sospesa la propria prestazione rimanendo senza retribuzione". "La categoria di Colf, badanti e baby sitter rischia seriamente di essere affossata e migliaia di persone corrono il pericolo di perdere dunque il proprio lavoro per le situazioni diffuse di difficoltà economiche delle famiglie a causa dell'emergenza sanitaria coronavirus - sottolinea Santoro - . Molte Regioni, tra le quali la Sardegna e l'Emilia-Romagna si sono attivate per dare risposta al problema del welfare familiare e della protezione delle colf, badanti e baby sitter che rischiano in molti casi il licenziamento a causa della mancanza di reddito delle famiglie.

Rotonda di viale Venezia, altra richiesta di stop ai lavori

▶Il Comitato: si attenda il risultato del ricorso al Capo dello Stato

LA POLEMICA

UDINE (AL.PI.) La partenza dei lavori per la prima rotatoria in viale Venezia scatena la reazione del Comitato contrario all'operazione: il gruppo di cittadini ha mandato una nuova richiesta in Procura per chiedere lo stop del cantiere finché non ci sarà il risultato del ricorso. Lunedì, infatti, è partita la fase 1 per la sistemazione dell'incrocio tra il viale di accesso alla città e via Ternova, dove l'impianto semaforico sarà sostituito da una rotonda, finanziata dal supermercato. «È stato disatteso il fondamentale e imprescindibile confronto promesso dalle istituzioni con i cittadini – dichiara il Comitato -, ma soprattutto è stata violata la sospensiva conseguente ai procedimenti amministrativi in corso e alla presentazione del ricorso al Capo dello Stato depositato dal Comitato Salviamo viale Venezia».

«Nonostante l'emergenza sanitaria - fa sapere la portavoce Irene Giurovich -, il supermercato non si è fermato, anzi ha pensato bene, in pieno lockdown, di opporsi al ricorso al Presidente della Repubblica inviando le notifiche ai componenti del gruppo». Il Comitato, contrario all'intervento sia perché ritiene che peggiorerà la fluidità del traffico, sia perché il progetto prevede l'abbattimento di alcuni alberi, torna quindi all'attacco: «Denunciamo l'ennesimo sfregio contro i diritti della democrazia e dell'esercizio dei diritti giuridici che devono determinare lo stop ai lavori iniziati in violazione dei principi costituzionalmente riconosciuti. Alla Procura è stato chiesto un intervento urgente nel rispetto della sospensiva».

I cittadini del gruppo, che già avevano organizzato un incontro pubblico, una raccolta firme e una manifestazione simbolica di incatenamento agli alberi, avevano anche chiesto a Palazzo D'Aronco di fare una perizia giurata sullo stato di salute dei platani: «Una richiesta che è stata rigettata dal Comune – spiegano -, mentre non risultano, a quanto ci è dato sapere, adeguate verifiche della perizia di parte, richieste dall'amministrazione all'ufficio del Verde pubblico del Comune, o ad altri. Nel ricorso – concludono -, era richiesto l'annullamento degli atti previa sospensiva; da contatti intercorsi con i competenti uffici di Roma ci risulta che "sarebbe buona norma attendere il pronunciamento degli organi di competenza prima di iniziare l'opera". Cosa che, evidentemente, l'amministrazione, al corrente dell'intero iter, ha ritenuto di non fare, dando ugualmente l'avvio ai lavori». Il cantiere dovrebbe durare circa tre mesi e porterà alla realizzazione di una rotatoria con doppie corsie di immissione dai due rami del vialone e una singola da via Ternova. È la prima delle tre rotonde che, alla fine, sostituiranno gli altrettanti semafori del viale.

VIALE VENEZIA Rotonda contestata

EX CASERMA OSOPPO L'area sarà interessata dal progetto di "ripensamentoW del quartiere di Udine Est e dell'intera zona di via Cividale

Experimental City, nuovo passo avanti

▶Udine Est, La giunta ha approvato la cessione di un'area in cui sorgeranno gli alloggi in edilizia convenzionata

▶I 715mila euro incassati serviranno a realizzare un asilo nido e una scuola materna, vicino al parco e al centro sportivo

IL MEGA-ROGETTO

UDINE Settantasei alloggi di housing sociale, ma anche una scuola materna e un asilo nido. Il mega progetto Experimental City, che cambierà il volto di Udine Est intervenendo soprattutto sul compendio dell'ex Caserma Osoppo e sulla viabilità di via Cividale, fa un nuovo passo avanti: ieri, la giunta Fontanini ha infatti approvato le modalità per il trasferimento della proprietà di un'area su cui appunto verranno realizzati gli alloggi in edilizia convenzionata. Palazzo d'Aronco cederà una superficie di circa 11mila metri quadrati al "Fondo Housing Sociale Fvg" gestito da Finint Sgr, che pagherà in un'unica soluzione 715mila euro. Il Fondo è titolato a presentare e ottenere tutte le pratiche edilizie necessarie al progetto che fu presentato al Bando Periferie (quello che ha finanziato Experimental City con circa 18milioni statali) per la costruzione di 76 alloggi da assegnare con un canone massimo di locazione convenzionata annuale pari a 65 metri quadrati e al prezzo massimo di vendita di 1.650 euro a metro quadrato. La ripartizione tra vendita convenzionata e locazione convenzionata per 15 anni è stata fissata rispettivamente al 20 e all'80%. Il Comune, nel frattempo, ha già fatto la gara per le demolizioni dei fabbricati (oltre 900mila euro) propedeutiche al recupero del compendio. «Quello delle caserme - commenta l'assessore Francesca Laudicina -, è un patrimonio rimasto purtroppo per anni inutilizzato, con la conseguenza che molti edifici sono oggi fatiscenti e inutilizzabili. Per questo motivo è importante che oggi questi spazi che appartengono a tutti vengano recuperati e utilizzati, soprattutto se con finalità di tipo sociale. I vincoli di assegnazione degli spazi abitativi sono pensati tenendo conto dei giovani e delle famiglie con bambini piccoli, e più in generale a tutti coloro che non potrebbero permettersi una casa a condizioni standard. Ma questo progetto rappresenta anche un ulteriore passo verso la riqualificazione di un quartiere che per troppi anni è stato relegato a periferia dimenticata».

«Con questi soldi - aggiunge il vicesindaco Loris Michelini -, andremo a realizzare, sempre all'interno della caserma Osoppo, un nuovo asilo nido e una nuova scuola materna a sé stanti rispetto all'edificio dell'housing sociale e collocati vicino ai parcheggi, al centro sportivo e al parco».

EX MACELLO

Entro l'anno, il parcheggio dell'ex frigo sarà sistemato e rimesso a disposizione della città. La giunta ha infatti approvato la suddivisione in due lotti del restauro dell'ex macello: il primo riguardante il riuso della palazzina d'ingresso e il secondo il parcheggio dell'area attigua, per cui è stato anche approvato il progetto esecutivo. L'opera prevede la realizzazione di 106 stalli di sosta (con un'area verde attigua dove saranno piantate una ventina di essenze), i cui lavori costeranno 402mila euro (per un totale di 510mila). Il primo lotto, invece, comporterà un investimento di 918mila euro di lavori (per complessivi 1,3milioni). Gli interventi, considerati come restauri e risanamenti conservativi, hanno ottenuto il parere positivo della Soprintendenza.

«Il complesso dell'ex macello - sottolinea Michelini -, è da troppi anni in attesa di un intervento complessivo di recupero. Si tratta di un edificio dall'alto potenziale non solo culturale, grazie alla presenza del Museo di Storia naturale, ma anche sociale, considerando come il quartiere, nei decenni, abbia assistito a una lenta, ma significativa erosione della propria condizione di centralità. Oggi mettiamo un ulteriore tassello al piano di recupero dello stabile anche grazie al parcheggio, che rappresenta un servizio necessario per tutto il quartiere».

PARCHEGGI, PROROGATA SINO AL 7 MAGGIO LA GRATUITÀ DEGLI STALLI SU STRADA NUOVI POSTI IN ARRIVO ALL'EX FRIGO

SOSTA

Col perdurare delle limitazioni anti-contagio, la giunta ha anche deciso di prorogare fino al 17 maggio la gratuità degli stalli blu su strada.

Alessia Pilotto

Borgo Stazione, l'illuminazione sarà potenziata

SICUREZZA

UDINE Più luce significa più sicurezza. Approvato il progetto esecutivo, Palazzo D'Aronco si appresta quindi a potenziare l'illuminazione in alcune zone a rischio, nello specifico in via Roma e nel parco Martiri delle Foibe. A occuparsi dei lavori, sarà la Hera spa. L'investimento è di circa 33mila euro e, nonostante i rallentamenti derivanti dalle restrizioni, l'amministrazione è intenzionata procedere velocemente per rispondere a delle richieste avanzate dagli stessi cittadini: l'intervento, quindi, dovrebbe concludersi entro fine luglio. L'operazione permetterà allo stesso tempo sia di migliorare l'illuminazione, sia di ridurre il consumo energetico. Nello specifico, in via Roma saranno sostituiti 22 bracci e relativi punti luce (su entrambi i lati della strada), tramite l'utilizzo della tipologia di lampada stradale a tecnologia led ottimizzata per i percorsi ciclopedonali a completamento degli interventi già effettuati nella zona "Borgo Stazione" sempre ai fini della maggior sicurezza; l'intervento avrà un costo di circa 27.800 euro.

Dalle analisi fatte, infatti, risulta che gli attuali impianti siano ormai degradati e, a peggiorare la situazione dal punto di vista della diffusione della luce, sono le alberature che la schermano. Per quanto riguarda il parco Martiri delle Foibe, nel corso dei sopralluoghi è stato rilevato che, per quanto illuminata, l'area avesse delle carenze di luce in particolare lungo il vicoletto attiguo agli edifici di via di Mezzo (situazione amplificata anche dalla siepe presente). Per migliorare il livello di illuminazione è quindi stato deciso di intervenire sugli attuali sei punti luce all'interno del parco con altri a tecnologia a led, dotati di altra tipologia di ottica (a fascio largo), nonché di potenziare l'illuminazione generale del parco intervenendo anche sui tre punti luce installati su pali lungo la via Manzini (l'operazione costerà circa 4mila euro). «La richiesta di potenziare l'illuminazione pubblica – spiega l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani -, nasce dai residenti, soprattutto per quanto riguarda l'area verde dei Martiri delle Foibe, e dai commercianti, in particolare per via Roma. In entrambi i casi, l'illuminazione era sì bella esteticamente, ma poco efficace per quanto concerne la sicurezza e la potenza della luce. L'idea è stata quindi quella di rafforzarla: è assolutamente provato, infatti, che dove c'è luce e visibilità, i fenomeni criminosi diminuiscono. Quest'intervento è un segnale ulteriore di vicinanza ad un'area della città che per anni è stata trascurata: così facendo, diamo risposta ad una esigenza, come avevamo promesso ai cittadini negli incontri voluti proprio per raccogliere criticità e trovare soluzioni».

Al.Pi.

Confidi Friuli

Vida: «Virus e Europa non ci fermeranno»

Un volume delle attività finanziarie passato da 153 a 162 milioni, 110 milioni di garanzie in essere (da 101), un patrimonio netto in crescita di 1,1 milioni e ora sopra i 29, un utile di 90.000 euro nonostante sei mesi di forte attività di sostegno alle imprese con sconti sulle commissioni e le svalutazioni volontarie di immobili non strategici. Sono i principali dati del bilancio 2019 di Confidi Friuli, approvato in assemblea alla presenza del presidente Cristian Vida. Vida ha ringraziato la Regione per il sostegno. «Siamo pronti a lottare per imprenditori che condividono con noi successi e difficoltà - ha aggiunto - perché il Friuli non può finire sotto i colpi di un virus o di un'Europa che non ha il coraggio di decidere e rischiare». Vida ha poi definito il bilancio di Confidi Friuli, «positivo e confortante», anche dopo la fusione Udine-Pordenone, e ha sottolineato «la copertura delle partite deteriorate al 66%, contro una media del sistema bancario del 60% e l'indice di solidità patrimoniale CeT1 Ratio del 29,2%, pure molto sopra la media del credito italiano». Positivo anche l'incremento degli iscritti (130 nuove adesioni dal 1° gennaio, 212 nel 2019, il totale è ora di 7.200). Infine ha evidenziato come la gran parte dell'operatività sia legata alla collaborazione con gli istituti locali.

Autovie Venete, Paniz sale in sella

▶L'avvocato bellunese è il nuovo presidente della Spa Vice è stato nominato Tiziano Bembo: il timone passa a loro

▶Previsto un taglio del 15 per cento delle indennità di tutto il consiglio di amministrazione: il budget è di 220mila euro

L'ASSEMBLEA

TRIESTE Maurizio Paniz presidente, Tiziano Bembo vice. Consiglieri Laura D'Orlando, Zorro Grattoni ed Elisa Faccin. Tutto con fermato, rispetto alle anticipazioni del Gazzettino, il nuovo ponte di comando di Autovie venete sancito ieri dall'assemblea dei soci, svoltasi peraltro con impeccabile modalità telematica. Ma sebbene la designazione del noto avvocato bellunese al vertice della società autostradale fosse ieri mattina già "acquisita", a segnare il cambio della guardia dopo quasi sette anni con il presidente e amministratore delegato uscente Maurizio Castagna, non sono mancate le novità significative. Federica Seganti, presidente di Friulia che con il 73% delle quote controlla Autovie per conto della Regione Fvg, ha squadernato il "listino" del nuovo Consiglio d'amministrazione ma non ha mancato di esprimere parole di elogio per la gestione di Castagna, che ha condotto la barca della Spa in vista del porto della nuova, trentennale concessione autostradale in un ginepraio di crescenti difficoltà.

I SOLDI

Il primo elemento di novità si richiama ad una nuova riduzione dei compensi agli amministratori dopo quella che già aveva stabilito Friulia sotto l'Amministrazione Serracchiani. Nel dettaglio, il budget complessivo per retribuire il Cda passa da 251 a 220mila euro, con un taglio di circa il 15%. Sarà, poi, il nuovo Consiglio a stabilire le spettanze di presidente, vicepresidente e consiglieri, tenendo conto della ripartizione delle deleghe e pertanto di impegni e responsabilità di ciascuno. In ogni caso le nomine appena approvate dall'assemblea degli azionisti avranno una durata triennale. Restando sul terreno dei soldi, Seganti ha anche indicato l'opportunità – in piena emergenza coronavirus – di soprassedere per il momento alla remunerazione degli azionisti, rimandando ad un'assemblea da convocare entro il prossimo 31 ottobre una decisione nel merito. L'utile netto dopo le tasse conseguito da Autovie nel secondo semestre del 2019 risulta pari a circa 5,638 milioni di euro e pertanto a Friulia spetterebbero ben oltre 3 milioni. Tuttavia è probabile che alla fine la maggior parte dell'utile, come già avvenuto negli esercizi passati, sia devoluto alle riserve finanziarie di Autovie per sostenere gli investimenti sulla terza corsia dell'A4. Non solo: ad ottobre sarà possibile valutare meglio l'andamento dei ricavi, per ora pesantemente penalizzati dal "lock-down" connesso alla condizione pandemica del virus. Non a caso ieri Castagna ha dichiarato che "il calo degli incassi da traffico potrebbe rendere necessario richiedere l'erogazione dei finanziamenti in essere con Banca europea degli investimenti e Cassa depositi e prestiti o, se ciò non fosse possibile, l'accesso a forme di finanziamento alternativo messe a disposizione dal Governo per rilanciare l'economia e l'occupazione".

TRA I COMPITI QUELLO DI MONITORARE COSTANTEMENTE L'ANDAMENTO DELLE SPESE

IL VOTO E LE DIRETTIVE

Da annotare che al voto assembleare di ieri hanno preso parte, oltre a Seganti per Friulia e alla Regione Veneto, alcuni fra i principali soci privati a cominciare da Generali Italia, A4 Holding, Banca di Cividale, Bnl e BancaTer. Ebbene Generali Italia è l'unico socio ad essersi astenuto. Si osserva che la primaria compagnia assicurativa esprimeva nel Consiglio d'amministrazione una personalità qualificata quale il top-manager Giancarlo Fancel. Adesso, invece, risulta esclusa dal Cda. Friulia ha impartito ieri poche ma assertive direttive alla gestione Paniz di Autovie venete: fra queste, primeggiano la necessità di concorrere in ogni modo a superare lo stato di emergenza sull'autostrada A4 Venezia-Trieste, in altre parole a completare il progetto della terza corsia che peraltro si trova già in una condizione di avanzata realizzazione, con il probabile completamento nei prossimi mesi dell'intero tratto Tagliamento-snodo di Palmanova. In particolare, Friulia e la Regione Fvg caldeggiano un'intensa prosecuzione delle opere e degli interventi di manutenzione sulla rete autostradale, con riguardo speciale alle misure di tutela anti-contagio dal coronavirus. Non manca, infine, un rinnovato indirizzo alla società di monitorare in forma costante l'andamento delle spese, nella prospettiva di portare a compimento ulteriori economie.

IL FUTURO

Quanto alla Newco Autostrade Alto Adriatico, per ora destinataria della nuova, sospirata concessione, si comincia a fare strada la prospettiva di una revisione dell'intesa fra Governo e Regioni Fvg e Veneto. E questa intesa potrebbe anche rendere non più necessaria una nuova gestione societaria "in house", ma più semplicemente la liquidazione e l'uscita dei soci privati dal perimetro azionario di Autovie, un'operazione che in base alle stime ufficiali "pesa" fra i 140 e i 150 milioni di euro

Maurizio Bait

«Società importante sono fiero della nomina»

LE DICHIARAZIONI

TRIESTE "Il mio sentimento è innanzitutto la gratitudine, da cittadino prima che da nuovo presidente, per quanto i vertici e l'intera struttura di Autovie venete sono riusciti a fare fin qui": sono le prime parole pronunciate con il Gazzettino dall'avvocato Maurizio Paniz, appena insediato al vertice della concessionaria autostradale. "Appena esperiti gli adempimenti formali, intendo confrontarmi con il Consiglio d'amministrazione non meno che con i presidenti del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, quello del Veneto Luca Zaia col quale da tempo conservo ottimi rapporti e naturalmente con la presidente dell'azionista di riferimento Friulia, Federica Seganti". "Ho una profonda stima per chi ha operato e opera in questa società alla luce di ciò che ha fatto", prosegue Paniz. Tuttavia "adesso è troppo presto per spingermi più in là". In ogni caso, di fronte alla prospettiva di un affiancamento tecnico alla presidenza, probabilmente con la reintroduzione della figura di direttore generale, il neo-presidente conviene che "la collaborazione tecnica è indispensabile". Il resto verrà. (mb)

NEI PROSSIMI GIORNI L'INCONTRO CON IL GOVERNATORE MASSIMILIANO FEDRIGA

AUTOVIE VENETE L'avvocato Maurizio Paniz alla guida della Spa: nella foto un tratto dell'autostrada A4

L'attacco del Movimento 5Stelle: «Rappresenta la casta»

LA POLEMICA

TRIESTE "Paniz ha dimostrato negli anni di essere il perfetto esempio di difensore della Casta di cui fa parte, dai tempi in cui è entrato in Parlamento ha lasciato validi ricordi di sé, soprattutto nelle discussioni tenute in aula su Ruby Rubacuori, ritenuta la nipote di Mubarak. Essendo Autovie un asset importante su cui si fonda anche il bilancio della Regione Friuli Venezia Giulia, auspichiamo che presti la dovuta attenzione e si lasci trasportare meno dal suo convincimento personale in futuro". Lo affermano in una nota i consiglieri regionali del M5S, Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella, Cristian Sergo e Andrea Ussai, intervenendo in merito alla nomina del nuovo cda di Autovie Venete che sarà formato da Maurizio Paniz (presidente), Tiziano Bembo (vicepresidente), Zorro Grattoni, Laura D'Orlando ed Elisa Faccin.

"Ma ovviamente non è tutto - incalzano i pentastellati - perché l'avvocato Paniz ha ripetutamente lanciato il cuore oltre l'ostacolo pur di difendere il privilegio dei privilegi, ovvero il suo vitalizio e quello di altre centinaia di parlamentari che in questi giorni dovrebbero capire ancora di più perché è giusto abolire certe regalie medievali. Invece, li ritroviamo ancora in posizioni apicali. Il fatto che l'avvocato sia di Belluno poco conta: siamo abituati a vedere questa regione sempre più asservita al vicino Veneto, d'altronde già il nome di Autovie Venete è un chiaro segnale di come la perla della nostra autonomia sia stata regalata da tempo agli interessi d'altri".

"Auspicavamo - concludono i consiglieri del M5S Fvg - che l'assemblea dei soci avesse un sussulto d'orgoglio almeno da questo punto di vista, invece la Giunta Fedriga ha dimostrato una volta per tutte che tra la Casta e i cittadini sa bene da che parte stare".

«IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AVREBBE DOVUTO AVERE UN SUSSULTO D'ORGOGLIO»

MOVIMENTO 5 STELLE Il parlamentare Luca Sut

"Sentire il nome di Paniz alla guida della concessionaria Autovie Venete - evidenzia il portavoce alla Camera del M5S, Luca Sut - non può certo rincuorare la società civile e nemmeno noi, rappresentanti di una forza politica che nasce dalla ribellione a una cultura castale, che affonda le sue radici nella ricerca dell'uguaglianza e della giustizia sociale e che mira a restituire centralità alle istanze del popolo".

"Paniz - aggiunge Sut - ha rappresentato la negazione di questi valori, difendendo gli interessi di pochi a discapito di molti e sostenendo le bizzarre teorie del suo intemperante leader Berlusconi. Se avessimo dovuto immaginare una nomina quanto più lontana dal modello politico e di società che il M5S esprime, l'avvocato Paniz sarebbe stato senza dubbio nell'elenco dei papabili".

"Il valore simbolico di questa nomina - interviene la portavoce Sabrina De Carlo - incarna perfettamente tutto quanto il Movimento 5 Stelle ha combattuto fin dal principio, come i privilegi, il potere nelle mani di componenti della Casta, arricchiti a discapito dei cittadini. Dopo questa sconfitta per il territorio - conclude De Carlo - il governatore Fedriga sappia che la tutela del bene collettivo deve essere il principio regolatore di ogni scelta, non certo onorare assurdi accordi sottotraccia tra partiti. Un nome come quello di Paniz, nonostante sia un rinomato avvocato, non doveva essere annoverato neanche tra le opzioni disponibili".

LA SOLIDARIETÀ
I Rotary della provincia di Pordenone hanno voluto aiutare la comunità ad affrontare la pandemia

pordenone@gazzettino.it
G | Mercoledì 29 Aprile 2020
www.gazzettino.it

I Rotary della provincia donano 9.400 mascherine

▶Dai cinque club dell'area pordenonese ecografo per il Santa Maria degli Angeli ▶Sovvenzione per dotare l'ospedale di due sonde utilizzabili per Tac e Rm

MANIAGO-SPILIMBERGO

I cinque Rotary Club della provincia di Pordenone hanno consegnato 9.400 mascherine chirurgiche alla Protezione civile della provincia di Pordenone per la loro distribuzione delle cinque aree dei Club: Pordenone, Maniago, Spilimbergo, San Vito e Sacile. La consegna è avvenuta alla presenza dei rappresentanti della Protezione civile e dei cinque Rotary Club, Renzo Scramoncin e Giovanna Santin per Pordenone, Attilio Cattaruzza per Maniago - Spilimbergo, Mario Prosdocimo per Sacile Centenario, Maurizio Valente per San Vito, Any Bortolussi per Pordenone Alto Livenza, con l'assistente d'area del governatore Pietro Rosa Gastaldo, già presidente del sodalizio maniaghese.

LE MASCHERINE

La fornitura di queste mascherine è parte di un lotto di 150 mila chirurgiche mascherine che il Distretto Rotary 2060 (Nord Est) ha acquistato e che sono in consegna nel Triveneto. Di queste 40 mila sono destinate al Friuli Venezia Giulia. Va anche ricordato che i cinque club hanno partecipato al service distrettuale per l'acquisto 18 ecografi polmonari per i reparti Covid 19 e le pneumologie degli ospedali per una spesa di 290 mila euro. In provincia di Pordenone l'ecografo sarà consegnato in questi giorni all'Asfo – Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, presso Area Covid 19 dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Altri ecografi saranno assegnati agli altri ospedali della regione.

IN OSPEDALE

I cinque Rotary Club della provincia di Pordenone hanno poi realizzato una sovvenzione globale per dotare l'ospedale di Pordenone e l'Area Covid "Santa Maria degli Angeli", di due sonde specifiche per ottenere immagini confrontabili con Tac e Rm (utilizzabile da cardiologi, pneumologi, internisti, chirurghi vascolari), per implementare le funzioni di un ecografo di ultima generazione multidisciplinare, particolarmente utili durante la fase dell'attuale epidemia ma anche in futuro perché le immagini ecografiche possono essere interfacciate sullo stesso video con immagini Tac e Rm eseguite dallo stesso paziente in precedenza. Risulterà quindi molto utile, oltre che nella diagnosi, anche nel controllo dell'evoluzione della malattia senza costringere il paziente ed il personale a continui spostamenti in radiologia. Alla sovvenzione di 41.400 dollari hanno partecipato anche i RC di Portorose (Slovenia), Bad Kleinkirchheim (Austria), Bahia Blanca Norte (Argentina), il Distretto e la Rotary Foundation. Quanto al Rotary Club Maniago Spilimbergo, da anni si sta impegnando in maniera notevole nella prevenzione della salute, con declinazioni anche nei confronti dei più giovani: dapprima con un progetto che ha coinvolto le scuole e l'educazione alimentare e, quindi, con il dono di alcuni seggiolini auto per bambini ai servizi sociali dell'Ambito 6.4. Circa le attuali mascherine, le squadre comunali di Protezione civile della pedemontana hanno voluto ringraziare per il dono che consentirà di proseguire il lavoro di supporto alla popolazione in totale sicurezza.

ALLA RACCOLTA HANNO PARTECIPATO ANCHE I RC DI SLOVENIA, AUSTRIA E ARGENTINA

DONAZIONE La protezione civile riceve in dono dai Rotary club della provincia di Pordenone migliaia di mascherine per affrontare l'emergenza legata al Covid 19

Lorenzo Padovan

Piccole attività commerciali da salvaguardare

▶L'appello arriva dall'associazione Bandiera arancione

MANIAGO

L'associazione Paesi Bandiera arancione, che rappresenta 247 piccoli e medi comuni italiani di eccellenza storico-turisco-culturale, ha lanciato un appello al Governo in difesa delle piccole attività commerciali, in particolare quelle alimentari, che hanno assunto una determinante importanza per la sopravvivenza della comunità nella fase dell'emergenza. "L'Italia è una nazione la cui storia è stata fatta dai piccoli comuni, non è pensabile ipotizzare un'Italia diversa, senza la presenza e la forza di queste entità, connesse da associazionismo e volontariato - è il pensiero delle Bandiere arancioni di cui Maniago è uno dei principali esponenti Fvg -. Entità che hanno creato un percorso virtuale economicamente positivo, nuove economie, nuovi posti di lavoro con una crescita economica superiore a quelle delle cittadine". L'economia di queste comunità è oggi trainata dal turismo, motore di sviluppo imprenditoriale con una forte ricaduta occupazionale, non soltanto sul comparto strettamente inteso ma anche sull'indotto, come ad esempio quello agricolo. "Si chiede pertanto una maggiore attenzione nell'aiutare queste entità a sostenere tale sviluppo che ha avrebbe una ricaduta positiva anche verso i giovani - prosegue l'associazione -, che negli anni passati hanno dovuto abbandonare la loro terra di origine per trovare una occupazione, costruendo il loro futuro nelle grandi città. Oggi, ne siamo convinti, un'attenta e mirata politica in questa direzione, sostenuta da norme e finanziamenti adeguati, potrà invertire la tendenza e creare nuove opportunità". "A nome dei circa 8 mila comuni sotto i 5 mila abitanti - si conclude l'appello -, chiediamo che la legge sui "Piccoli Comuni" venga finalmente integrata con contenuti adeguati a livello economico, ma soprattutto venga elaborata con una progettualità di lungo periodo con strategie integrate per i territori e non con contributi "a pioggia" che hanno un mero valore di propaganda politica per chi è in quel momento al governo".

L.P.

ASSOCIAZIONE Bandiera arancione rappresenta 247 piccoli e medi comuni italiani di eccellenza storica e turistica

«Ho visto il ragazzo penzolare sotto la torre»

SPILIMBERGO

Il PD e il centrosinistra di Spilimbergo sono ritornati su quanto accaduto il 25 aprile. «Oltre a condannare il gesto vile, irrispettoso, ignorante e incivile di "invisibili" vigliacchi, intendiamo esprimere vicinanza e rispetto alla famiglia di Primo Zanetti attraverso le parole di Luciana Concina, iscritta al Pd e testimone della storia locale", si legge nella premessa all'intervento dell'anziana militante. "Ero bambina, 10 anni, e mi sono trovata in piazza Garibaldi quando ho visto un ragazzo silenzioso, con un cappellino da pastore, seduto solo e con le mani legate sulla panca di un camioncino militare aperto, davanti al negozio della ditta Ravazzolo - ricorda Concina -. Era tarda mattina. Sono stata presa da una strana paura e sono tornata verso casa. Più tardi sono uscita di nuovo per attendere mio padre che usciva dal lavoro e da lontano ho visto penzolare sotto la torre occidentale il ragazzo prima seduto sulla panca del camion. Aveva ancora il cappellino in testa. Non ho mai dimenticato e non dimenticherò mai quella scena così dura, cruda. Un ragazzo veniva sacrificato perché difendeva il suo Paese. Quelli che si sono permessi di oltraggiare la sua memoria e quella dei partigiani, dimostrano di essere fuori dal mondo e dalla sua storia".

L'OLTRAGGIO Il cartellone lasciato da ignoti davanti alla lapide che ricorda il giovane partigiano Primo Zanetti

Chirurgia, le rassicurazioni arrivano da Fratelli d'Italia

SPILIMBERGO

Raccolta la preoccupazione del territorio sulle voci di un depotenziamento dell'attività chirurgica ospedaliera del presidio di Spilimbergo e di dimensionamento della sua chirurgia d'elezione e del funzionamento futuro, il gruppo Fratelli d'Italia di Spilimbergo ha ribadito ieri che lo sviluppo dell'Asfo sta proseguendo sulla strada della creazione di presidi di Hub e Spoke nell'ottica della valorizzazione del territorio, come previsto dalla riforma sanitaria regionale, condivisa dal centrodestra, per dare risposte ai bisogni della cittadinanza. «Il lavoro di noi tutti – precisa l'assessore comunale Michele Zuliani - è teso a tutelare la sanità del territorio e gli interessi dei cittadini, affinché vengano garantiti servizi di prim'ordine, la futura potenzialità dell'intera Asfo e la salvaguardia delle eccellenze del territorio che la arricchiscono». «La nostra attenzione – conclude Zuliani - è focalizzata sul territorio e su tutti i centri sanitari che gli danno prestigio. La riforma è gestita da professionisti responsabili e sensibili a richieste ed esigenze di personale medico e utenti».

ANTONIO DI BISCEGLIE

La trasformazione dell'area centrale costerà 1,8 milioni La Fase 1 dei lavori si dovrebbe concludere entro l'estate

CENTRO Il cantiere per la ristrutturazione della storica via Amalteo. In alto, il sindaco Antonio Di Bisceglie

Via Amalteo, il cantiere si sposta Si parcheggia gratis al "Susanna"

▶Un'agevolazione valida sino all'11 maggio per anticipare gli interventi ai sottoservizi

▶Disposti anche il divieto di circolazione e la rimozione forzata lungo tutta la strada

SAN VITO

Al parcheggio Susanna si potrà usufruite della sosta gratuita sino all'11 maggio, in concomitanza con i lavori di riqualificazione della storica via Amalteo, che sono ripresi in aprile, nonostante l'emergenza sanitaria in corso. Il cantiere, per limitare quanto possibile i disagi futuri per l'utenza e per le attività, ha modificato la tempistica degli interventi, adattandola alla situazione.

LA RIQUALIFICAZIONE

Una volta chiuso il cantiere, via Amalteo diventerà una sorta di prolungamento del "salotto cittadino", completando l'azione di riqualificazione del centro. L'intervento, per una spesa complessiva di circa 1,8 milioni di euro, era iniziato a fine febbraio, poi è stato sospeso per un paio di settimane a metà marzo, quindi c'è stata la ripartenza ai primi di aprile, con il rifacimento dei sottoservizi (rete fognaria, sdoppiamento in acque bianche e nere, realizzazione di una stazione di pompaggio). Il tutto garantendo la sicurezza dei lavoratori.

LE DUE FASI

La realizzazione è suddiviso in due fasi, in funzione delle distinte aree di intervento. La Fase 1, già partita, coinvolge il tratto di via Amalteo dalla chiesa di San Lorenzo fino all'intersezione con via Stazione. Dai mesi estivi, invece, è prevista la partenza la Fase 2 che interesserà il tratto dalla chiesa alla Torre Raimonda. Sul fronte lavori in questi giorni si sono registrate delle novità: a seguito di un sopralluogo della direzione lavori e del responsabile unico del procedimento e dell'amministrazione Di Bisceglie, è stato deciso di ridefinire la tempistica di allargamento del cantiere, anticipando una parte delle opere contenute nella Fase 2 che interesserà per le prossime due settimane circa, la parte dei sottoservizi dell'intera strada centrale. L'intervento consentirà di completare anticipatamente i lavori di ammodernamento della rete fognaria. Da qui la necessità di chiudere l'intera strada per consentire i lavori nel tratto verso Torre Raimonda.

LA CIRCOLAZIONE

È stata pertanto modificata la disciplina temporanea della circolazione stradale, disponendo che sino all'11 maggio, ovvero al termine dei lavori contemplati, sia introdotto il divieto di circolazione e sosta (con rimozione forzata) su tutta via Amalteo, ad eccezione del tratto di attraversamento lungo l'asse via Pascatti - via Manfrin. Al contempo, per agevolare i cittadini, l'amministrazione comunale ha deciso di introdurre la sospensione della sosta a pagamento nel parcheggio "Susanna" di via Pascatti e lungo via Manfrin. Terminati i lavori dei sottoservizi nel tratto che va dall'ex chiesa di San Lorenzo all'intersezione con via Manfrin, quella zona sarà di nuovo riaperta per la sosta delle auto e lo rimarrà fino alla conclusione della Fase 1 del cantiere che dovrebbe avvenire entro l'estate.

Emanuele Minca

Barei: «Niente medico Ce l'avrà solo Sesto»

CORDOVADO

L'indicazione è chiara: per quanto riguarda l'ambito territoriale di Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano, l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha dato risposta alla carenza di un medico di medicina generale, stabilendo il vincolo ambulatoriale a Bagnarola e non a Cordovado. «Esprimiamo tutto il nostro rammarico - afferma Gianfranco Barei, capogruppo di Patto per Cordovado - per una scelta che non tiene conto delle necessità della comunità cordovadese e lascia irrisolto un problema che la nostra civica aveva sollevato con forza all'amministrazione comunale, anche attraverso una raccolta di firme. Dispiace molto per questa scelta, dal momento che non risolve il problema dei cordovadesi che da marzo hanno dovuto cambiare dottore a seguito del pensionamento di Alfio Rinaudo. Si era chiesto al sindaco Brunettin di attivarsi con urgenza affinché si potesse avere un medico con un ambulatorio fisso a Cordovado o, in subordine, che il medico potesse essere presente almeno alcuni giorni a settimana, offrendo da subito la disponibilità di spazi e strutture per ottenere questo obiettivo».

Barei inoltre ricorda che è stata effettuata una raccolta firme «con la richiesta che anche la maggioranza partecipasse alla sottoscrizione, cosa che invece non è avvenuta. A Sesto, invece, c'è stata una sottoscrizione condivisa. Evidentemente - attacca il capogruppo di minoranza - le capacità amministrative e l'unità di intenti di Sesto hanno premiato. Visto il decreto dell'Azienda sanitaria, auspichiamo che, almeno, il sindaco si attivi con urgenza per compiere tutti gli atti possibili affinché il medico destinato a Bagnarola possa essere disponibile anche a Cordovado, almeno per alcuni giorni la settimana, individuando fin d'ora spazi e modalità. Forse servono fatti concreti, più che proclami».

Dal canto suo, la sindaca Lucia Brunettin è stata chiara: «L'indicazione del vincolo di Bagnarola – sostiene – è stata fatta dall'Azienda sanitaria alla Regione seguendo un principio semplice: la maggiore densità abitativa del comune di Sesto al Reghena rispetto a quella di Cordovado. Questo non significa, però, che da noi non ci sarà il medico. Anzi, ho avuto proprio ieri pomeriggio rassicurazione da Angela Di Lorenzo, direttrice dei distretti sanitari Sile e Tagliamento, del suo impegno a far aprire al medico, che prenderà prossimamente servizio, un ambulatorio anche nel nostro comune. Quindi non possiamo parlare né di vittoria né di sconfitta, ma di un qualcosa che è ancora in divenire e che, sicuramente, non escluderà Cordovado».

Alberto Comisso

Officina dei Bozzoli, Patto educativo per i ragazzi

SAN VITO

L'Officina dei bozzoli ha messo in campo da settimane, fin dall'avvio del coprifuoco deciso da Governo e Regione, una serie di azioni "online" per non perdere il contatto. A partire dai giovani, cercando di renderе vivi e ancora più attivi i propri profili Instagram e Facebook. L'obiettivo? Fare compagnia a ragazze e ragazzi del territorio con quiz, dirette e challenge. Così il personale dell'Officina sta mantenendo attivo da settimane un canale virtuale di comunicazione e soprattutto di ascolto. Gli educatori del servizio spiegano «che per esempio, la risposta a un quiz può diventare un buon pretesto per iniziare una chiacchierata, anzi una chattata. Quello che stupisce,

però, ancora una volta, è che mentre gli adulti si mettono a studiare tecniche di socializzazione, i giovani ci scrivono che in fondo vedersi di tanto in tanto non era poi così male».

L'Officina si rapportava normalmente anche con i genitori, le associazioni, gli enti, ma in considerazione dell'impossibilità di realizzare le consuete attività ha deciso di attivare la newsletter del Patto educativo territoriale, a cadenza settimanale, che contiene indicazioni concrete su come rendere questo periodo un'occasione formativa per la famiglia. Riporta anche spunti interessanti su iniziative realizzate, come ad esempio, quella offerta in questi giorni dal dirigente dell'istituto comprensivo "Margherita Hack", il quale ha comunicato che anche la scuola parteciperà a questa iniziativa con docenti dei vari ordini che apporteranno il proprio contributo alla Newsletter. Quest'ultima è scaricabile dal sito comunale, oppure si può richiedere l'iscrizione diretta, via mail (scrivendo a: pattoeducativoterritoriale@gmail.com). «Fin da inizio marzo - considera l'assessore alle Politiche giovanili, Carlo Candido (nella foto) - ci siamo attivati per non perdere la rete di relazioni portate avanti con i nostri utenti. Con i ragazzi stiamo provando, ottenendo una buona risposta, a portare sul web le proposte all'Officina dei bozzoli. Gli educatori possono così continuare a essere riferimento per i giovani. Con gli adulti stiamo dando un ulteriore senso all'alleanza sancita con la sottoscrizione del Patto educativo e attraverso la newsletter settimanale condividiamo informazioni, idee e strumenti utili a portare avanti la sfida educativa in questi momenti complicati. Dunque l'Officina dei bozzoli continua a mettere insieme e proporre delle alternative, nate nel territorio, con l'idea che tutto ciò sia uno stimolo per più generazioni».

E.M.

Bernava: usiamo l'avanzo di 500mila euro per il lavoro

SAN VITO

«A fronte degli oltre 500mila euro di avanzo di bilancio non vincolato, usiamo l'intera somma per rilanciare il mondo del lavoro, dando ossigeno alle aziende e aiutando le famiglie». La proposta arriva dal consigliere comunale Alberto Bernava (nella foto), capogruppo dei Cittadini, che all'alba della Fase 2, interviene partendo dalla necessità «di avviare un confronto politico costruttivo». La proposta di Bernava prende le mosse dalla recente conferenza capigruppo che si è svolta in videoconferenza. Nell'occasione, il sindaco Antonio Di Bisceglie ha aggiornato i gruppi in merito alle iniziative intraprese dal Comune durante l'emergenza sanitaria. Per il consigliere Bernava è stata l'occasione per chiedere il coinvolgimento di tutte le forze politiche nella cosiddetta Fase 2, dove gli enti locali dovranno fronteggiare soprattutto la crisi economica anche con risorse proprie. Pertanto, ha aggiunto il capogruppo dei Cittadini, «usiamo tutto l'avanzo di bilancio non vincolato per ripartire. Per uscire dalla crisi è necessario un "secondo tempo" nel quale si crei un forte spirito di unità sanvitese. È necessario che la Giunta coinvolga tutte le forze politiche per programmare la gestione dell'avanzo non vincolato che può essere utilizzato, ai sensi del decreto "Cura Italia", anche in spesa corrente per interventi legati all'emergenza Covid-19. Stiamo parlando di risorse disponibili per aiutare aziende e famiglie e rilanciare il lavoro». (em)

Sport

PIERPAOLO MARINO

«Condivido la posizione dei tifosi: con centinaia di morti al giorno, mettere in scena una partita a porte chiuse ha poco a che fare con il vero calcio».

PRIMI PASSI I giocatori dell'Udinese al via del raduno nel luglio scorso: la ripresa degli allenamenti è in programma il 18 maggio, ma tra mille incognite

CAMPIONATO, LA RIPARTENZA RESTA ANCORA LEGATA A UN FILO

▶Le società non sono disposte a rischiare: preoccupano le conseguenze sotto il profilo legale, penale e assicurativo

▶L'Udinese resta alla finestra: gli allenamenti potrebbero riprendere il 18 maggio, ma in chiave stagione 2020/21

SERIE A

UDINE Guai ad abbassare la guardia nei confronti di un nemico invisibile e quindi ancora più pericoloso. L'inversione di rotta della Germania che aveva allentato la morsa contro il Covid-19 è un chiaro segnale che serve prudenza, tanta prudenza. Devono farsene una ragione anche coloro che in Italia insistono perché la serie A riprenda e si concluda entro il 2 agosto dato che il giorno successivo scatterà la nuova stagione.

Il campionato è agonizzante, cercare di salvarlo rappresenta un "accanimento terapeutico", anche il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora sembra propenso a non riaprirlo; tra una decina di giorni se non ci dovesse essere un drastico calo della striscia dei contagi potrebbe essere decisa la chiusura della stagione. Com'è successo ieri in Francia; come era stato deciso nei giorni scorsi in Belgio e in Olanda. Come potrebbe succedere in Premier, nella Liga e nella Bundesliga. Di mezzo c'è la salute dei calciatori e di tutti gli altri addetti ai lavori. Non ha senso rischiare, nuovi casi positivi tra i calciatori potrebbero avere pure ripercussioni legali dal punto assicurativo, soprattutto penale. È giusto attendere ancora, ma è preferibile non illudersi. Meglio cercare di lavorare per cercare di limitare i danni in vista del prossimo campionato che presumibilmente verrà partorito tra mille insidie, con la dovuta cautela per cui le gare per alcuni mesi dovrebbero essere disputate a porte chiuse con evidenti danni economici per i club. Non è da scartare nemmeno l'ipotesi che dal 18 maggio le squadre tornino ad allenarsi, ma solo in funzione della ripresa della stagione 2020-21. In casa bianconera si sta alla finestra, i calciatori continuano ad allenarsi nelle proprie abitazioni e da lunedì anche all'aperto; tutti avrebbero voglia di chiudere il campionato: società e squadra, compreso l'allenatore Luca Gotti, lo hanno sempre sostenuto, ma – giustamente – senza mettere a repentaglio la salute. E oggi non esiste alcuna garanzia in tal senso.

SI DOVRÀ ATTENDERE ANCORA UNA DECINA DI GIORNI PER SAPERE SE IL CALO DEI CONTAGI PERMETTERÀ DI FINIRE IL TORNEO

MARINO

Su questo argomento è tornato a parlare il responsabile dell'Area Tecnica alla trasmissione Udinese Tonight. «L'Udinese metterà in atto le misure per adeguarsi al protocollo sanitario sugli allenamenti nel momento in cui sarà approvato con linee guida definitive. Molti addetti ai lavori del calcio hanno fretta di ripartire, ma da parte del Governo è chiaro il segnale che l'attenzione massima va prima di tutto alla salute pubblica. La mia preoccupazione principale resta sempre rivolta alla prossima stagione: quando inizierà e con quali modalità si svolgerà? Sarà una partita ancora più delicata in termini economico-finanziari, per quanto sia giusto perseguire l'obiettivo di salvare anche questo campionato. Se non ci preoccupiamo di come ripartire nel 2020/21 sarà difficile trovare un punto di incontro per risolvere il nodo legato alla stagione in corso. Condivido la posizione dei tifosi: con centinaia di morti al giorno pensare di mettere in scena uno spettacolo spettrale come una patita a porte chiuse ha poco a che fare con il vero calcio. Apprezzo molto la maturità dimostrata dagli ultra dell'Udinese, protagonisti di encomiabili azioni di solidarietà".

Guido Gomirato

Neroverdi, un anno fa la serie B: festa sui social

NEROVERDI

PORDENONE Con il presente offuscato dal Covid19 e con il futuro che si prospetta sempre più incerto dopo i diversi punti di vista sulla ripresa degli allenamenti e dei campionati espressi dal presidente della Figc Gabriele Gravina e dal ministro dello sport Vincenzo Spadafora, al popolo neroverde non è rimasto ieri che rituffarsi nel passato. Tante sono state le manifestazioni sui social per celebrare l'anniversario della storica promozione in serie B ottenuta il 28 aprile del 2019 al termine del match al Bottecchia con la Giana Erminio vinto per 3-1 sotto una pioggia torrenziale. Lo ha ricordato in primis la società neroverde cambiando l'immagine del suo profilo sulle pagine Facebook, Instagram, Twitter e Linkedin attraverso le quali ha proposto anche video celebrativi.

L'AMARCORD DI TESSER

Non ha mancato nella speciale occasione di fornire il suo contributo Attilio Tesser il condottiero della storica scalata. Con la consueta modestia che lo caratterizza, dote di chi non ha bisogno di autopromuoversi, Tesser ha spostato subito l'attenzione verso la società e il gruppo di giocatori che ha trovato a Pordenone. "Il calcio – ha detto il mister del grande salto – non ha segreti. Il nostro successo è stato il frutto della programmazione societaria. Io ho avuto la fortuna di avere a mia disposizione un gruppo di ragazzi estremamente motivati che hanno lavorato sodo sin dal primo giorno del ritiro ad Arta Terme. Lo staff tecnico – si è concesso - ha poi ovviamente dato il suo contributo". Tesser ha ricordato anche quelli che a suo avviso sono stati i momenti chiave della splendida cavalcata verso la cadetteria. "Nei primissimi posti – ha affermato – metterei le due partite con la Triestina. La sconfitta subita al Bottecchia nella gara di andata (1-2 con i gol di Malomo, De Agostini e Procaccio, ndr) nel novembre del 2018 è stata durissima da digerire. Avrebbe potuto essere un colpo letale per le nostre ambizioni. Invece il gruppo seppe reagire alla grande trovando la forza di andare avanti con ancora più decisione. Determinante per la corsa promozione fu la vittoria a marzo 2019 nel derby di ritorno al Rocco (2-1 con i centri di Candellone, Burrai e Costantino e un rigore parato da Bindi, ndr) dove fummo seguiti da mille dei nostri tifosi. A me piace però ricordare – ha continuato Tesser – anche altre due partite a mio avviso fondamentali. La prima è quella di novembre 2018 vinta a Monza contro un team di grande qualità (2-0, Candellone e Magnaghi). La seconda è il successo ottenuto in casa a febbraio 2019 con l'Imolese (2-0 firmato da Ciurria e De Agostini, ndr), autentica outsider nella corsa verso la serie B, che stava esprimendo un ottimo calcio. Noi fummo in grado – ha ricordato con grande soddisfazione - di fare ancora meglio di loro sfoderando una prestazione straordinaria. Indimenticabile infine per le emozioni che ha prodotto in tutti noi, nella dirigenza, fra i tifosi e pure in tutta la città il match della matematica promozione».

Dario Perosa

Tinet Gori e i play-off, sogno infranto di Miscione

VOLLEY - A3

PORDENONE Sipario chiuso in maniera definitiva per il campionato a causa del Coronavirus, dopo una seconda parte di stagione a dir poco emozionante per il Tinet Gori Prata, che ha confermato il quarto posto in classifica. Tra i protagonisti indiscussi di questa eccezionale cavalcata c'è sicuramente Mirko Miscione. L'esperto centrale è tornato in Abruzzo e ha da poco concluso la sua quarantena. Nella Destra Tagliamento fino allo scorso 6 aprile, il vastese è poi il rientrato restando a casa per 15 giorni, prassi obbligatoria per chi arriva da fuori regione. Tutto regolare, tanto allenamento anche in questi giorni ma una bella dose di rammarico perché, a sentirlo, il Coronavirus è arrivato nel momento in cui lui e i suoi compagni, stavano vivendo un momento di forma smagliante. «Dopo la pausa obbligatoria - racconta Mirko - passo il tempo tra allenamenti e pulizie a casa». Una preparazione totalmente diversa da quella fatta fino a marzo: «Niente a che vedere con il lavoro in palestra ma l'allenamento è un aiuto fondamentale per battere la noia di questi giorni. Esercizi a corpo libero, altri li invento, faccio tutto pur di non stare fermo. Muoversi non fa bene solo al fisico, aiuta a liberare la mente, un antistress fondamentale in questo periodo».

Qualche rammarico per lo stop? «Stavamo vivendo un momento magico dell'annata - risponde -; abbiamo concluso con una sconfitta, dopo 5 set con la capolista Porto Viro, giocando a porte chiuse, tampone per tutti, tanto che qualche giorno dopo è arrivato lo stop definitivo. Già allora immaginavo che difficilmente saremmo tornati in campo». Come valuta questa A3? «Tante squadre hanno puntato sui giovani ma nei piani alti sono venuti fuori dei big-match molto intensi. Nel complesso un campionato di livello. Mancavano appena due giornate alla fine della regular season, eravamo in piena zona playoff, lo stop ci ha fermato nel nostro momento migliore. Nel girone di ritorno abbiamo spinto forte, sono sicuro che nei playoff avremmo potuto dire la nostra».

Come ha vissuto la vita fuori dal campo a Prata? «Mi sono trovato bene con tutti, un piccolo comune molto bello in cui si vive davvero bene. Poi vicino ci sono Treviso, Jesolo e Udine, una zona in cui non ci si annoia mai». Come si immagina il volley dopo il Coronvirus? «Spero di sbagliarmi ma credo che sarà dura ritornare ai livelli di questi ultimi anni - risponde -. Le formazioni big del volley italiano avevano raggiunto altissimi livelli e potevano permettersi giocatori importanti, ora già leggo di società che si interrogano sul proprio futuro. Una crisi economica che si ripercuoterà anche sullo sport, le aziende avranno altro a cui pensare prima di appoggiare progetti sportivi».

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

ALDO MEREU
«Il nostro territorio può offrire molto, a partire dai ritrovamenti archeologici della zona di Pradis, rievocando la vita nel Paleolitico»

Mercoledì 29 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Il disegnatore maniaghese sta lavorando a un'opera sul primo conflitto mondiale ma con le vignette affronta temi di attualità

Mereu, tra Covid e guerra

IL PERSONAGGIO

Cinquant'anni fatti nel luglio dell'anno scorso, maniaghese di nascita, ma attualmente residente a Forgaria del Friuli, con un passato da rocchettaro, Aldo Mereu diplomatosi al Liceo Artistico "Parini" di Pordenone, è un disegnatore eclettico, che ha sempre attinto le sue fonti di ispirazione dalla realtà, sia da quella presente, sia da quella del passato, storica, tant'è che il progetto sul quale sta lavorando attualmente riguarda la storia della Prima Guerra Mondiale in Friuli. Sono diverse, inoltre le sue pubblicazioni, già realizzate, che hanno un tema storico.

TRA COVID E MES

La realtà che stiamo vivendo un po' tutti, in questo periodo, è quella della pandemia del Covid-19 e l'animo sensibile di Aldo non poteva non esserne influenzato e fargli produrre nuove tavole che a questa realtà rimandano, da quelle serie a quelle ironiche e satiriche. Capita così che sul carrozzone "Europa" vediamo apparire Ursula von der Leyen, Jean Claude Junker e Christine Lagarde, rispettivamente presidente della Commissione europea, il suo predecessore, dal 2014 al 2019, e la presidente della Banca centrale europea. Sotto le loro nobili terga tre forzieri, uno rappresenta il Fiscal compact (il patto di stabilità europeo), uno il pareggio di bilancio e uno il tanto vituperato Mes (meccanismo europeo di stabilità). A guardarli, sconfortati, un padre e una madre che spinge la carrozzella con il proprio bebè, che domandano sconsolati: "Possiamo riavere i nostri soldi per dar da mangiare alle nostre famiglie?".

Più scanzonate, invece, le due tavole in cui due carabinieri invitano i frequentatori di una spiaggia per nudisti a indossare almeno le mascherine e, porgendole a una donna domandano "Ffp3 coppa C, dovrebbero andare bene, giusto?".

O quella in cui un terrorizzato coronavirus fugge con la coda fra le gambe davanti a una folla inferocita fatta di medici, ricercatori, anestesisti e infermieri. Ma queste sono solo le sue ultime creazioni, maturate nel suo studio dopo settimane di isolamento causato dai provvedimenti per combattere la pandemia, assieme alla compagna.

Aldo è un personaggio eclettico, che è riapprodato recentemente al mondo dell'arte fumettistica, dopo una lunga parentesi in cui le sue principali preoccupazioni erano di fare arrivare in tempo birra e tramezzini nel bar-ristorante che ha gestito fino a sei mesi fa, a San Daniele del Friuli.

«Ho disegnato per un lungo periodo assieme al purliliese Giancarlo Tenenti – racconta ancora Aldo – e abbiamo realizzato delle pubblicazioni importanti a livello nazionale nell'ambito dei fumetti. Ma poi la casa editrice ha avuto un momento di stasi e ci siamo divisi. Io però ho continuato, facendo altre pubblicazioni e alcune mostre personali. Ai tempi avevamo costituito anche la Biblioteca del fumetto che però purtroppo non siamo riusciti a concretizzare definitivamente perché uno dei fondatori ha avuto un brutto incidente in auto. Adesso, dopo vent'anni, l'idea è rinata ad opera del sacilese Vincenzo Bottecchia che, insieme a Paolo Cossi, pordenonese, l'ha realizzata ad Andreis, nell'ambito dell'associazione culturale Màcheri, creata da un gruppo di esperti e professionisti del fumetto, come primo centro di documentazione sul fumetto del Friuli Venezia Giulia. Poi ho un po' cambiato settore, passando ai servizi e gestendo alcuni locali pubblici, l'Albergo "Alla Posta" di Lestans, per una decina d'anni e sette anni fa ho rilevato un locale a San Daniele, che da sei mesi ho concesso in affitto e questo mi ha permesso di rimettermi a lavorare su quella che resta la mia più grande passione: il disegno a fumetti».

PER UN LUNGO PERIODO HA PUBBLICATO A LIVELLO NAZIONALE ASSIEME AL PURLILIESE GIANCARLO TENENTI

STORIA E TERRITORIO

«Ho ricominciato a lavorare soprattutto con le scuole (corsi, laboratori, mostre, eccetera), - prosegue - con tre ingaggi importanti, a Morsano al Tagliamento, Maniago e Montereale e altri laboratori a Maniago, Fanna, Pordenone. Uno dei miei allievi, Valentino Sergi, ha poi vinto il concorso di Fiumettopoli, che si svolge a Fiume Veneto. In questo momento sto promuovendo una pubblicazione a fumetti, in collaborazione con il Museo della Grande Guerra di Ragogna, diretto da Marco Pascoli, che racconta episodi storici avvenuti in questa parte del territorio friulano. Purtroppo, con il coronavirus, ora è tutto fermo".

Aldo è comunque un personaggio molto attivo e la sua attuale ambizione è quella di lavorare con e sul territorio. «Secondo me - spiega - il nostro territorio ha ancora molto da raccontare, sia per quanto riguarda episodi di guerra, sia di vita civile, anche molto antichi. Ad esempio legati ai ritrovamenti archeologici nella zona di Pradis, rievocando quella che può essere stata la vita dei nostri antenati del Paleolitico. Un'operazione che potrebbe essere molto utile soprattutto per le scuole».

Franco Mazzotta

LA GRANDE GUERRA Alcune tavole disegnate da Aldo Mereu, che è un grande appassionato di storia

OPERE "SCANZONATE" Il disegnatore di origine maniaghese e ora residente a Forgaria si diletta anche con vignette che prendono spunto dalle più recenti vicende di cronaca, dal Coronavirus al Mes

I giovani talenti del mosaico pronti allo sbarco negli Usa

RICONOSCIMENTO

Icons of Art/ Mosaic Young Talent progetto dell'associazione Naonis per promuovere il mosaico e i giovani talenti formati dalla Scuola Mosaicisti del Friuli è nuovamente alla ribalta nazionale. La Siae, promotrice del bando "Per Chi Crea" assieme al ministero dei Beni culturali, ha infatti scelto proprio il progetto pordenonese, utilizzando video e immagini realizzati durante l'inaugurazione della mostra al Museo di Storia naturale di Pordenone, per la pubblicazione di post dedicati all'iniziativa sui propri canali social nazionali. «È una notizia che ci riempie di orgoglio e soddisfazione - commenta l'assessore alla cultura di Pordenone Tropeano – perché da sempre abbiamo creduto in questo progetto che abbiamo ospitato ogni anno nei nostri spazi espositivi. La mostra in questo momento è rimasta imprigionata dalle misure di contenimento anti Covid 19, ma al momento opportuno si sveglierà. Quando il Governo darà il via libera alle riaperture dei musei, sarà per me un giorno bellissimo e sono pronto a lavorare alla progettazione».

Sulla stessa linea di pensiero anche Guglielmo Zanette, promotore e direttore artistico di Mosaic Young Talent, che alza la posta a favore di una rinascita culturale: «Quello che giunge dal ministero è per noi un riconoscimento per la qualità del lavoro fatto e uno stimolo. Siamo al lavoro per preparare la nuova collezione di ritratti dedicata a famosi attori italo-americani entrati nel cuore del pubblico come Al Pacino e cantanti leggendari come Frank Sinatra, Madonna, Lady Gaga. In questo momento Ilaria Caputi, allieva della Scuola Mosaicisti del Friuli, nostro partner imprescindibile, è all'opera su un ritratto di John Travolta, tratto dal film Grease. Altri giovani mosaicisti sono al lavoro sui nuovi ritratti per completare al più presto la collezione Italian American Icons, che è già stata prenotata da diversi musei americani per il prossimo biennio. Considerato che i tempi di realizzazione di un ritratto superano i tre mesi e preso atto delle scarse risorse a disposizione in questo momento per la cultura, siamo un po' in apprensione. Per questo motivo sul sito dell'associazione www.naonis.org abbiamo promosso una raccolta fondi, che permette di donare anche piccole cifre. Il ricavato servirà appunto per finanziare le prossime opere, dando il giusto riconoscimento ai giovani artisti, che il prossimo anno prenderanno il volo per la California, dove ci aspetta nuovamente il Marin Moca». Sul sito della Naonis, si può intanto fare un tour virtuale alla mostra, ammirare le opere già realizzate e immaginare quelle che verranno realizzate grazie a chi donerà, che sarà dunque mecenate di un evento internazionale, ambasciatore dell'arte italiana, con esplicita citazione di Pordenone, nel mondo.

Il 27 Aprile 2020 è mancato

Marino Cortese

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Agostino con Caterina, Marco, Davide con Aurora, Jacopo e Viola

Venezia, 29 aprile 2020

PARTECIPANO AL LUTTO

– Lorenza e Giovanni Castellani

– Marigusta Lazzari e Gianpietro Toniolo

– Michela Spagnol Renato e Marco Bonaso

– Sonia Guetta Finzi

Tito ricorda con grande rimpianto il fratello

Marino Cortese

e assieme ai figli Piero, Matteo, Michele e alle loro famiglie è vicino a Maria, Agostino, Marco e Davide.

Roma - Venezia, 28 aprile 2020

Adriana, Marcella, Fabio e Livio Torta con Enrico, Leo, Margherita e Luisa e con i figli Francesca e Andrea con Stefania, Lucia con Vittorio, Serena con Dario, Filippo e Giacomo, salutano lo zio

Marino Cortese

Come un fratello maggiore ci hai sempre accolti con calda ospitalità e ci hai entusiasmato con i tuoi racconti sulla storia e sull'arte di Venezia, la tua grande passione.
Grazie per le tante, bellissime, giornate veneziane.
Nell'impossibilità di essere presenti, siamo vicini con tanto affetto a Maria, Agostino con Caterina, Marco, Davide con Aurora, Jacopo e Viola.

Partecipano al lutto: Antonio e Liliana Ayala e Liesbeth van Gent

Pavia Bergamo Milano, 29 aprile 2020

Anna, Gianluigi e Anna, Cristina, Carla e Paolo con Federico e Aster, Francesca e Gianni con Carlo, Arianna e Agnese sono vicini a Maria, Agostino, Marco e Davide pensando al carissimo

zio Marino

e ne ricordano le qualità, l'impegno civile, la dedizione di amministratore pubblico a Venezia e alla sua vita culturale.

Venezia e Padova, 28 aprile 2002

Mario e Mariagrazia, Giovanni e Lore, Marina e Secondo, assieme ai figli, abbracciano forte Maria, Agostino e Caterina, Marco , Davide e Aurora con Iacopo e Viola, ricordando con struggente rimpianto e profonda commozione il carissimo

Marino

Venezia, 29 aprile 2020

Aureo ed Emilia Buccafusca, con Anna, Antonio e Manuela, partecipano commossi al dolore di Maria, Agostino, Marco e Davide per la perdita del caro

Marino Cortese

Venezia, 29 aprile 2020

Ignazio e Nicia Musu sono vicini a Maria, Agostino, Marco e Davide per la perdita del loro caro

Marino Cortese

e ne ricordano la grande amicizia e l'esemplare impegno civile.

Venezia, 29 aprile 2020

Il Presidente Davide Croff con tutto il Consiglio di Amministrazione, i Revisori dei Conti, il Direttore, il Personale tutto della Fondazione Ugo e Olga Levi partecipa al lutto della famiglia e della Fondazione Querini Stampalia per la scomparsa del

Sen. Dr

Marino Cortese

non dimenticato Amministratore e per molti anni membro del collegio dei Revisori dei Conti oltre che sempre vicino a tutti gli Istituti culturali della città

Venezia, 29 aprile 2020

Il Presidente François Pinault, l'amministratore delegato Bruno Racine e tutto lo staff di Palazzo Grassi partecipano con commozione al dolore dei familiari e di tutti i colleghi della Fondazione Scientifica Querini Stampalia per la scomparsa del loro amato

Presidente

Marino Cortese

Con grande rimpianto si ricorda la sconfinata passione per l'arte, la garbata ironia e la grande umanità

Venezia, 29 aprile 2020

Il Presidente Giovanni Bazoli, il Segretario Generale Pasquale Gagliardi, il Comitato Direttivo, il Consiglio Generale, i Revisori dei Conti, i Direttori degli Istituti, i dipendenti e i collaboratori tutti della Fondazione Giorgio Cini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott.

Marino Cortese

per lunghi anni impegnato in vari ruoli nella Fondazione, che lo ricorda con grande stima e gratitudine.

Venezia, 29 aprile 2020

Il Primo Procuratore, a nome di tutta la Procuratoria, esprime la gratitudine e la stima per un veneziano di altissimo valore umano, culturale e politico.
Venezia perde un grande cittadino che nelle sue molteplici attività ha operato sempre con grande onestà, lungimiranza ed amore per la sua città.
La Procuratoria è vicina al dolore della famiglia per la perdita di

Marino Cortese

Carlo Alberto Tesserin Primo Procuratore di San Marco

Venezia, 29 aprile 2020

Il Vicepresidente Giovanni Castellani, i Consiglieri Shaul Bassi, Renato Brunetta e Irene Favaretto, il Direttore Marigusta Lazzari e tutto il personale e i collaboratori della Fondazione Querini Stampalia partecipano con grande tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente

Dott.

Marino Cortese

ricordando la sua intelligente e costante dedizione allo sviluppo della Fondazione.

Venezia, 29 aprile 2020

Il presidente Aldo Bottin, il direttivo dell'associazione consiglieri regionali del Veneto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega ed amico

Marino Cortese

Venezia, 29 aprile 2020

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa

Sen. Dott.

Marino Cortese

Presidente della Fondazione Querini Stampalia

ricordandone il grande costante impegno culturale e sociale

Venezia, 28 aprile 2020

Le Famiglie Cocco e Tiozzo sono vicine a Maria e figli per la perdita di

Marino Cortese

Venezia, 29 aprile 2020

Lo Studio legale con Federica, Elisabetta, Davide e Michele partecipano affranti al dolore di Davide e della sua famiglia per la perdita del caro

Papà

Venezia, 29 aprile 2020

Società Cooperativa Culture ricorda con cordoglio

Marino Cortese

riconosciuto protagonista della vita culturale e politica veneziana. La presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore e gli operatori tutti partecipano al dolore della famiglia.

Venezia, 29 aprile 2020

Ugo Trivellato, Mariolina e Gianni Toniolo, non potendo farlo fisicamente, abbracciano spiritualmente Maria, Agostino, Marco e Davide condividendo il loro dolore per la perdita di

Marino

carissimo amico di sempre.

Venezia, 29 aprile 2020

Zeno e Laura Forlati si associano con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte di

Marino Cortese

amico da sempre e illuminato amministratore della cosa pubblica.

Venezia, 29 aprile 2020

Il giorno 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing.

Pier Giorgio Loschi

di anni 87

Lo piangono la moglie Mina, i figli Antonella, Cristina, Francesco con Francesca e gli adorati nipoti Martina e Gregorio.

I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata.

Treviso, 29 aprile 2020

C.O.F. SRL - Ag. Pasini

Tel. 0422/543342

PARTECIPANO AL LUTTO

– Renzo e Renata Gajo

Il giorno 27 aprile è mancato

Oscar Marchi

anni 99

Addolorati ne danno l'annuncio: il figlio e le nipoti.

A seguito delle disposizioni sanitarie, le esequie si svolgeranno in forma strettamente privata.

Padova, 29 aprile 2020

AL.DA - Allibardi srl 049/628428

Domenica 26 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Benedetta Puliafito

Ved. Grillo di anni 92

Lo annunciano con dolore i figli Andrea e Rossella con i nipoti Fabia e Tiziano, il genero Giuliano e i parenti tutti.

Come da ordinanza Ministeriale non ci sarà funzione funebre in Chiesa, ma saluteremo la cara Benedetta in forma strettamente privata al cimitero Maggiore.

Padova, 29 aprile 2020

IOF Furlan Cartura e Conselve 0499555554

Il giorno 25 Aprile è improvvisamente venuta a mancare

Rosa Zambon

ne danno annuncio i figli, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
Ringraziamo chi ci ha espresso un gentile pensiero in questi giorni.

Rispettando le sue volontà, le sue ceneri verranno tumulate accanto al marito.

Treviso, 29 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

29 Aprile 2017 29 Aprile 2020

"La carità è paziente... non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità"

Nell'anniversario della scomparsa di

Michele Bianco

Magistrato

la moglie, i figli e tutta la famiglia lo ricordano con immutato affetto.

Treviso, 29 aprile 2020

Ivan Trevisin onoranze funebri

tel. 345.924.1894